



conoscere  
le aziende  
confiscate

## O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE

**IL PORTALE OPEN DATA – AZIENDE CONFISCATE**

**LE ANALISI DI CONTESTO ESTERNO:**

**Il sistema economico**

**L'ambiente sociale**

**L'illegalità economica**

## SCHEDE PUGLIA

**GRUPPO DI LAVORO:**

Il presente documento è stato realizzato dal Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne con dati al 30/10/2022.

Hanno collaborato:

- Alessandro Rinaldi, Direttore Studi e Statistiche
- Paolo Cortese, Responsabile area Osservatori sui fattori dello sviluppo, Responsabile di progetto
- Giuseppe Terzo, Osservatori sui fattori dello sviluppo, Docente aggiunto - Università LUMSA, *Le analisi del contesto economico e sociale (cap. 1 - Il sistema economico e 2 – L'ambiente sociale)*
- Andrea Mazzitelli, Professore associato di Statistica economica – Universitas Mercatorum, *elaborazione indici di illegalità (Cap. 3 – L'illegalità economica) e relativa metodologia*
- Giacomo Giusti, Coordinatore statistiche, Responsabile SISTAN
- Fabio Di Sebastiano, Analisi statistiche
- Stefania Vacca, Analisi statistiche
- Diego Herrera Simula, Banche dati e supporto elaborazioni
- Marco Pini, Studi su imprese, settori, filiere

## INDICE

<b>INDICE</b> .....	3
<b>Introduzione</b> .....	4
<b>1. IL SISTEMA ECONOMICO</b> .....	6
<b>2. IL CONTESTO SOCIALE</b> .....	16
<b>3. L'ILLEGALITA' ECONOMICA</b> .....	28
<b>4. IL PORTALE OPEN DATA – AZIENDE CONFISCATE</b> .....	53
La metodologia di calcolo degli indici di illegalità .....	59
Fonti, sitografia, bibliografia.....	63

## Introduzione

Il presente documento rappresenta uno strumento informativo per la realizzazione delle attività formative del progetto Open Knowledge – Animazione e formazione per creare valore sociale, economico e civico per il territorio attraverso la conoscenza e l'utilizzo degli open data sulle aziende confiscate, finanziato dal PON Legalità 2014 – 2020, di cui Unioncamere è beneficiario.

In tale progetto, l'attività di formazione di approfondimento, costituita dai laboratori, è veicolata ai soggetti coinvolti nelle iniziative di animazione territoriale con la finalità di consentire la conoscenza:

- dei dati contenuti nel portale (tipologia, fonte, livello di aggiornamento);
- delle modalità di accesso ai dati in open e il loro riutilizzo per supportare studi, osservatori e soprattutto per consentire di avere una base informativa in grado di orientare le scelte e le azioni volte alla valorizzazione delle aziende confiscate.

È doveroso specificare che le attività di formazione di approfondimento seguono temporalmente e logicamente quelle di animazione e formazione di base e precedono le attività di sensibilizzazione (i convegni finali). **In tale ambito, il presente documento riporta le analisi di contesto esterno (economia, società, illegalità) e sulle aziende confiscate della Puglia, con dati e analisi a livello regionale e provinciale; l'impostazione del documento non è meramente quella di fornire una analisi dei fenomeni considerati, quanto piuttosto suggerire delle chiavi di lettura per l'interpretazione dei fenomeni - anche in chiave predittiva – attraverso l'individuazione di alcuni fattori che, combinati tra loro, alimentano l'esposizione dei territori e delle imprese rispetto alle strategie di azione della criminalità organizzata.**

In particolare, **per quanto concerne il contesto economico, considerando che una chiave di lettura della proliferazione di illeciti economici è legata alle alterazioni repentine della ricchezza**, vengono esaminati i seguenti fattori a livello territoriale: la dinamica, la composizione e la distribuzione della ricchezza prodotta, la dinamica delle imprese e dei relativi fatturati, il mercato del lavoro, il turismo, i casi di insolvenza.

Relativamente al **contesto sociale, considerando che una chiave di lettura rispetto alla vulnerabilità della popolazione e della società** può essere legata alla struttura demografica per età, si considera il benessere percepito, le relazioni interpersonali, il livello di istruzione, il senso di fiducia, la partecipazione civile e la coesione sociale.

Dopo il contesto economico e sociale, si propone **una analisi dei reati denunciati in materia di illegalità economica, legata agli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato**. Si propone una comparazione di tali reati a livello dinamico ed una valutazione di intensità di tali reati sul territorio attraverso l'elaborazione di opportuni indici di: criminalità organizzata, illegalità finanziaria e commerciale, crimini informatici. Al fine di contestualizzare meglio le risultanze emerse, il documento riporta una **selezione di contributi qualitativi da letteratura specifica** (ANAC, DIA, Ministero dell'Interno, etc.).

Chiaramente, **la presenza combinata di fattori di vulnerabilità sociale ed economica, come di elementi attrattivi del territorio, alimenta l'esposizione del singolo.**

In generale **il metodo di analisi è legato al confronto territoriale e diacronico<sup>1</sup>**. Le fonti statistiche utilizzate sono: ANBSC, Ministero dell'Interno, Istat, Unioncamere, Agenzia per la Coesione Territoriale, Infocamere, Centro Studi Tagliacarne.

**Il documento si chiude con una sezione sulle aziende confiscate, sulla loro articolazione e distribuzione sul territorio, alcune considerazioni da fonte documentale sulla tipologia di aziende confiscate e sulle criticità che seguono il sequestro e la confisca, *best practices* sull'utilizzo dei beni confiscati.**

---

<sup>1</sup> Il metodo di costruzione degli indici di illegalità economica è riportato in appendice.

## 1. IL SISTEMA ECONOMICO

**CHIAVE DI LETTURA E1:** LE VARIAZIONI REPENTINE DELLA RICCHEZZA PRODotta, SIA IN POSITIVO CHE IN NEGATIVO, ALIMENTANO I DIVARI DI BENESSERE REALE E PERCEPITO, GENERANO SCOMPENSI E SQUILIBRI CHE SI TRADUCONO IN ECCESSIVE CONCENTRAZIONI E/O VUOTI DI MERCATO/INTERRUZIONI DI FILIERA. CIÒ COMPORTA ECCESSI O PROBLEMI DI LIQUIDITÀ CHE SI TRADUCONO IN POSIZIONI DI MERCATO PREMINENTI O DOMINANTI O, DI CONTRO, SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ ECONOMICA DEGLI OPERATORI DI MERCATO E DEI TERRITORI.

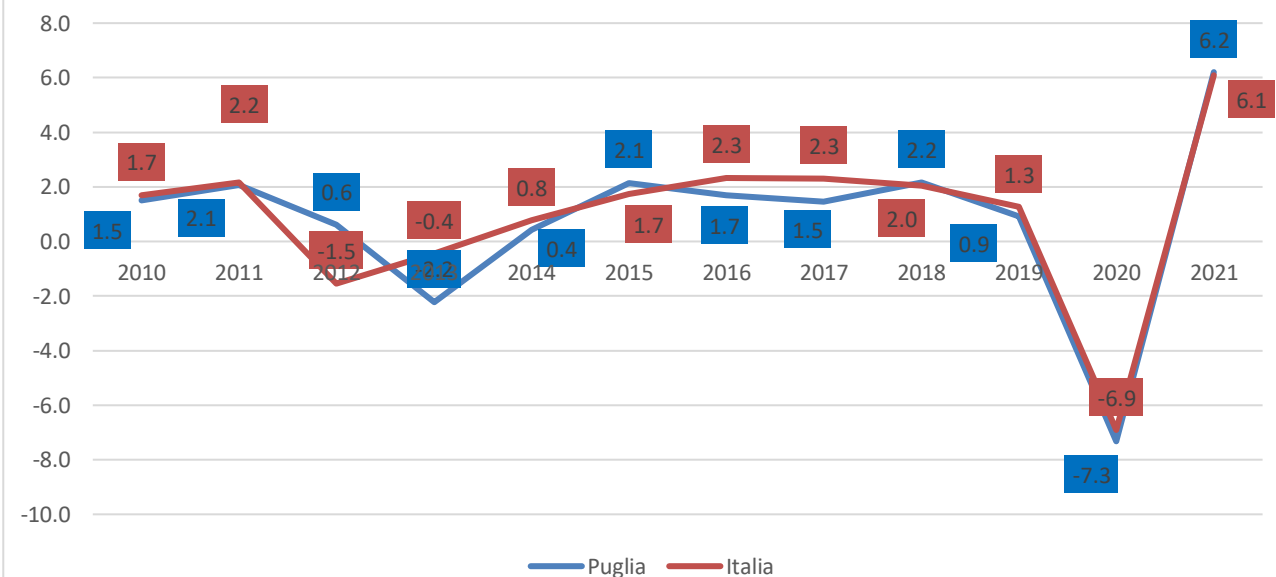
**CHIAVE DI LETTURA E2:** L'ECONOMIA SEGUE LE REGOLE DELLA SOCIETÀ, ESSENDONE PARTE; UNA DI QUESTE È LA GRAVITAZIONE SOCIOECONOMICA CHE SI RIVELA IN FUNZIONE DELL'AMPIEZZA DEL BACINO DEMOGRAFICO (SEGNATAMENTE DELLE AREE METROPOLITANE E URBANE DI MAGGIORI DIMENSIONI), RISPETTO AGLI ASSI INFRASTRUTTURALI E ALLE AREE TURISTICHE.

**CHIAVE DI LETTURA E3:** AL NETTO DI VARIAZIONI REPENTINE NEL MERCATO DEL LAVORO, LA DISOCCUPAZIONE E LA POVERTÀ NON ALIMENTANO DIRETTAMENTE (CON RAPPORTO DI CAUSA/EFFETTO) L'INTENSITÀ E LA DINAMICA DEI REATI; PIUTTOSTO, LA SCARSA MOBILITÀ SOCIALE, UN MERCATO DEL LAVORO CARATTERIZZATO DA DIFFICILE ACCESSO, BASSE RETRIBUZIONI E/O FRAGILITÀ CONTRATTUALI, LA PRESENZA DI POSIZIONI A LUNGO DOMINANTI, COMPORTANO LA CRESCITA DELLA VULNERABILITÀ SOCIOECONOMICA.

## LA PRODUZIONE DI VALORE

La pandemia ha inevitabilmente avuto ripercussioni negative sull'economie regionali e locali del nostro Paese, tenuto conto di come gli shock esterni non abbiano generalmente effetti neutrali a livello geografico. Come possiamo osservare dalla sottostante serie storica (che mostra il tasso di variazione del valore aggiunto nell'intervallo temporale 2010-2020), tra il 2019 e il 2020 la Puglia ha registrato una riduzione del valore aggiunto del -7,3%; un dato leggermente peggiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (-6,9%). Nel 2021, invece, si osserva una prevedibile ripresa, con una crescita del valore aggiunto (+6,2%) superiore a quella nazionale (+6,1%).

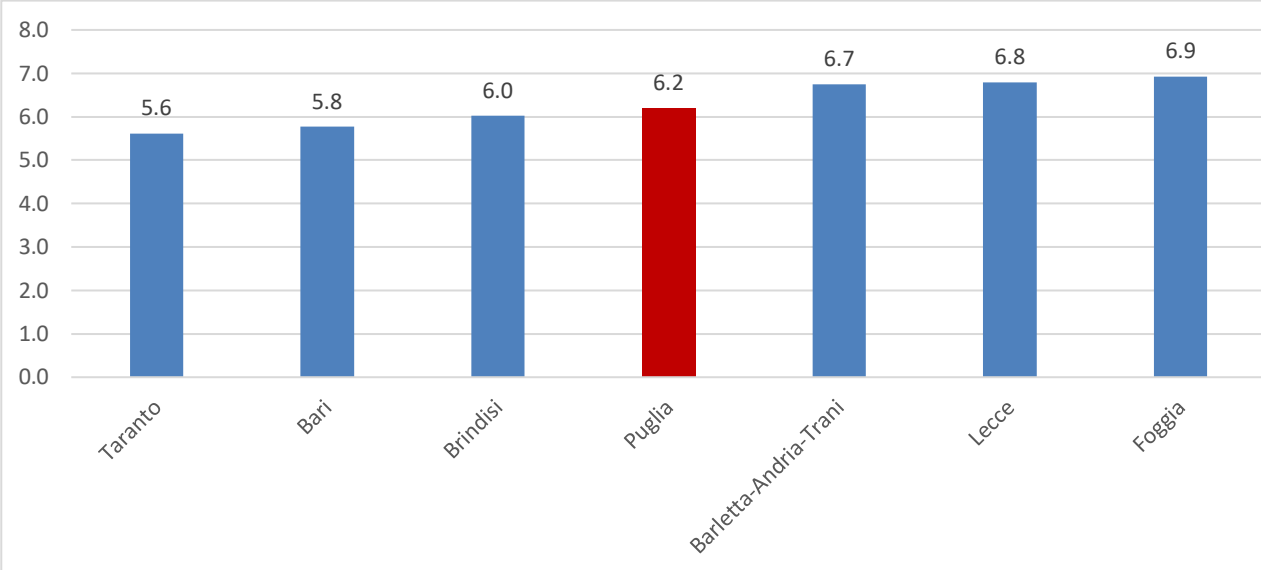
Tasso di variazione del valore aggiunto (In %; 2010-2021)



Fonte: elaborazione su dati del Centro studi G. Tagliacarne

Osservando il dato provinciale, emerge come a trainare la crescita nel 2021, siano state in particolare le province di Foggia (+6,9%), Lecce (+6,9%) e Barletta-Andria-Trani (+6,7%). Tutte le province, comunque, mostrano una significativa crescita.

#### Tasso di variazione del valore aggiunto delle province (In %; 2020-2021)

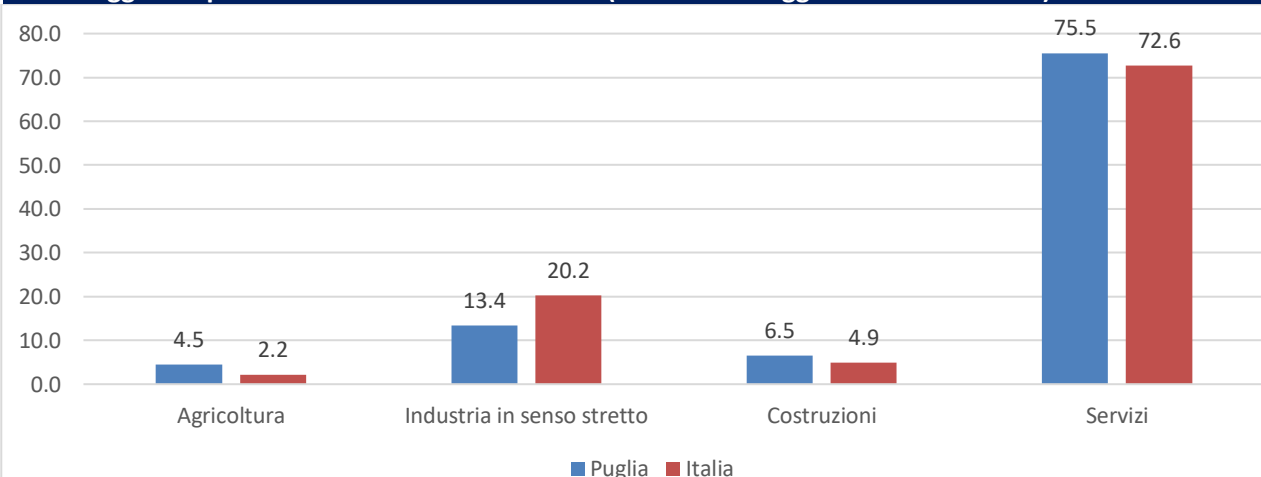


Fonte: elaborazione su dati del Centro studi G. Tagliacarne

Osservando il valore aggiunto disaggregato per branca di attività economica, emerge, dal grafico sottostante, il peso preponderante del settore terziario sulla produzione di valore aggiunto (75,5%). È contenuto, invece, il contributo del settore industriale, il quale rappresenta il 13,4% del valore aggiunto totale; un dato sensibilmente inferiore a quello nazionale, il quale si attesta al 20,2%. Superiore alla media nazionale è il dato del settore primario, anche se il suo peso sul sistema economico, come in tutte le regioni, è comunque abbastanza limitato (4,5%).

A livello provinciale, la provincia di Barletta-Andria-Trani è quella che presenta il peso maggiore del settore industriale (il 16,0% del valore aggiunto totale). Mentre, relativamente al settore primario, il primato spetta alla provincia di Foggia (10,6% del valore aggiunto totale). Riguardo il settore terziario, infine, tutte le province mostrano un peso di tale settore abbastanza simile, con le province di Taranto e Lecce che presentano il dato più elevato (il 77,9% del valore aggiunto totale).

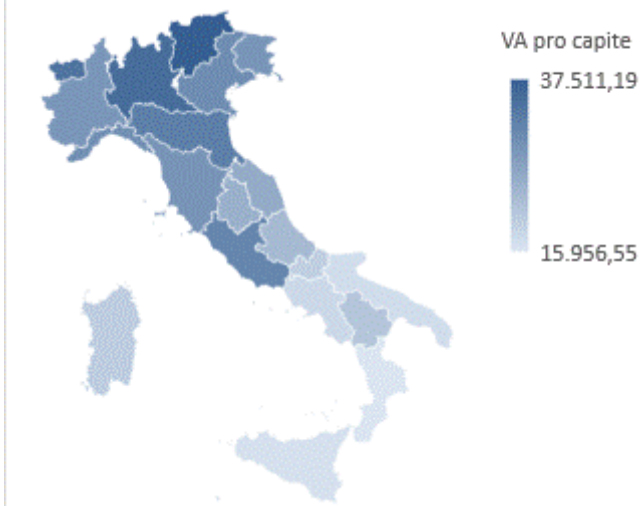
#### Valore aggiunto per branca di attività economica (% sul valore aggiunto totale – 2021)



	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Foggia	10,6	13,0	5,7	70,7
Bari	2,5	13,8	6,8	76,9
Taranto	4,8	12,0	5,3	77,9
Brindisi	4,9	15,3	6,4	73,4
Lecce	2,5	12,0	7,7	77,9
Barletta-Andria-Trani	6,0	16,0	6,3	71,7

Fonte: elaborazione su dati del Centro studi G. Tagliacarne

### Valore aggiunto pro-capite 2021 (Numeri indici Italia = 100)

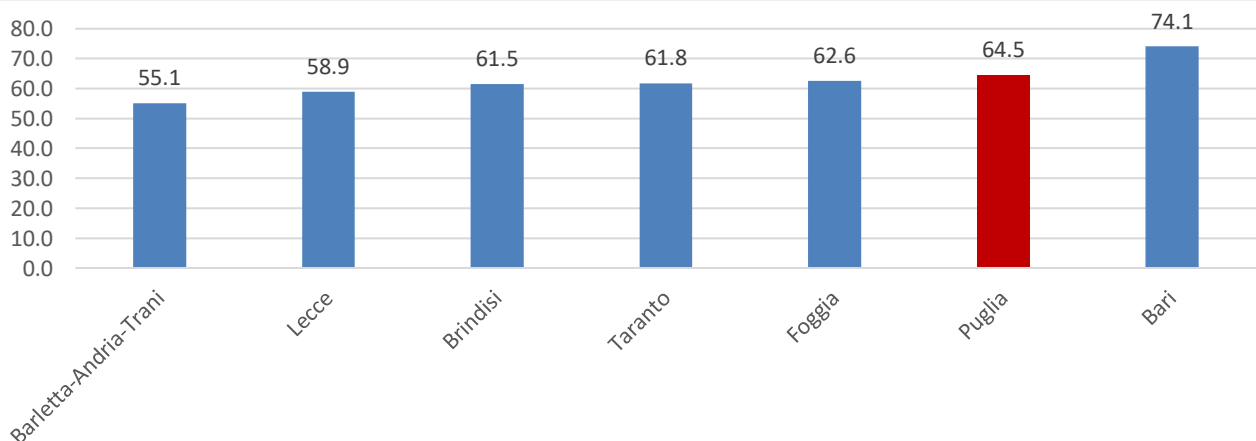


Concentrando l'attenzione sul livello di valore aggiunto pro-capite registrato nel 2020, è possibile sottolineare come la Puglia rappresenti una delle regioni con le condizioni socioeconomiche meno favorevoli, con un valore aggiunto pro-capite di 17.351,67 €. Nel 2021, il divario di valore aggiunto pro-capite rispetto alla media nazionale è superiore ai 9.000 €.

Fonte: elaborazione su dati del Centro studi G. Tagliacarne

È possibile, inoltre, analizzare il valore aggiunto pro-capite della Puglia disaggregato per provincia. Osservando il grafico sottostante emerge come a trainare l'economia pugliese sia soprattutto la provincia di Bari, che è la provincia con il minor divario dal valore aggiunto pro-capite rispetto al dato nazionale. Le altre province hanno tutte un valore del numero indice (con base 100 relativa all'Italia) inferiore a quello regionale.

### Valore aggiunto pro-capite per provincia (Numeri indici Italia=100 - 2021)



Fonte: elaborazione su dati del Centro studi G. Tagliacarne



## DEMOGRAFIA DI IMPRESA

Il 2021 rappresenta un anno particolarmente critico per le imprese, le quali hanno dovuto fare i conti con l'inatteso shock economico alimentato dalla pandemia globale. Di conseguenza, risulta essenziale verificare come tale emergenza abbia impattato sulla demografia di impresa a livello regionale e locale, in modo da comprendere se vi sia stata una qualche forma di resilienza che ha consentito al tessuto imprenditoriale territoriale di reggere l'urto di uno shock esogeno di notevole portata.

### Variazione del numero di imprese tra il 2020 e il 2021 (Valori percentuali)

	Imprese registrate	Imprese attive	Imprese con procedure concorsuali	Imprese in scioglimento/liquidazione	Imprese inattive	Imprese sospese
Puglia	1,1	1,2	-5,7	-1,7	3,2	-1,4
<i>Foggia</i>	-0,4	-0,5	-8,2	2,3	2,0	-3,8
<i>Bari</i>	1,1	1,5	-5,3	-5,6	4,0	1,8
<i>Taranto</i>	1,9	1,9	-3,3	3,6	2,7	14,3
<i>Brindisi</i>	2,1	2,1	-5,5	1,0	4,2	-14,3
<i>Barletta-Andria-Trani</i>	0,2	0,4	-6,7	-3,5	2,4	7,1
<i>Lecce</i>	1,9	2,0	-6,9	0,7	3,2	-2,6
<b>Italia</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-6,2</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,9</b>	<b>-6,3</b>

Fonte: InfoCamere

Come è possibile osservare dalla tabella sopra riportata, la Puglia mostra un incremento sia delle imprese registrate (+1,1%) sia delle imprese attive (+1,2%). Tali dati sono migliori di quelli registrati a livello nazionale, dove si osserva una riduzione delle imprese registrate del -1,2% e una leggera crescita delle imprese attive del +0,3%. Risultano positivi anche i dati riguardanti le imprese con procedure concorsuali e le imprese in scioglimento o liquidazione; in entrambi i casi, infatti, si registra una riduzione, rispettivamente del -5,7% e del -1,7%. Nel caso delle imprese con procedure concorsuali si osserva una riduzione meno significativa rispetto a quella registrata a livello nazionale (-6,2%), mentre riguardo la imprese in scioglimento o liquidazione vi è approssimativamente una piena corrispondenza col dato nazionale. Risulta, invece, negativo il dato concernente le imprese inattive, le quali sono aumentate del +3,2%, mentre a livello nazionale vi è stata una riduzione del -2,9%. Infine, troviamo una riduzione del numero di imprese sospese (-1,4%), seppur inferiore a quello che si osserva a livello nazionale (-6,3%).

A livello provinciale, emerge come Foggia sia l'unica provincia che registra una riduzione sia del numero di imprese registrate (-0,4%) che delle imprese attive (-0,5%). Tale provincia mostra, inoltre, la riduzione più significativa di imprese con procedure concorsuali (-8,2%) e la crescita più elevata di imprese in scioglimento o liquidazione (+2,3%). Riguardo quest'ultimo dato, soltanto le province di Bari (-5,6%) e Barletta-Andria-Trani (-3,5%) presentano una decrescita. Tutte le province pugliesi mostrano, invece, una crescita delle imprese inattive, con il primato negativo che spetta alla provincia di Brindisi (+4,2%). Quest'ultima provincia, però, registra la riduzione più significativa di imprese sospese (-14,3%), le quali sono in decremento anche nella provincia di Foggia (-3,8%), mentre in forte aumento nella provincia di Taranto (+14,3%).

## TURISMO

Il turismo è stato certamente uno dei settori che ha maggiormente subito gli effetti delle misure restrittive introdotte dal governo italiano per far fronte alla diffusione del virus Sars-Cov2. Pertanto, analizzare i flussi turistici può fornirci ulteriori evidenze sull'impatto che la pandemia globale ha avuto sulle traiettorie di sviluppo dei sistemi socioeconomici regionali e locali, il quale, aggravando le condizioni di vita delle persone, potrebbe rendere il terreno fertile per la proliferazione di attività economiche illegali.

### Arrivi e presenze nelle strutture ricettive

	2020		2021		Var. 20-21	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Foggia	609404	3085285	807223	4066561	32,5	31,8
Bari	490572	1504994	794830	1980984	62,0	31,6
Taranto	168584	733195	243349	1067309	44,3	45,6
Brindisi	265025	1157102	396093	1808251	49,5	56,3
Lecce	696069	3410169	960540	4619098	38,0	35,5
Barletta-Andria-Trani	92304	242286	134505	332615	45,7	37,3
Puglia	2321958	10133031	3336540	13874818	43,7	36,9
Italia	55702138	208447085	78670967	289178142	41,2	38,7

Fonte: Istat

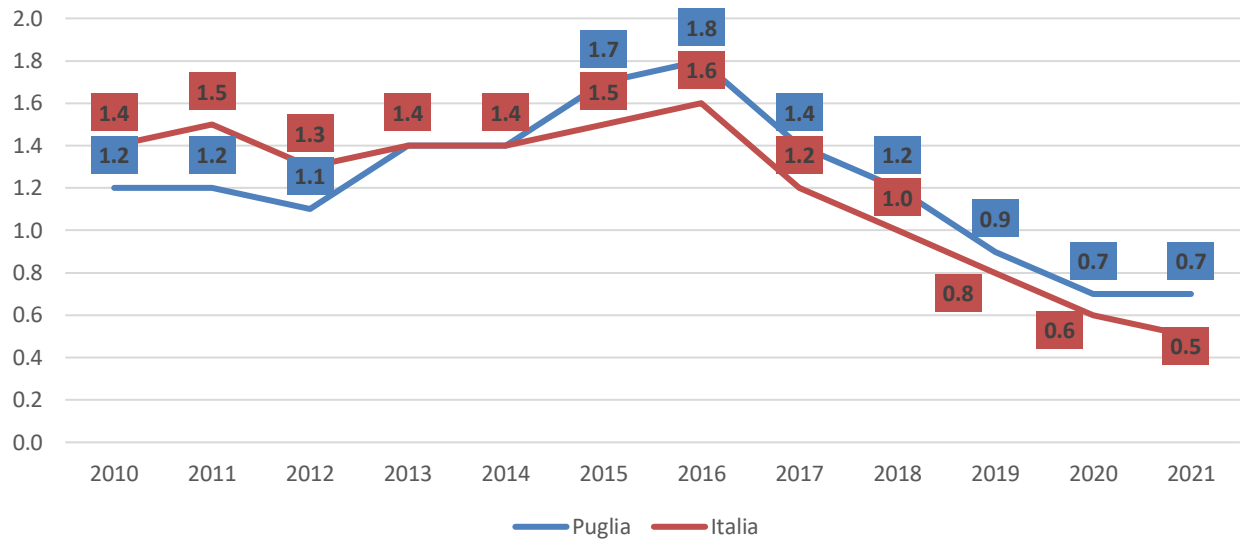
Osservando la tabella soprastante, è possibile notare come la Puglia abbia avuto una importante crescita sia degli arrivi che delle presenze. Si tratta di un importante segnale di ripresa del settore turistico dopo la crisi innescata dalla pandemia globale. Da segnalare l'importante crescita (+62,0%) di arrivi nella provincia di Bari, così come la crescita di presenze (+56,3%) nella provincia di Brindisi. Nel complesso, la Puglia mostra una crescita degli arrivi superiore a quella nazionale, mentre è inferiore la crescita registrata nelle presenze.

## CREDITO

Per trattare la tematica del credito in un'ottica di analisi del benessere economico dei territori è opportuno, a nostro parere, prendere in considerazione il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie. Nello specifico, si tratta di un indicatore, elaborato dalla Banca d'Italia, che esprime il rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock di prestiti non in sofferenza nell'anno.

Come è possibile osservare dal sottostante grafico, che mostra la serie storica dell'indicatore precedentemente menzionato per il periodo 2010-2020, la Puglia registra, a partire dal 2013, dei tassi di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari costantemente superiori a quelli nazionali. Le differenze, comunque, risultano essere abbastanza limitate. La tendenza è, in entrambi i casi, decrescente, anche se tale dato può essere influenzato dalle scelte delle banche di razionare il credito, soprattutto nei periodi di crisi.

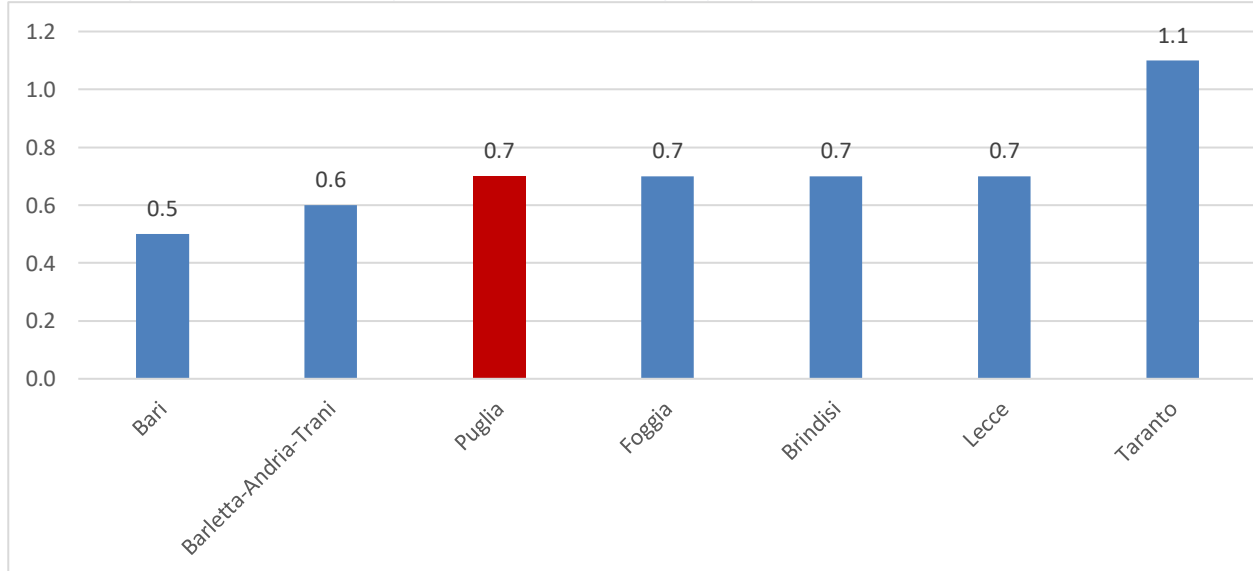
### Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (Serie storica 2010-2021, In %).



Fonte: Banca d'Italia

A livello locale, possiamo osservare come le province di Bari e Barletta-Andria-Trani abbiano un tasso di ingresso in sofferenza inferiore a quello nazionale. Il dato peggiore è quello registrato nella provincia di Taranto (1,1%), mentre le province di Taranto e Lecce mostrano un dato che è allineato a quello regionale (0,7%).

### Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie per provincia (2021, In %).



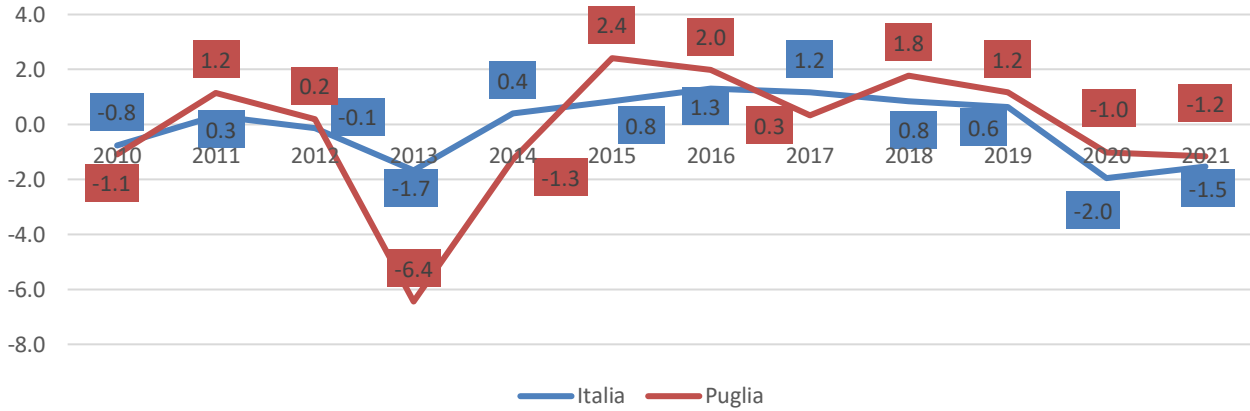
Fonte: Banca d'Italia

## IL MERCATO DEL LAVORO

Lo shock pandemico, i cui effetti sul sistema economico sono stati precedentemente illustrati, ha avuto inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro a livello sia regionale che locale. Analizzando la variazione del numero di occupati nell'intervallo temporale 2010-2021 possiamo osservare, in particolare, come nel 2020 vi sia stata una riduzione degli occupati del -1,0%, la quale risulta inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (-2,0%). Nel 2021, invece, osserviamo una

riduzione del -1,2%. Da sottolineare come prima della pandemia la Puglia non registrava una variazione annuale negativa degli occupati dal 2014, quando probabilmente subì fortemente gli effetti della grande recessione globale.

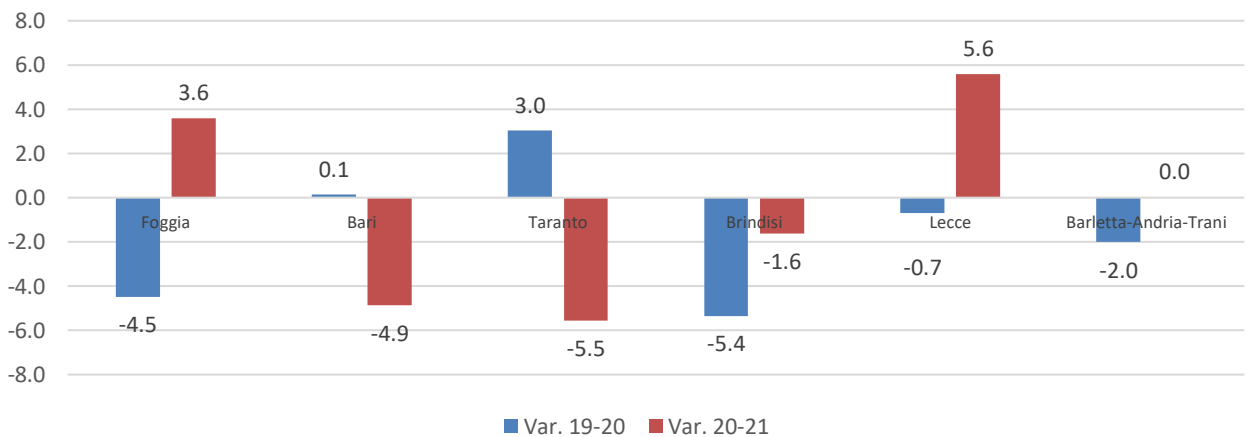
#### Tasso di variazione del numero di occupati (In %; 2010-2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Osservando la variazione degli occupati tra il 2019 e il 2020 a un livello di dettaglio provinciale, si può notare come le province pugliesi che hanno registrato una riduzione più marcata dell'occupazione siano quelle di Brindisi (-5,4%), Foggia (-4,5%) e Barletta-Andria-Trani (-2,0%). Una leggera contrazione degli occupati è avvenuta anche nella provincia di Lecce (-0,7%), mentre un dato in controtendenza è quello mostrato dalle province di Bari e Taranto, le quali mostrano un incremento nel numero di occupati. Nel 2021, le uniche due province a registrare una variazione positiva degli occupati sono quelle di Foggia (+3,6%) e Lecce (+5,6%).

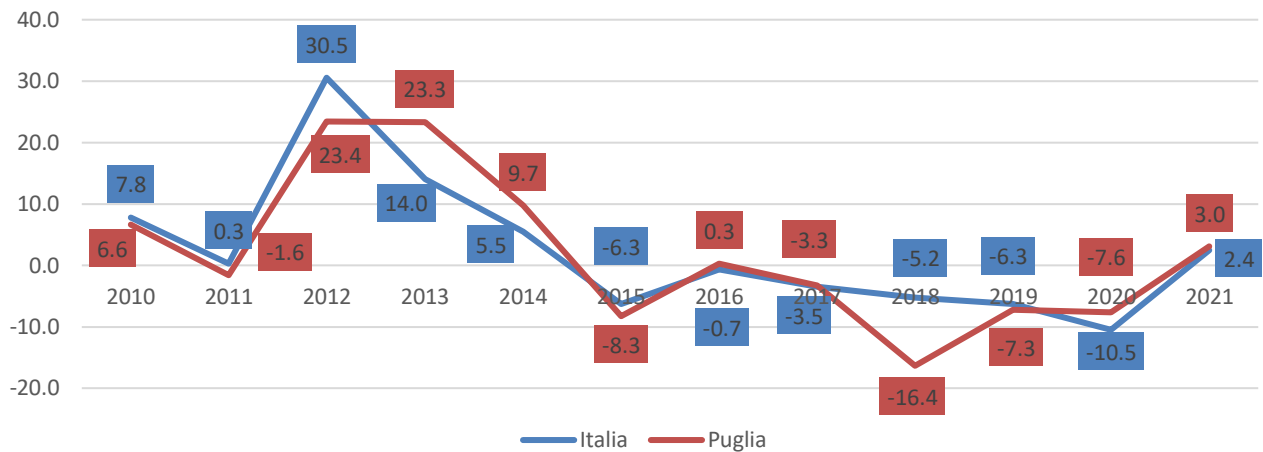
#### Tasso di variazione del numero di occupati per provincia (In %; 2019-2020 e 2020-2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Concentrandoci, invece, sui disoccupati, possiamo osservare come tra il 2019 e il 2020 vi sia stata una prevedibile riduzione delle persone in cerca di lavoro. In Puglia tale riduzione è stata del 7,6%, mentre a livello nazionale del 10,5%. Questi risultati sono frutto, come vedremo anche successivamente, di un incremento di persone che, a causa dell'effetto scoraggiamento determinato dalla crisi pandemica, hanno smesso di cercare lavoro, uscendo di conseguenza dalla forza lavoro. Nel 2021, invece, si osserva un incremento del +3,0%, il quale è superiore a quello registrato a livello nazionale (+2,4%).

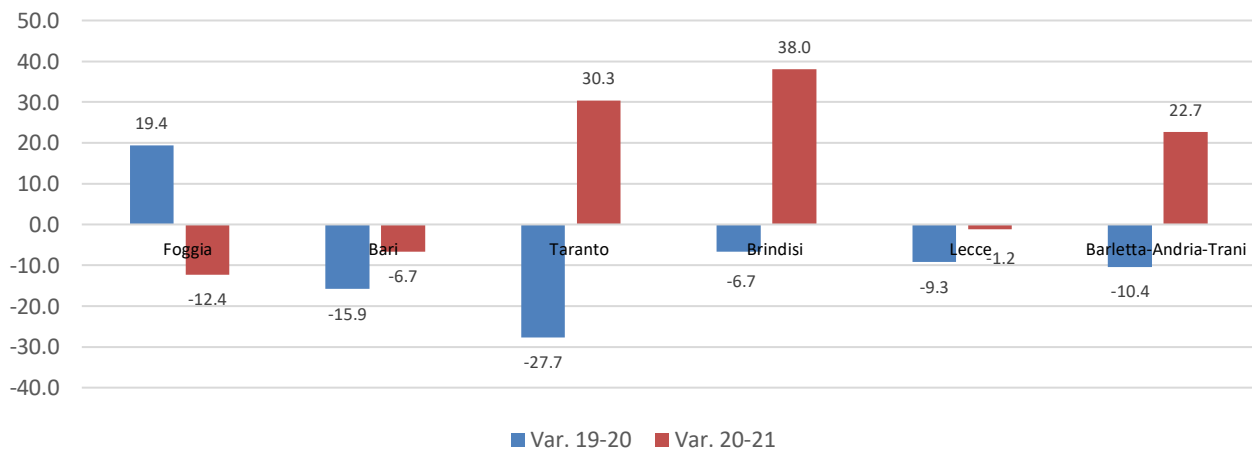
### Tasso di variazione del numero di disoccupati (In %; 2010-2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Attraverso il successivo grafico, è possibile osservare la variazione dei disoccupati a livello provinciale tra il 2019 e il 2020 e tra il 2020 e il 2021. Nel 2020, in particolare, si segnala una riduzione più rilevante dei disoccupati nelle province di Taranto (-27,7%) e Bari (-15,9%), mentre nelle province di Barletta-Andria-Trani (-10,4%) Lecce (-9,3%) e Brindisi (-6,7%) la riduzione è minore rispetto a quella registrata a livello nazionale. Vi è, comunque, un'eccezione rappresentata dalla provincia di Foggia, la quale, a differenza delle altre province pugliesi, mostra un aumento del numero di disoccupati del +19,4%. Nel 2021, invece, si osservano dei sensibili aumenti del numero di disoccupati nelle province di Brindisi (+38,0%), Taranto (+30,3%) e Barletta-Andria-Trani (+22,7%), mentre le restanti province mostrano una riduzione.

### Tasso di variazione del numero di disoccupati per provincia (In %; 2019-2020 e 2020-2021)

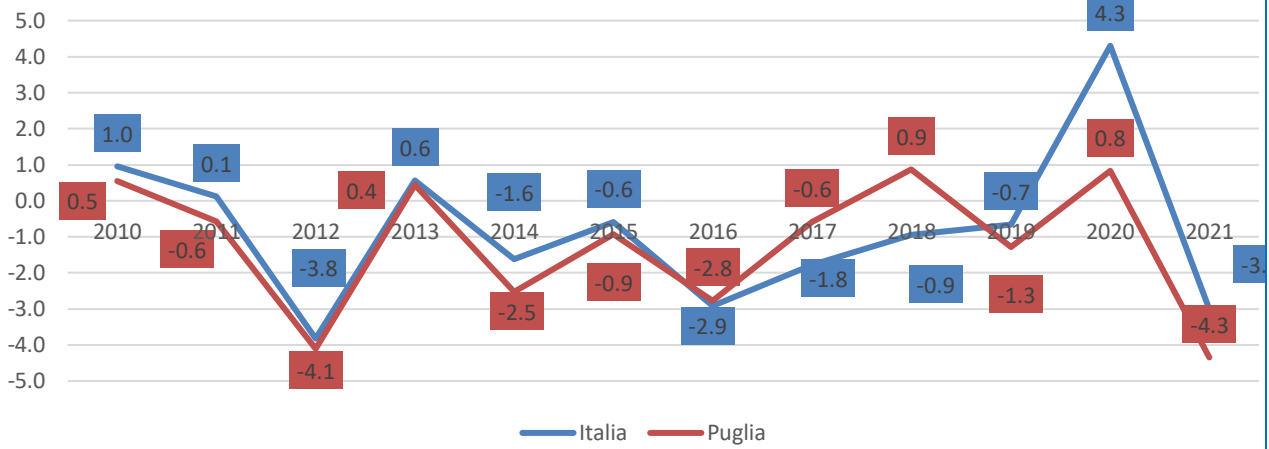


Fonte: elaborazione su dati Istat

Per cogliere più efficacemente il fenomeno dello scoraggiamento, che acquisisce dimensioni importanti soprattutto in concomitanza di eventi recessivi, possiamo fare riferimento al numero di persone inattive; ovvero coloro che non sono occupati e al contempo non sono alla ricerca di lavoro. Da considerare come il fenomeno dell'inattività può chiaramente essere determinato anche da altri fattori che sono emersi con particolare forza durante la crisi pandemica; come, ad esempio, l'impossibilità, soprattutto per le donne, di conciliare attività lavorativa e responsabilità di cura familiare. La sottostante serie storica mostra come in Puglia vi sia stato, tra il 2019 e il 2020, un aumento degli inattivi del +0,8%; un dato sensibilmente inferiore a quello nazionale che si

attesta al +4,3%. Nel 2021 si osserva, invece, una riduzione del -4,3%, la quale è più sensibile rispetto a quella registrata a livello nazionale (-3,0%).

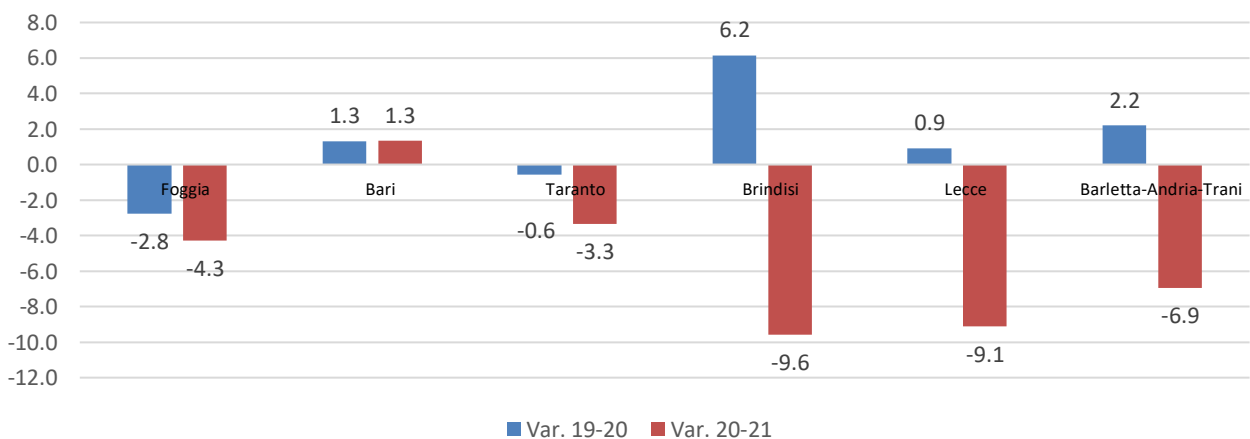
#### Tasso di variazione del numero di inattivi (In %; 2010-2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Come osservabile dal successivo grafico, che mostra il tasso di variazione del numero di inattivi a livello provinciale, nel 2020 la crescita nella regione Puglia è stata trainata, in particolare, dalla provincia di Brindisi (+6,2%). Le province di Barletta-Andria-Trani (+2,2%), Bari (+1,3%) e Lecce (+0,9%) evidenziano una crescita degli inattivi inferiore a quella registrata a livello nazionale, mentre le province di Foggia e Taranto mostrano una riduzione rispettivamente del -2,8% e del -0,6%. Nel 2021, invece, tutte le province, ad eccezione di quella di Bari, registrano una variazione negativa del numero di inattivi.

#### Tasso di variazione del numero di inattivi per provincia (In %; 2019-2020 e 2020-2021)

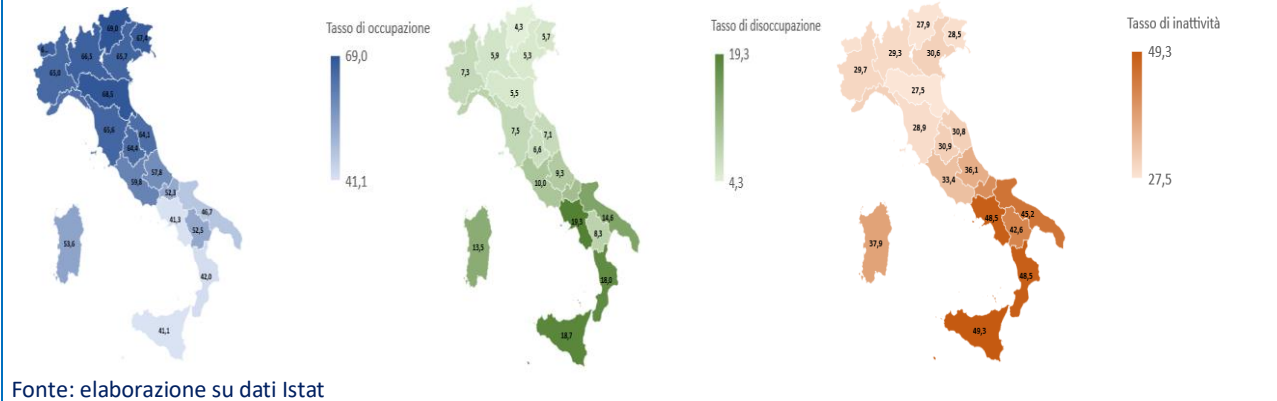


Fonte: elaborazione su dati Istat

È possibile verificare come le dinamiche precedentemente osservate abbiano inciso sui tassi di occupazione, disoccupazione e inattività registrati nel 2020. Riguardo il tasso di occupazione, la Puglia registra nel 2021 un valore pari al 46,7%, con un aumento del +0,6% rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione, invece, è pari al 14,6%, in aumento del +0,6% rispetto al 2020. Infine, il tasso di inattività si attesta al 45,2%, in riduzione di un punto percentuale rispetto al 2020.



### Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività per regioni (2021)





## 2. IL CONTESTO SOCIALE

**CHIAVE DI LETTURA S1:** UNA DINAMICA DEMOGRAFICA DECRESCENTE, FRUTTO ANCHE DI PROCESSI MIGRATORI, È SEGNALE DI CHIUSURA DELLA SOCIETÀ RISPETTO A FORME DI BENESSERE REALE E SOGGETTIVO E MOBILITÀ SOCIALE, È SEGNALE DELLA PRESENZA DI FRATTURE SOCIALI E MODESTA COESIONE SOCIOECONOMICA. ANCHE LA RIDUZIONE DELLA NATALITÀ È SPECCHIO DI PROSPETTIVE LIMITATE E FRAGILITÀ NELLA CATENA INTERGENERAZIONALE CHE COMPORTANO UNA BASSA PERCEZIONE DEL SENTIMENTO DELLA FELICITÀ E SODDISFAZIONE.

**CHIAVE DI LETTURA S2:** SQUILIBRI TERRITORIALI NELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE, COSÌ COME UNA POPOLAZIONE ANZIANA, COMPORTANO DIVERSE FORME DI VULNERABILITÀ SOCIALE.

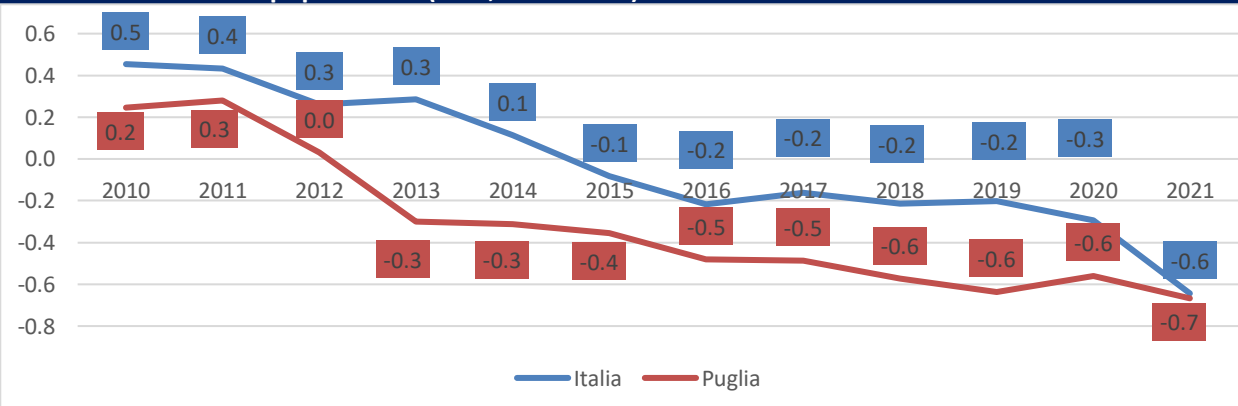
**CHIAVE DI LETTURA S3:** RAPIDI MUTAMENTI DEL BENESSERE SOGGETTIVO E DEL SENTIMENTO DI SODDISFAZIONE, OLTRE A RIVELARE MUTAMENTI NELLA CONDIZIONE ECONOMICA E NELLA PERCEZIONE DELLE OPPORTUNITÀ PERSONALI REALMENTE CONSEGUIBILI, COMPORTANO L'ESPOSIZIONE ALL'ANOMIA E ALLA DEVIANZA.

**CHIAVE DI LETTURA S4:** LA COESIONE SOCIALE ED ECONOMICA, COSÌ COME LA FIDUCIA NELLE VARIE COMPONENTI DELLA SOCIETÀ, LA PARTECIPAZIONE CIVILE E L'ISTRUZIONE, SONO EFFICACI FATTORI DI DIFESA RISPETTO ALLE DIVERSE FORME DI ILLEGALITÀ E DEVIANZA.

### STRUTTURA E DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

Al fine di analizzare il contesto sociale della regione Puglia è opportuno partire da un'osservazione delle caratteristiche strutturali della popolazione e delle relative dinamiche temporali. Un primo indicatore che è importante analizzare, in una prospettiva temporale, è il tasso di crescita della popolazione. La crescita della popolazione può assumere una significativa rilevanza poiché incide, in particolare, sull'accumulazione di quel capitale umano – ovvero il patrimonio di idee, capacità, competenze, conoscenze e abilità relazionali possedute dagli individui – che ha profonde ripercussioni sulle dinamiche di sviluppo socioeconomico a livello regionale e locale.

**Tasso di crescita della popolazione (In %; 2010-2021)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

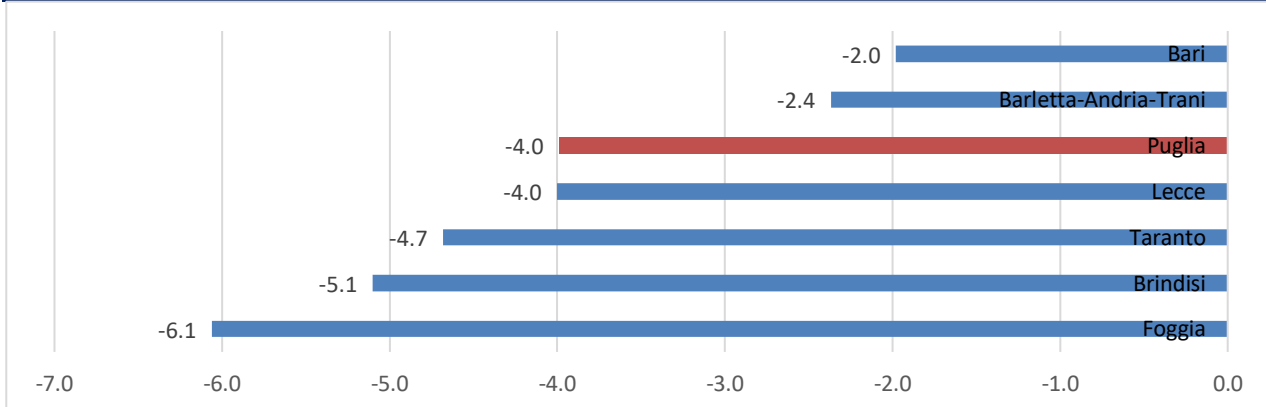
La serie storica precedentemente mostrata ci consente di osservare una dinamica decrescente della popolazione residente in Puglia. Nell'intervallo temporale considerato, il tasso di crescita assume valori sempre inferiori rispetto a quello nazionale, anche se è possibile notare una convergenza al ribasso. Questa tendenza evidentemente decrescente suggerisce un processo di



spopolamento del territorio (tra il 2010 e il 2021 vi è stata una riduzione, in termini assoluti, di 153.218 cittadini) che può essere dovuto a vari fattori; in primis, al fenomeno dell'emigrazione, che porta molti cittadini pugliesi, soprattutto i più giovani, a ricercare opportunità formative e lavorative al di fuori della regione. La denatalità è certamente un altro degli elementi che, inevitabilmente, contribuisce in maniera abbastanza significativa al costante decremento della popolazione.

Osservando, dal successivo grafico, la variazione percentuale della popolazione residente avvenuta tra il 2010 e il 2021 a livello provinciale, si nota come le province di Foggia (-6,1%), Brindisi (-5,1%) e Taranto (-4,7%) abbiano subito i decrementi più significativi di popolazione. La provincia di Lecce mostra una variazione approssimativamente uguale a quella registrata a livello regionale, mentre le province che hanno subito il minor decremento sono quelle di Bari (-2,0%) e Barletta-Andria-Trani (-2,4%).

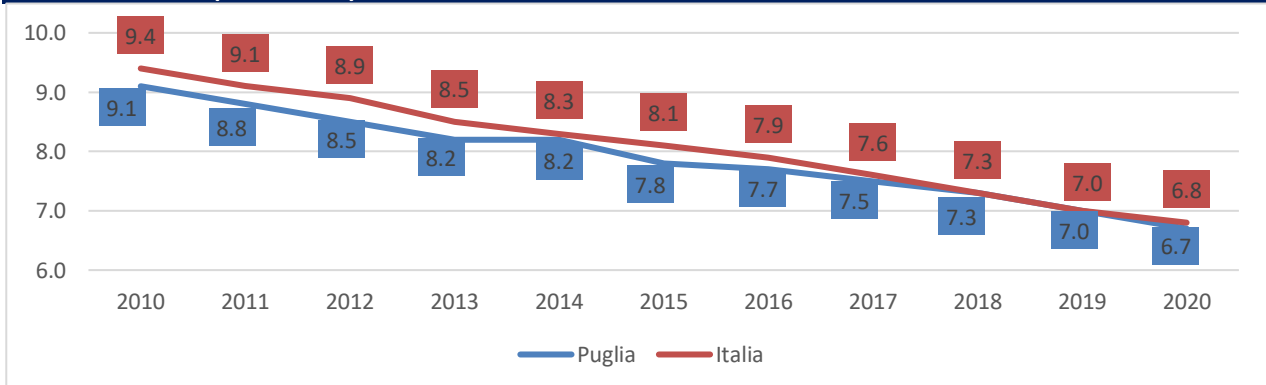
#### Tasso di crescita della popolazione per provincia (In %; variazione 2010-2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Precedentemente sottolineavamo come la costante riduzione della popolazione potesse essere attribuibile, tra i tanti fattori economici e socioculturali, al fenomeno della de-natalità. Questa ipotesi sembra essere confermata, seppur a un livello meramente descrittivo, dalla successiva serie storica che mostra l'andamento del tasso di natalità tra il 2010 e il 2020. Essa, infatti, evidenzia per la Puglia una tendenza discendente. Nell'ultimo anno, ossia il 2020, il tasso di natalità della Puglia è di 6,7 per mille, mentre quello nazionale del 6,8 per mille. Nell'intervallo temporale considerato, la variazione osservata in Puglia (-2,4 per mille) è inferiore a nazionale (-2,6 per mille).

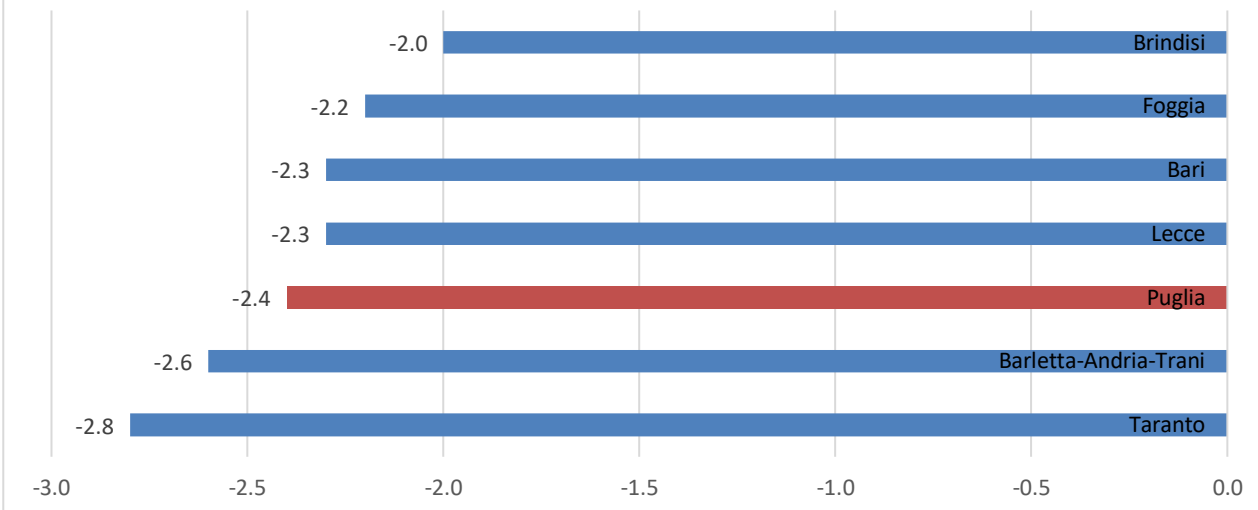
#### Tasso di natalità (2010-2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Osservando la variazione del tasso di natalità tra il 2010 e il 2020 a un livello di dettaglio provinciale, è possibile notare come siano le province di Taranto (-2,8 per mille) e Barletta-Andria-Trani (-2,6 per mille) ad aver subito il maggior decremento di popolazione. Le altre province, invece, mostrano un decremento che è inferiore a quello registrato su scala nazionale.

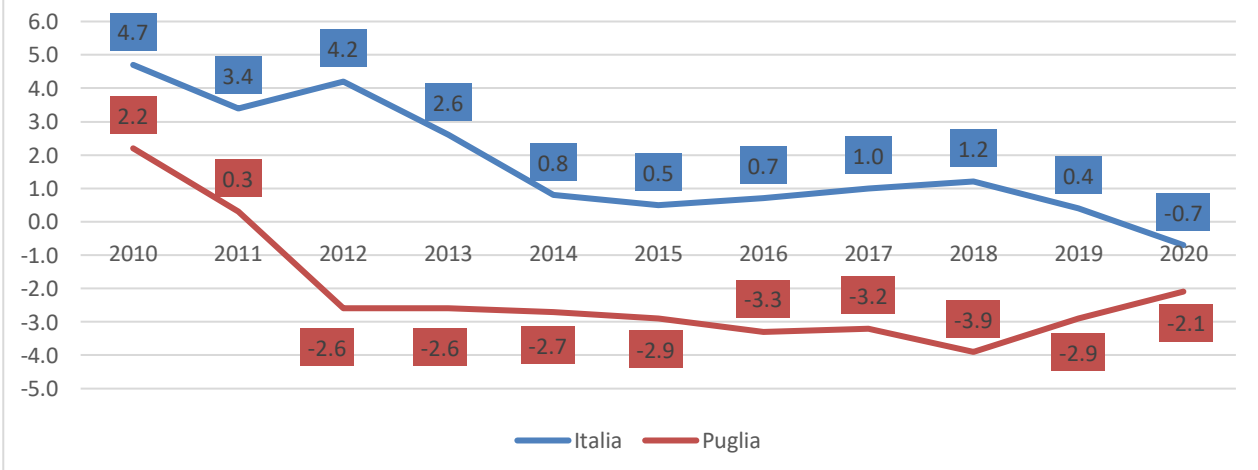
#### Tasso di natalità per provincia (Variazione 2010-2020)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Riguardo il fenomeno migratorio è possibile far riferimento al saldo migratorio totale, ovvero la differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza. Come possiamo osservare dalla successiva serie storica, che mostra l'andamento dell'indicatore nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020, la Puglia mostra una tendenza decrescente registrando saldi negativi in tutti gli anni considerati tranne che nel biennio 2010-2011. Tuttavia, dopo aver raggiunto un picco negativo nel 2018, negli ultimi due anni considerati nell'analisi si osserva una riduzione del saldo negativo. In generale, comunque, questo dato rafforza ulteriormente l'assunto che la progressiva riduzione della popolazione pugliese sia dovuta anche ai flussi di emigrazione, tenuto conto di come un saldo migratorio negativo indichi un numero di emigrazioni (cancellazioni anagrafiche) superiore alle immigrazioni (iscrizioni anagrafiche); ciò rappresenta un evidente segnale di limitato potere di attrazione da parte del territorio.

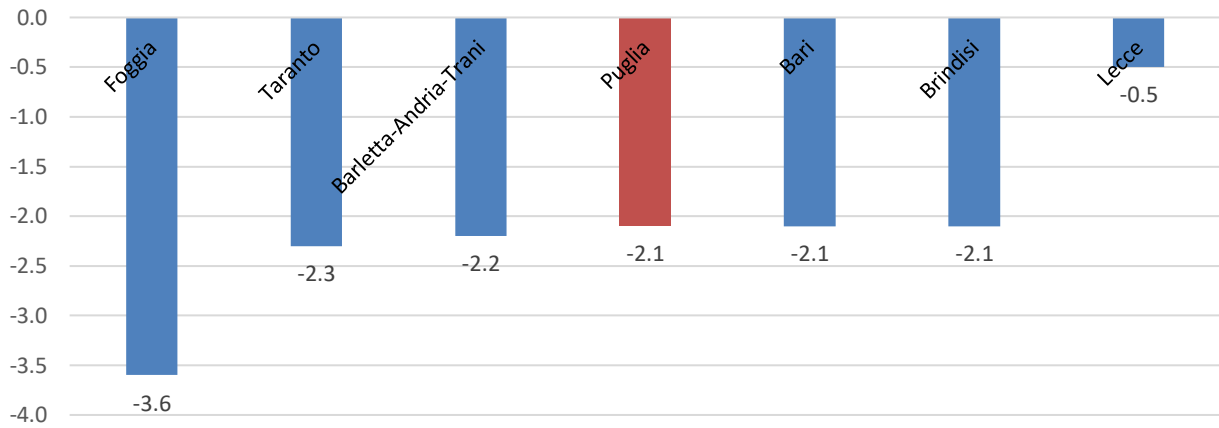
#### Saldo migratorio totale (2010-2020)



Fonte: elaborazione su dati Istat

A livello provinciale, possiamo verificare come nel 2020 tutte le province pugliesi abbiano un saldo migratorio negativo – con il primato negativo che spetta alla provincia di Foggia (-3,6 per mille). Mentre il dato migliore è quello registrato dalla provincia di Lecce, la quale mostra un saldo (-0,5 per mille) migliore rispetto a quello registrato a livello nazionale.

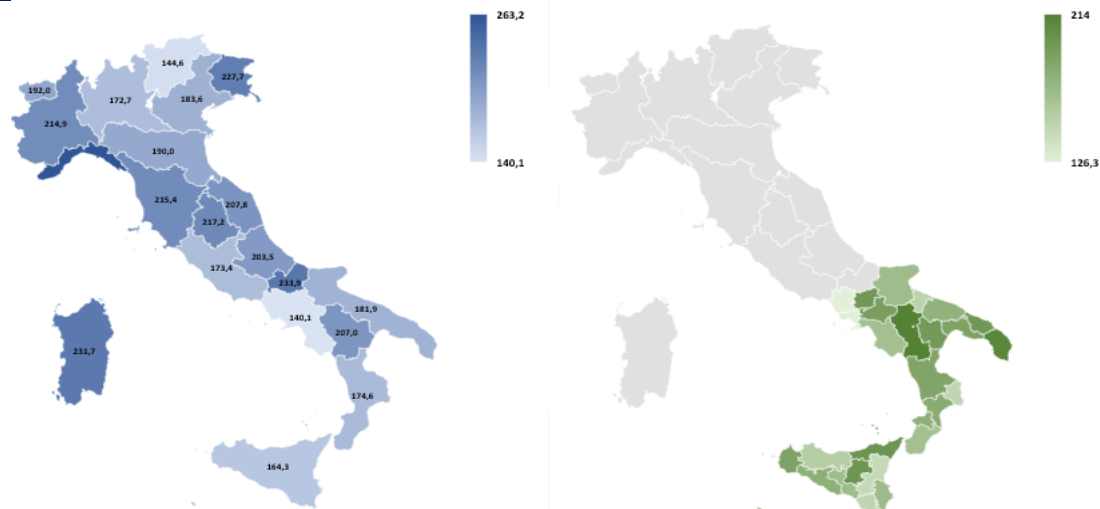
### Saldo migratorio delle province (2020)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Un ulteriore importante indicatore per valutare la situazione demografica è l'indice di vecchiaia, rappresentato sia a livello regionale che provinciale (con un focus specifico sulle regioni oggetto di analisi) dalle successive mappe quantili. Nel 2021, in Puglia risultano 181,9 anziani ogni 100 giovani; dato inferiore a quello nazionale che si attesta a 183,3. La situazione a livello nazionale appare abbastanza eterogenea, non emergendo, a differenza di altri indicatori socioeconomici, dei cluster territoriali che rispecchiano il tradizionale divario di sviluppo socioeconomico tra nord e sud. Andando al dettaglio provinciale, Lecce e Brindisi sono le province pugliesi che mostrano un indice di vecchiaia superiore a quello nazionale – rispettivamente di 210,0 e 197,1 anziani ogni 100 giovani. Il dato migliore, invece, è quello della provincia di Barletta-Andria-Trani, con un indice di vecchiaia pari a 149,7.

### Indice di vecchiaia (2021)

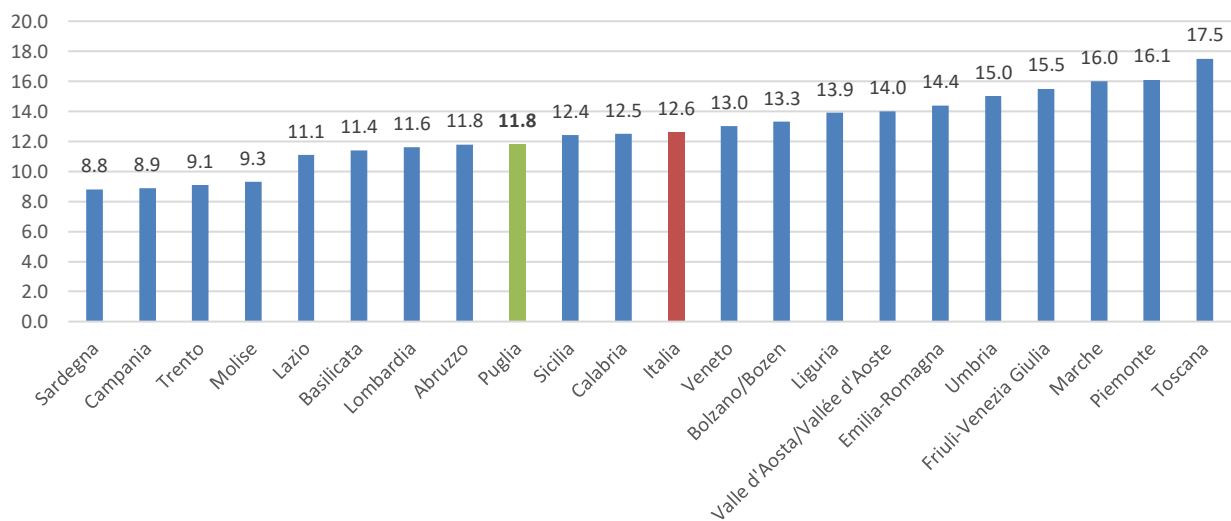


Fonte: elaborazione su dati Istat

## BENESSERE SOGGETTIVO

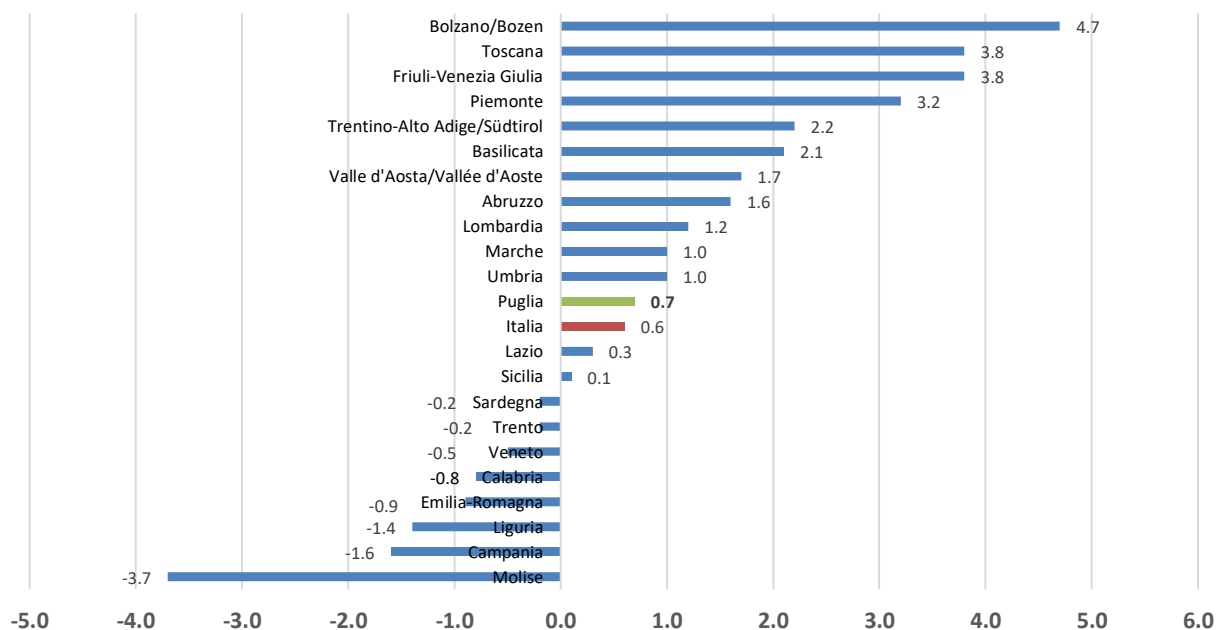
Ai fini di un'esauritiva analisi delle condizioni socioeconomiche dei territori, è utile prendere in considerazione anche i livelli di benessere percepiti dagli individui, poiché possono influenzare in maniera determinante il modo con cui essi affrontano la propria vita e usufruiscono delle opportunità. Il primo indicatore che analizziamo è la percentuale di persone dai 14 anni in su che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi cinque anni. In Puglia, secondo il dato più recente, l'11,8% delle persone con età superiore ai 14 anni mostra una visione pessimistica sul proprio futuro – un dato inferiore a quello nazionale che si attesta al 12,6%. L'aspetto interessante è che, nel complesso, chi vive nelle regioni meridionali sembra avere una visione meno pessimistica del futuro rispetto a chi vive nelle regioni centro-settentrionali.

### Giudizio negativo sulle prospettive future (In %; 2020)



Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

### Giudizio negativo sulle prospettive future (Variazione 2019-2020)

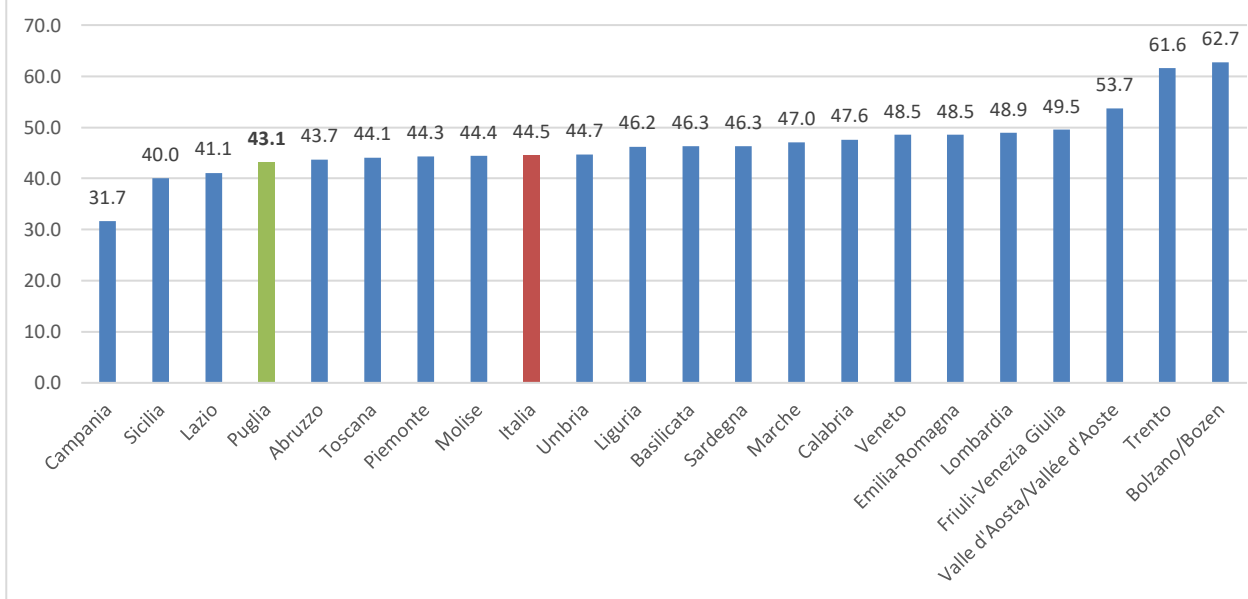


Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

Al fine di verificare gli effetti della pandemia sulla percezione degli individui rispetto alle prospettive future, è possibile osservare il precedente grafico che mostra la variazione che vi è stata nell'indicatore precedentemente illustrato tra il 2019 e il 2020. La Puglia, in particolare, è tra le regioni che mostra un incremento (+0,7%), il quale è leggermente superiore rispetto a quello osservato a livello nazionale (+0,6%).

È possibile, inoltre, analizzare la soddisfazione complessiva delle persone per la propria vita. Nello specifico, si considera la percentuale di persone con età superiore ai 14 anni che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la propria vita molto elevato (tra 8 e 10) nell'ambito dell'indagine sugli aspetti della vita quotidiana condotto dall'Istat. La Puglia risulta tra le regioni con il dato peggiore (43,1%), con una differenza di 1,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

#### Soddisfazione per la propria vita (In %; 2020)

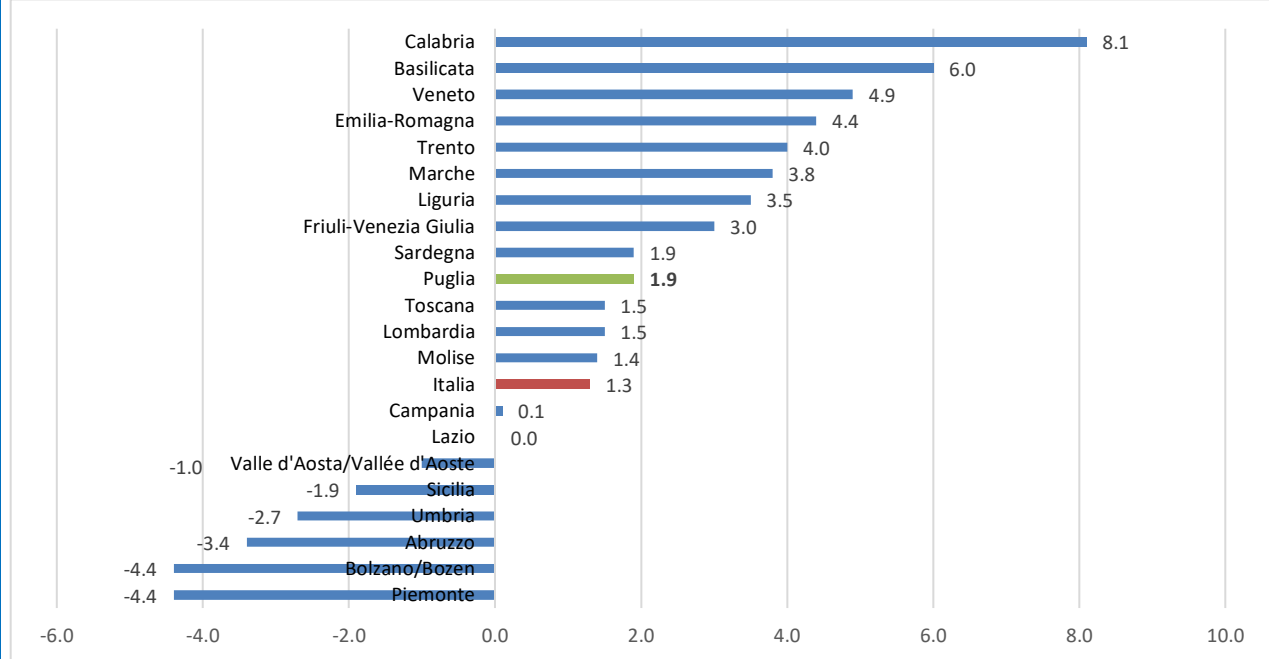


Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

Anche in questo caso è importante tenere in considerazione gli effetti della pandemia, per comprendere se la soddisfazione delle persone per la propria vita sia mutata sensibilmente in termini negativi. Il successivo grafico, che riguarda la variazione dell'indicatore precedentemente osservato tra il 2019 e il 2020, ci mostra come la Puglia abbia registrato un incremento del +1,9%, il quale è leggermente superiore rispetto a quello osservato a livello nazionale. Come sottolineato dal rapporto BES<sup>2</sup>, molte possono essere le ipotesi per spiegare questo andamento all'apparenza paradossale. In particolare, è possibile menzionare tra i fattori che possono attutire l'impatto della percezione della gravità della pandemia sul benessere: l'aumento del senso di appartenenza alla comunità e la capacità di autocontrollo come fattore di resilienza. Inoltre, sempre secondo il rapporto BES, un ruolo importante potrebbe essere stato svolto dai legami familiari. Il periodo di lockdown, infatti, che ha confinato le persone per un lungo periodo nelle proprie abitazioni, è stato per molti un'occasione per vivere la quotidianità all'interno delle proprie famiglie, per i genitori l'occasione di passare più tempo coi loro figli.

<sup>2</sup>ISTAT (2021). Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia, [https://www.istat.it/it/files//2021/03/BES\\_2020.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/03/BES_2020.pdf)

### Soddisfazione per la propria vita (Variazione 2019-2020)

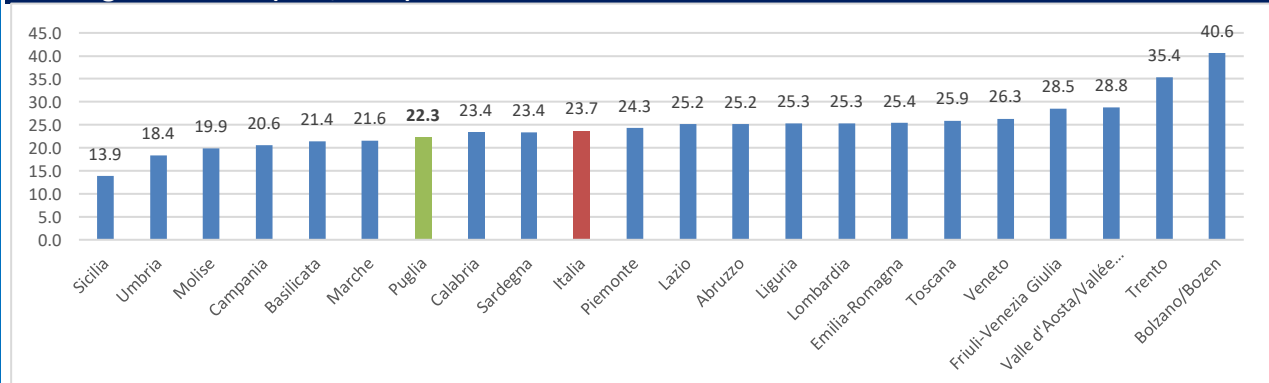


Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

## RELAZIONI SOCIALI

Per avere un quadro completo delle condizioni socioeconomiche dei territori è opportuno fare riferimento anche alle relazioni sociali; esse, infatti, assumono un'importanza tutt'altro che marginale nei processi di sviluppo regionale e locale, essendo considerate delle risorse produttive (si parla, a tal proposito, di "capitale sociale"). Nella letteratura economica e sociologica è, infatti, abbastanza consolidato l'assunto che una maggiore propensione alla cooperazione da parte degli attori territoriali (cittadini, imprese, istituzioni pubbliche, terzo settore) accresca la coesione sociale, consentendo una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un minore costo delle transazioni economiche. Il primo indicatore che prendiamo in considerazione riguarda la fiducia generalizzata, ossia la percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più. La Puglia, così come gran parte delle regioni meridionali, si caratterizza per un basso livello di fiducia interpersonale (22,3%, contro il 23,7% osservato a livello nazionale). La geografia della fiducia interpersonale sembra rispecchiare fedele il tradizionale divario di sviluppo economico tra nord e sud del Paese.

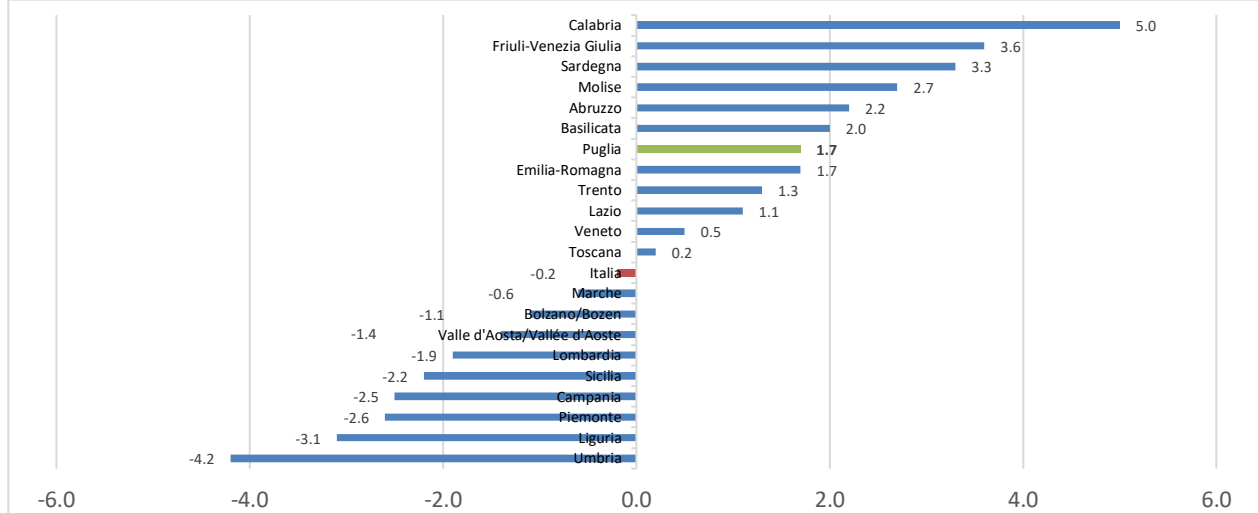
### Fiducia generalizzata (In %; 2020)



Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

Come nel caso degli indicatori di benessere soggettivo, risulta opportuno verificare quali siano stati gli effetti della pandemia. La Puglia mostra, tra il 2019 e il 2020, una variazione positiva delle persone che dichiarano di aver fiducia negli altri (+1,7%), a differenza del dato nazionale che, invece, evidenzia una leggera variazione negativa (-0,2%). Questo dato può essere interpretato tenendo conto di come nelle situazioni di crisi possano emergere dei comportamenti solidali che impattano positivamente sulla fiducia che ciascuna persona ripone negli altri. Tali comportamenti, però, potrebbero essere frutto non tanto di motivazioni intrinseche, quanto di una scelta razionale finalizzata alla massimizzazione dell'interesse individuale; infatti, fidarsi degli altri e cooperare rappresenta, soprattutto in quei territori dove il welfare pubblico è più carente, l'unica soluzione per affrontare e mitigare gli effetti negativi di eventi avversi. Questo spiegherebbe perché la Puglia (così come altre regioni meridionali) abbia visto accrescere i livelli di fiducia a seguito dello shock pandemico nonostante la bassa dotazione di capitale sociale.

#### Fiducia generalizzata (Variazione 2019-2020)



Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

Oltre alla fiducia interpersonale, è importante analizzare anche la fiducia che le persone ripongono nelle istituzioni. Per questo motivo, abbiamo costruito un indice sintetico di fiducia istituzionale che prende in considerazione i seguenti indicatori elementari:

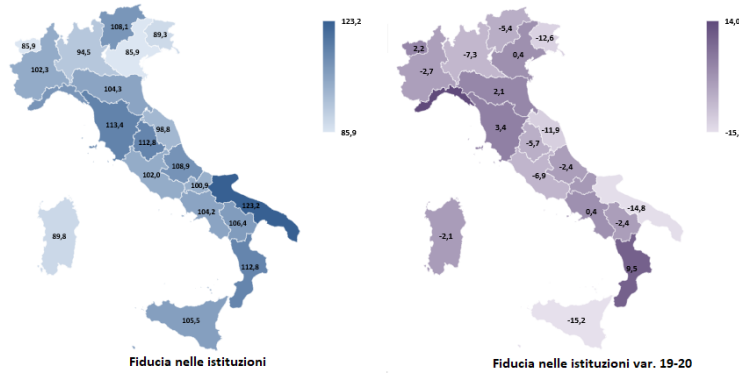
- Fiducia nel parlamento;
- Fiducia nel sistema giudiziario;
- Fiducia nei partiti;
- Fiducia nelle forze dell'ordine.

Tale indice è aggregato utilizzando la metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index), che è utilizzata dall'Istat per l'aggregazione degli indicatori del BES (Benessere Equo e Sostenibile). Si tratta di una metodologia non compensativa, che nel nostro caso risulta particolarmente utile al fine di dare un punteggio maggiore a quelle regioni che hanno una minore varianza degli indicatori elementari, poiché è importante che vi sia una certa uniformità nel livello di fiducia delle diverse istituzioni. Tale indice mostra risultati che possono variare da un minimo di 70 a un massimo di 130. I risultati di tale aggregazione appaiono particolarmente interessanti. Infatti, molte regioni del sud mostrano dei livelli di fiducia nelle istituzioni molto elevati. In generale, la situazione a livello regionale appare abbastanza eterogenea, non emergendo cluster territoriali che riflettono



il tradizionale divario di sviluppo tra centro-nord e sud. La Puglia, con un valore dell'indicatore di 123,2, si pone al primo posto della graduatoria regionale. Tuttavia, si osserva una significativa contrazione nel valore di tale indicatore rispetto al 2019 (-14,8 punti); si tratta di un dato che è peggiore soltanto a quello osservato per la Sicilia (-15,2 punti).

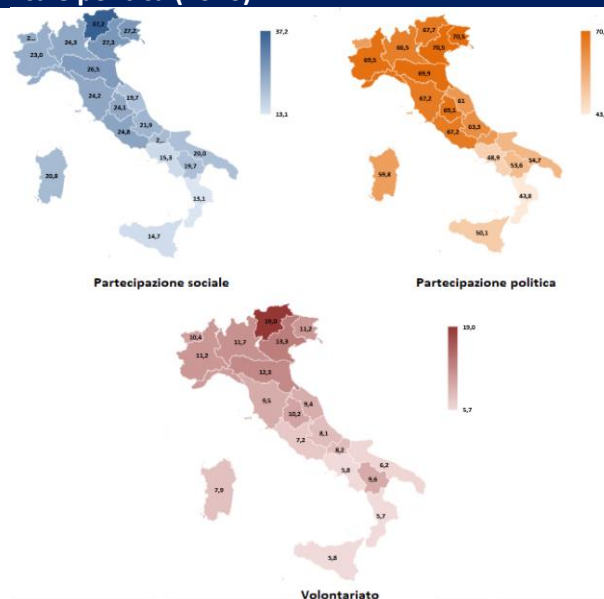
### Fiducia nelle istituzioni (2020)



Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

Un'altra componente essenziale del capitale sociale di un territorio è rappresentata dalla propensione della popolazione alla partecipazione sociale e politica, poiché indica un grado di attivismo civico che può risultare fondamentale per rafforzare ulteriormente la coesione sociale. Riguardo la partecipazione sociale, facciamo riferimento a un indicatore che esprime le persone dai 14 anni in poi che hanno svolto nell'ultimo anno attività quali: partecipazione a riunioni di associazioni, organizzazioni sindacali, associazioni professionali e di categoria, partiti politici. Per quanto riguarda, invece, la partecipazione politica, l'indicatore considerato esprime la percentuale di persone over 14 che parlano e si informano dei fatti che riguardano la politica italiana, partecipano a consultazioni o votazioni su problemi sociali e politici, leggono o postano opinioni sui problemi sociali e politici sul web. Infine, consideriamo un ulteriore indicatore che rappresenta la percentuale di persone che nell'arco dell'ultimo anno hanno svolto attività gratuita per organizzazioni non-profit.

### Partecipazione sociale, civica e politica (2020)



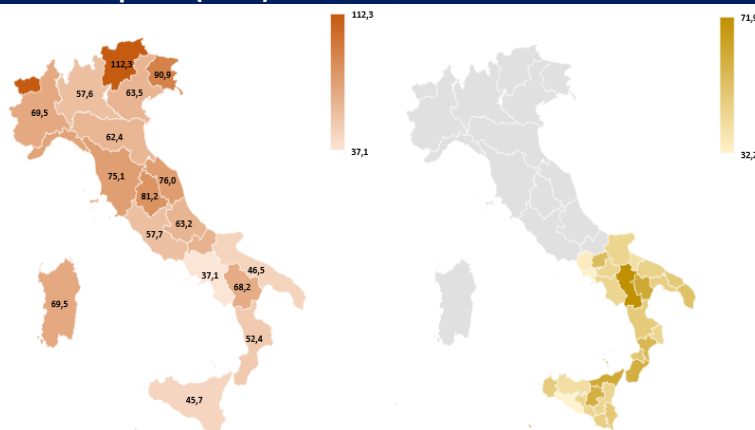
Fonte: elaborazione su dati BES-Istat



La Puglia, come tutte le altre regioni del sud, mostra nel complesso un basso livello di partecipazione sociale, politica e civica da parte dei cittadini. Infatti, soltanto il 20,0% della popolazione over 14 svolge attività di partecipazione sociale (il dato nazionale è del 22,3%). Non va meglio per quanto riguarda la partecipazione politica, poiché soltanto il 54,7% dei cittadini over 14 è protagonista di forme di attivismo civico e politico (il dato nazionale è del 62,5%). La situazione non appare migliore per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato, che coinvolgono il 6,2% della popolazione (a livello nazionale tale dato si attesta al 9,5%).

Per completare il quadro sul tema delle relazioni sociali osserviamo anche la diffusione delle organizzazioni non-profit (numero di organizzazioni ogni 10.000 abitanti), le quali si caratterizzano per il perseguimento di finalità di interesse generale che conducono alla produzione di beni relazionali e alla creazione di capitale sociale. La Puglia è la terz'ultima regione italiana per densità di organizzazioni non-profit (46,5 per 10.000). Solo Campania e Sicilia mostrano dati peggiori. La differenza rispetto al dato nazionale, che si attesta a 60,1 per 10.000, risulta essere abbastanza marcata. Questo dato è coerente con gli altri precedentemente illustrati, i quali mettono in evidenza, nel complesso, una bassa dotazione di capitale sociale – la quale rappresenta, come sottolineato da un'ampia letteratura economica e sociologica, uno dei principali freni allo sviluppo economico delle regioni meridionali.

#### Densità di organizzazioni non-profit (2018)



Fonte: elaborazione su dati BES-Istat

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

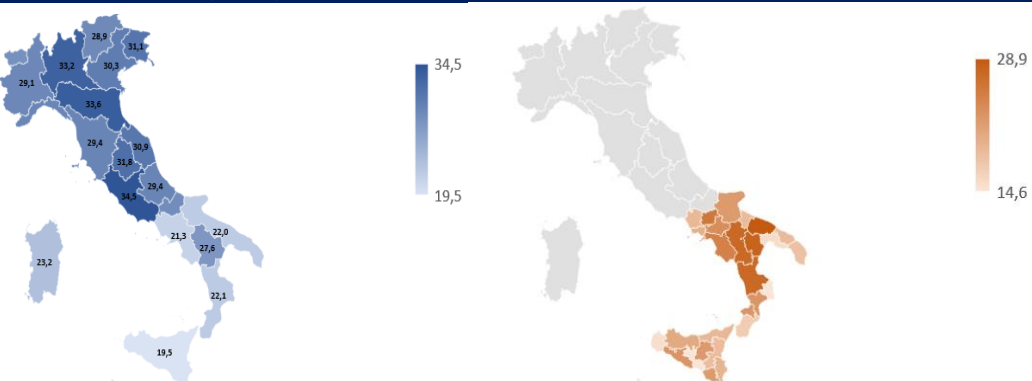
L'istruzione e la formazione consentono alle persone di beneficiare di opportunità altrimenti precluse, promuovendo il loro sviluppo umano. Come sostenuto dalla commissione scientifica sulla costruzione degli indicatori del BES, le persone con livello di istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi.<sup>3</sup> Inoltre, a livello macroeconomico, istruzione e formazione contribuiscono a quell'accumulazione di capitale umano che rappresenta una dei fattori determinanti dei processi di crescita economica, poiché incide significativamente sulla produttività del lavoro e sullo sviluppo di nuove innovazioni.

<sup>3</sup> <https://www.istat.it/it/files//2018/04/12-domini-commissione-scientifica.pdf>

Uno degli indicatori più utilizzati per analizzare la dotazione di capitale umano di un territorio è la diffusione di individui con laurea o altri titoli terziari (ad esempio, master e dottorati di ricerca). Nello specifico, di seguito viene mostrata la distribuzione spaziale di un indicatore che rappresenta la percentuale di persone con età compresa tra i 25 e i 39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (ISCED 5,6,7 e 8) sul totale delle persone della medesima classe di età.

La Puglia mostra una percentuale di laureati nella fascia di età 25-39 che è pari al 22,0%. Tale dato è inferiore a quello nazionale (28,3%) e pone tale regione al terz'ultimo posto della graduatoria. Tra le regioni meridionali, infatti, soltanto la Sicilia e la Campania mostrano un dato peggiore. All'interno del territorio pugliese la densità maggiore di laureati si trova nella provincia di Bari (28,9%), mentre come fanalino di coda nella graduatoria regionale troviamo la provincia di Taranto (15,4%).

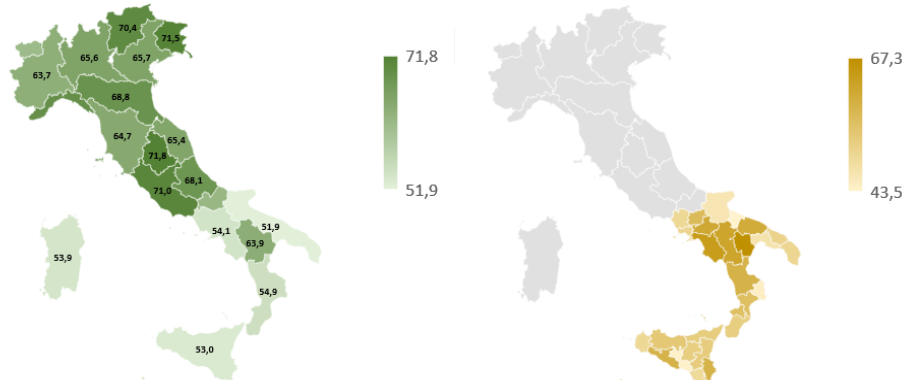
### Laureati e altri titoli terziari (2020)



Fonte: Istat – BES dei territori

Procedendo nell'analisi dei titoli di studio posseduti dalla popolazione, verifichiamo adesso la percentuale di persone tra i 25 e i 64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado sul totale di persone della medesima fascia di età. Come osservabile dalla sottostante figura, che mostra le mappe dell'indicatore a un livello sia regionale che provinciale, il 51,9% della popolazione pugliese dispone almeno di un titolo di scuola media superiore; si tratta del dato peggiore registrato a livello nazionale. Scendendo a un livello di dettaglio provinciale, possiamo mettere in evidenza come la densità maggiore di diplomati sulla popolazione 25-64 anni sia nella provincia di Bari (60,4%), mentre il primato negativo spetta alla provincia di Barletta-Andria-Trani (43,5%).

### Popolazione 25-64 anni con almeno il diploma (2020)



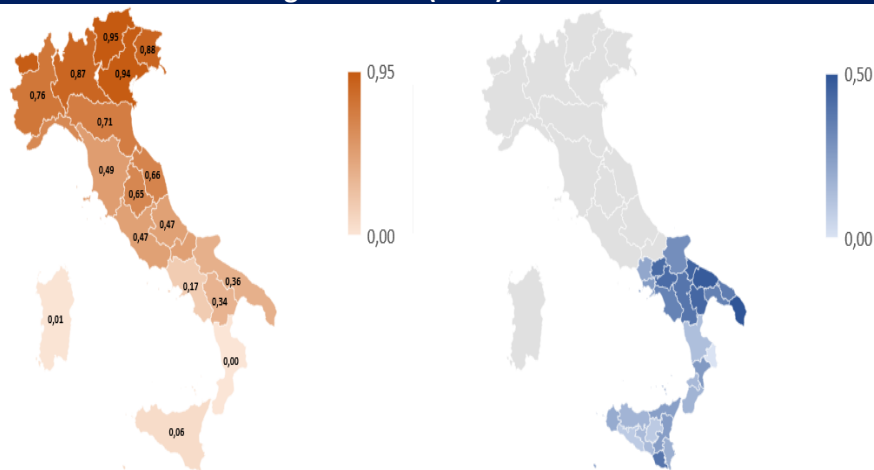
Fonte: Istat – BES dei territori

Gli ultimi indicatori che prendiamo in considerazione riguardano le competenze alfabetiche e numeriche possedute dagli studenti. Al fine di avere un quadro completo, si è proceduto all'aggregazione, attraverso una media aritmetica dei valori normalizzati con la metodologia min-max, di due differenti indicatori elementari:

- 1) Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica;
- 2) Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica;

Tale indicatore, che è stato costruito con polarità positiva (dunque, a valori maggiori corrisponde un maggior livello complessivo di competenze alfabetiche e numeriche degli studenti) e può variare tra 0 e 1, ci consente di avere un'idea sulla qualità dei sistemi di istruzione a livello regionale e locale.

### Competenze alfabetiche e numeriche degli studenti (2019)



Fonte: Istat – BES dei territori

La Puglia mostra un punteggio dell'indice pari a 0,36, che è inferiore alla media nazionale (0,54) e la pone al sest'ultimo posto della graduatoria regionale. All'interno del territorio pugliese, il punteggio migliore è ottenuto dalla provincia di Lecce (0,53), mentre quello peggiore dalla provincia di Taranto (0,35).

Nel complesso, è possibile mettere in evidenza come la Puglia, così come le altre regioni del meridione, si caratterizzi per una bassa dotazione di capitale umano che, unita all'altrettanta bassa dotazione di capitale sociale, rappresenta un ostacolo non indifferente per il pieno sviluppo economico e sociale della regione.

### 3. L'ILLEGALITÀ ECONOMICA

**CHIAVE DI LETTURA C1:** L'ILLEGALITÀ SI CORRELA (DEBOLMENTE) POSITIVAMENTE O NEGATIVAMENTE, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, CON LA DINAMICA DELLA PRODUZIONE DI RICCHEZZA, A SECONDA DEL MODELLO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO. NUMEROSI FATTORI TERRITORIALI POSSONO CORRELARSI, CORALMENTE O ALTERNATIVAMENTE, CON DIVERSE FORME DI ILLEGALITÀ.

**CHIAVE DI LETTURA C2:** L'ILLEGALITÀ, ESSENDO UN FENOMENO SOCIALE, SEGUE L'EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ E DELL'ECONOMIA E SI CARATTERIZZA IN RELAZIONE AL MODELLO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO. TUTTAVIA, IL REATO ECONOMICO È SEMPRE IL FRUTTO DI UN RAGIONAMENTO E DI UN PROCESSO DECISIONALE, AVVERSO ALLE NORME DI COMPORTAMENTO, ALLE REGOLE SOCIALI CONDIVISE E ALLE LEGGI, CHE RENDONO SEMPRE UNICO L'ATTO (RISPETTO A FENOMENI COLLETTIVI).

**CHIAVE DI LETTURA C3:** LE INTERAZIONI DEI REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON I MODELLI DI SVILUPPO PRODUTTIVO POSSONO ESSERE RICONDOTTE ALLA PRESENZA DI SETTORI TRADIZIONALI (ES. COSTRUZIONI, AGRICOLTURA, SERVIZI ALLE FAMIGLIE ED ALLE IMPRESE DI TIPO NON AVANZATO); SPESSO SI TRATTA DI ECONOMIE MARITTIME CON PORTI E SETTORI TURISTICI POCO INTERNAZIONALIZZATI.

**CHIAVE DI LETTURA C4:** LA PRESENZA DI IMPORTANTI BACINI DEMOGRAFICI, SPECIE SE CARATTERIZZATI DA IMPORTANTI DIVARI DI BENESSERE E REDDITO IN SPAZI RELATIVAMENTE CONTENUTI, CATALIZZANO GLI INTERESSI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CHE, PER LE PROPRIE ATTIVITÀ LEGALI E ILLEGALI, SFRUTTANO LE INFRASTRUTTURE (PER LO PIÙ VIARIE, PORTUALI E TURISTICHE).

**CHIAVE DI LETTURA C5:** ULTERIORI INTERESSI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA RISPETTO ALLE AREE DI ORIGINE EMERGONO NELLE AREE CARATTERIZZATE DA CICLI PRODUTTIVI IN DIFFICOLTÀ CHE GENERANO LARGA DISPONIBILITÀ DI "MANODOPERA", OPPURE DI STRUTTURE PRODUTTIVE IN CARENZA DI LIQUIDITÀ.

**CHIAVE DI LETTURA C6:** L'ILLEGALITÀ FINANZIARIA È TRA LE FATTISPECIE DI ILLECITO CHE PIÙ HANNO BISOGNO DI ESSERE PROIETTATE AL DI FUORI DEL TERRITORIO DI ORIGINE; LE INFORMAZIONI VANNO LETTE VALUTANDO I FENOMENI DI GRAVITAZIONE FINANZIARIA, PRODUTTIVA, TURISTICA, SOCIALE E DEMOGRAFICA ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE. ANCHE IN TAL CASO OCCORRE CONSIDERARE NUMEROSI ALTRI FATTORI, QUALI LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITÀ, LA PRESENZA DI AREE DI CRISI PRODUTTIVA, SITUAZIONI DI EMERGENZA NAZIONALE, OPPURE FENOMENI MOLTO PIÙ CIRCOSCRITTI, QUALI LA PRESENZA COMBINATA DI FATTORI MICRO TERRITORIALI.

**CHIAVE DI LETTURA C7:** L'ILLEGALITÀ COMMERCIALE SI MANIFESTA IN PRESENZA DI VICINE AREE CARATTERIZZATE DA NOTE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE, OPPURE IN PRESENZA DI BACINI URBANI. PER L'ATTIVITÀ PREDATORIA OCCORRE TENER PRESENTE LE DIFFERENTI FORME DI RACKET E IL FATTO CHE L'ESTORSIONE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI MAFIOSE COMPORTA ETEROGENEE CONSEGUENZE AGLI ESERCIZI DI VICINATO.

**CHIAVE DI LETTURA C8:** OCCORRE FARE ANCORA MOLTA LUCE SULLE VARIETÀ DELLA CRIMINALITÀ INFORMATICA, SUI RELATIVI RISVOLTI E SULLE CONSEGUENZE CHE NE POSSONO DISCENDERE; IL FATTO CERTO È CHE SI TRATTA DELLA FENOMENOLOGIA CRIMINALE MAGGIORMENTE PRATICABILE DA AGENTI ESTERNI AL TERRITORIO. RISULTA INOLTRE MENO CORRELATA CON I FATTORI TERRITORIALI ILLUSTRATI PRECEDENTEMENTE PER LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, L'ILLEGALITÀ FINANZIARIA E COMMERCIALE. TUTTAVIA, OSSERVANDO LA DISTRIBUZIONE NAZIONALE DI TALI REATI EMERGONO AFFINITÀ CON ALCUNI FATTORI, QUALI LA PRESENZA DI RICCHEZZA (PRODOTTA E/O VEICOLATA), LA PRESENZA DI CONFINI NAZIONALI, ELEVATI INDICI DI VECCHIAIA. NONOSTANTE CIÒ, NON SI ESCLUDE CHE L'ATTIVITÀ DELLE TRADIZIONALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STIA EVOLVENDO ANCHE SU TALE FRONTE, ANCHE CON L'AUSILIO DI "RISCONTRI DI PROSSIMITÀ".

**CHIAVE DI LETTURA C9:** LA CORRUZIONE INCLUDE DIVERSI ASPETTI DI NATURA CULTURALE, METODOLOGICA, DISCIPLINARE E NORMATIVA TANTO CHE È DIFFICILE FORNIRNE UNA DESCRIZIONE UNICA, COMPLETA, E UNIVERSALMENTE ACCETTATA. DI CONSEGUENZA, RISULTA MOLTO COMPLESSA L'INDIVIDUAZIONE DI UNA MISURA UNICA PER LA VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI CORRUZIONE DI UN TERRITORIO. CERTAMENTE, È TRA I FATTORI CHE PIÙ DISTORCONO IL MERCATO ATTRAVERSO LA STRATIFICAZIONE DI POSIZIONI DOMINANTI NON MERITOCRATICHE ED IL CONSEGUENTE MODESTO DINAMISMO DEL CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO.

## L'ILLEGALITÀ ECONOMICA IN PUGLIA

### L'illegalità economica prima della Pandemia

Per reati di tipo economico si intendono **gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato**. Nel 2020, in Italia, a fronte di una flessione del totale dei reati (-17,4%), gli illeciti economici crescono (+0,9%) e costituiscono il 22,6% del totale dei reati denunciati in Italia (18,5% nel 2019 e 13,8% nel 2014). Tale aggregato è composto soprattutto, per circa il 62%, da frodi e reati informatici, seguiti da minacce (reati-spia della presenza di criminalità organizzata) e furti in esercizi commerciali. I tradizionali reati commerciali (ad esempio la contraffazione) si rivelano in declino, soppiantati da tipologie più lucrative e tecnologicamente più innovative di criminalità. Tale articolazione è più o meno rispettata in tutte le zone del Paese, ma **nelle regioni considerate, i reati-spia della criminalità organizzata pesano maggiormente**.

Anche in Puglia diminuisce il totale dei reati (-11%), a fronte di una crescita dei reati di natura economica (+3,9%). In tutte le province della regione si assiste ad una flessione, rispetto al 2019, del totale dei reati. Relativamente ai reati di natura economica, si osserva come a Foggia e Barletta – Andria - Trani flettano (rispettivamente -1,1% e -5%), contrariamente a quanto si osserva nelle altre province. Va specificato che, a Lecce ed a Taranto, i reati economici incidono in maniera più consistente rispetto alla media nazionale (Foggia 21,2%; Bari 20,4%; Taranto 22,9%; Brindisi 21,4%; Lecce 24,7%; BAT 14,2%; Puglia 21,2%; Italia 22,6%). Chiaramente, in valore assoluto spiccano i valori di Bari, Lecce e Foggia. In ogni caso, tra i reati economici in aumento nel 2020 in Puglia si evidenziano le truffe frodi informatiche (+26,2%), i delitti informatici (+37,6%), il riciclaggio (+4,5%), gli incendi boschivi (+20,2%), l'associazione di tipo mafioso (+40%) e gli attentati (+5,9%).

La dinamica dei reati informatici riflette il più generale cambiamento della nostra società in direzione di **un maggior utilizzo del web, anche per finalità illecite**. Tale categoria di reati economici è infatti tra quelle che, nel 2020, crescono più rapidamente rispetto all'anno precedente, evidenziando come sia sempre più la **“nuova frontiera” delle attività criminali**.

### Reati economici denunciati nel 2020 nelle province pugliesi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2019 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici	Variazione totale reati
Foggia	4.916	21,2	-1,1	-8,1
Bari	8.418	20,4	8,3	-11,9
Taranto	3.274	22,9	7,6	-10,1
Brindisi	2.272	21,4	2,8	-12,9
Lecce	5.012	24,7	3,1	-10,0
BAT	1.430	14,2	-5,0	-14,6
<b>Puglia</b>	<b>25.353</b>	<b>21,2</b>	<b>3,9</b>	<b>-11,0</b>
<b>Italia</b>	<b>430.238</b>	<b>22,6</b>	<b>0,9</b>	<b>-17,4</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat

### Reati economici denunciati nel 2020 nelle province pugliesi ed in Italia (Valori assoluti)

	Omicidi volontari di tipo mafioso	Minacce	Furti in esercizi commerciali	Furti di opere d'arte e materiale archeologico	Furti di automezzi pesanti trasp. merci	Rapine in banca
Foggia	0	1.024	380	2	32	3
Bari	0	1.547	928	2	22	2
Taranto	0	574	278	2	3	0
Brindisi	0	366	180	2	4	3
Lecce	0	972	395	3	7	0
BAT	1	452	155	1	15	0
Puglia	1	4.937	2.316	12	83	8
Italia	16	70.295	51.231	226	392	126

	Rapine in uffici postali	Rapine in esercizi commerciali	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Delitti informatici	Contraffazione di marchi e prodotti industr.
Foggia	1	44	173	2.315	138	29
Bari	1	64	215	4.695	308	51
Taranto	5	41	98	1.696	132	78
Brindisi	2	14	56	1.278	53	43
Lecce	0	28	120	2.758	115	57
BAT	0	11	65	501	26	6
Puglia	9	202	728	13.252	772	266
Italia	100	3.046	8.722	248.218	19.347	2.901

	Violazione proprietà intellett.	Ricettazione	Riciclaggio	Usura	Incendi boschivi	Danneggiamento seguito da incendio
Foggia	0	283	57	3	109	307
Bari	4	231	38	7	59	225
Taranto	4	96	12	5	89	154
Brindisi	0	103	22	1	7	127
Lecce	11	125	20	1	105	275
BAT	1	73	12	0	18	89
Puglia	20	923	161	17	387	1.177
Italia	224	12.209	1.765	241	2.950	6.896

	Associazione per delinquere	Associazione di tipo mafioso	Contrabbando	Attentati	Normativa sugli stupefacenti	Sfruttamento della prostituzione
Foggia	4	9	0	3	397	5
Bari	3	6	0	10	721	12
Taranto	6	1	0	0	380	3
Brindisi	9	0	0	2	290	1
Lecce	8	10	0	2	431	7
BAT	1	2	0	1	184	3
Puglia	36	28	0	18	2.405	33
Italia	466	132	492	243	35.149	380

Fonte: elaborazione su dati Istat



### Reati economici denunciati nel 2020 nelle province pugliesi ed in Italia (Variazione rispetto al 2019 in %)

	Omicidi volontari di tipo mafioso	Minacce	Furti in esercizi commerciali	Furti di opere d'arte e materiale archeologico	Furti di automezzi pesanti trasp. merci	Rapine in banca
Foggia	-100,0	-11,3	-28,3	-33,3	18,5	0,0
Bari	-100,0	-7,0	-25,2	-50,0	-18,5	-71,4
Taranto	-	-7,4	-25,7	100,0	-50,0	-100,0
Brindisi	-	-10,1	-28,0	-33,3	0,0	0,0
Lecce	-	-2,9	-35,4	-40,0	0,0	-100,0
BAT	-80,0	-7,4	-29,2	-66,7	-16,7	-100,0
Puglia	-88,9	-7,5	-28,2	-36,8	-6,7	-60,0
Italia	-42,9	-5,9	-31,2	-27,1	-34,7	-52,3
	Rapine in uffici postali	Rapine in esercizi commerciali	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Delitti informatici	Contraffazione di marchi e prodotti industr.
Foggia	-66,7	-24,1	13,8	10,8	38,0	-39,6
Bari	-66,7	-37,9	-3,6	34,4	54,8	-57,1
Taranto	25,0	17,1	-6,7	30,6	23,4	-26,4
Brindisi	-75,0	-41,7	-22,2	32,8	71,0	-64,8
Lecce	-100,0	-17,6	3,4	21,1	-0,9	-40,6
BAT	-100,0	-45,0	-19,8	32,5	271,4	-77,8
Puglia	-64,0	-26,3	-3,1	26,2	37,6	-48,9
Italia	-43,2	-17,5	-3,1	17,0	19,8	-41,9
	Violazione proprietà intellett.	Ricettazione	Riciclaggio	Usura	Incendi boschivi	Danneggiamento seguito da incendio
Foggia	-100,0	-10,4	7,5	50,0	32,9	-4,4
Bari	-20,0	-23,5	40,7	75,0	-7,8	-16,0
Taranto	-42,9	-25,6	-36,8	400,0	29,0	8,5
Brindisi	-100,0	-27,0	10,0	0,0	-12,5	-7,3
Lecce	37,5	-34,9	11,1	-50,0	26,5	1,1
BAT	-50,0	-14,1	-20,0	-100,0	12,5	-31,5
Puglia	-57,4	-21,0	4,5	54,5	20,2	-7,3
Italia	-56,5	-24,4	-3,9	26,2	10,5	-7,2
	Associazione per delinquere	Associazione di tipo mafioso	Contrabbando	Attentati	Normativa sugli stupefacenti	Sfruttamento della prostituzione
Foggia	100,0	125,0	#DIV/0!	0,0	30,6	-16,7
Bari	-57,1	50,0	-100,0	11,1	13,7	33,3
Taranto	-50,0	-	-100,0	-100,0	4,1	50,0
Brindisi	50,0	-	-100,0	100,0	4,7	-66,7
Lecce	100,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!	-9,6	-12,5
BAT	-66,7	0,0	-100,0	-50,0	-24,6	50,0
Puglia	-10,0	40,0	-100,0	5,9	4,4	10,0
Italia	18,0	-17,5	24,2	19,1	-10,5	-27,5

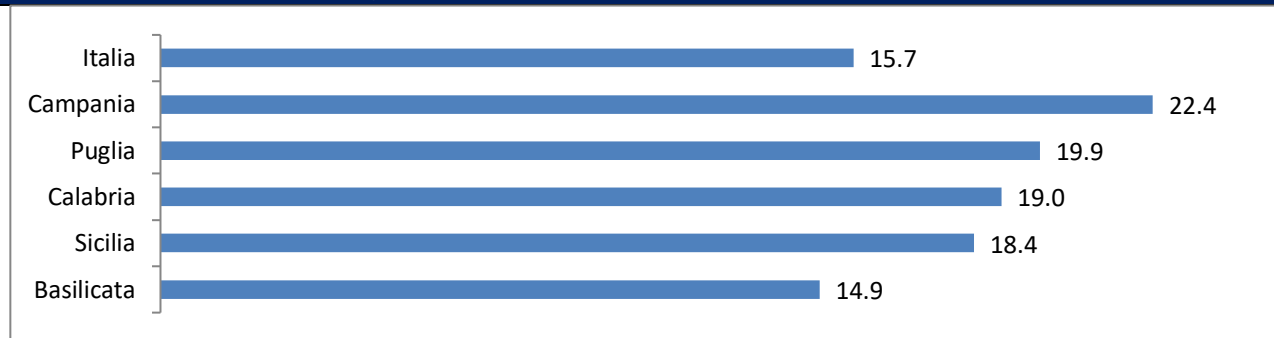
Fonte: elaborazione su dati Istat

### La percezione di illegalità tra le imprese e le famiglie

Rispetto ai fattori che possono conferire maggiore resilienza e/o competitività alle imprese, **l'illegalità economica si presenta come un aspetto debilitante dei sistemi economici, in grado di contenere i potenziali di sviluppo, rendere improduttivi gli investimenti, ostacolare l'innovazione e frenare la professionalizzazione degli occupati attraverso l'introduzione di criteri non meritocratici.** Si tratta di un fattore che, alterando le regole di mercato, devia le traiettorie di sviluppo dei sistemi economici affetti, in direzione di un livellamento verso il basso degli standard competitivi e delle consuetudini operative. Sotto questo punto di vista le imprese che percepiscono forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa si attestano al **15,7%**, suddivise nel 3,4% di esse che percepiscono spesso forme di illegalità ed il 12,2% che le percepiscono talvolta. Considerando tutte le imprese che affermano di percepire atti di illegalità, le regioni ove tale quota si innalza sono la Campania (22,4%), il Lazio

(20,3%), la Puglia (19,9%), la Calabria (19%) e la Sicilia (18,4%); in nessuna regione il fenomeno è assente.

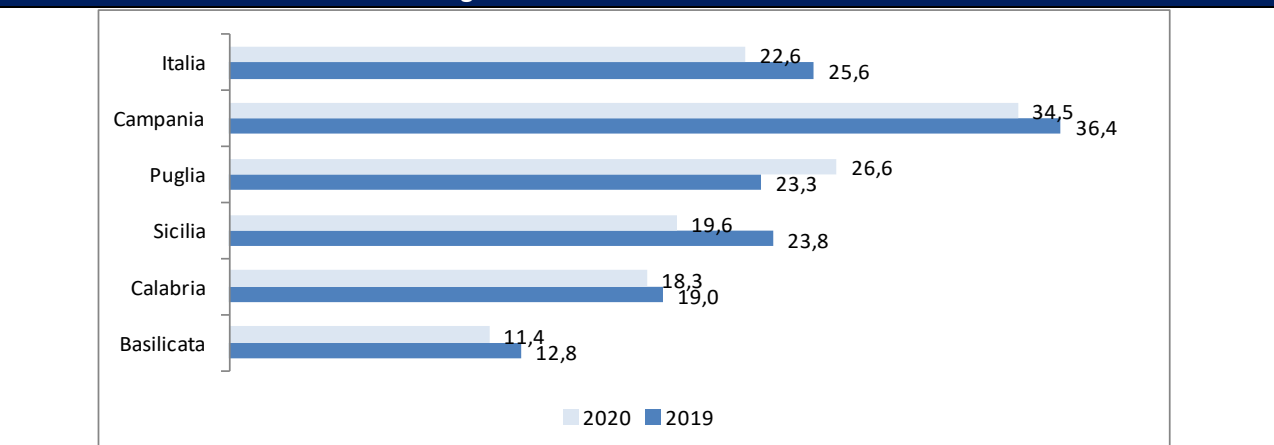
**Percezione da parte delle imprese delle regioni interessate di forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa. In %**



Fonte: Sisprint – Unioncamere – Agenzia per la Coesione

Dall'indagine sugli stili di vita Istat emerge come, in Italia, la percezione del rischio criminalità nel 2019 sia avvertita dal 25,6% della popolazione. Gli accadimenti del 2020 comprimono la quota della percezione a livello nazionale al 22,6%. Con l'esclusione della Puglia, ove la quota sale al 26,6% crescendo di oltre 3 punti percentuali, in tutte le regioni considerate si osserva una flessione della percentuale di persone che avvertono il rischio.

**Percezione del rischio criminalità nelle regioni interessate. In %**



Fonte: Istat

### Criminalità mafiosa e criminalità organizzata

**Il crimine organizzato è un fenomeno transnazionale e globalizzato** che mostra stratificazioni ed interconnessioni sempre più complesse, in particolare **nelle aree caratterizzate da livelli di benessere meno omogenei**. Il carattere transnazionale della criminalità organizzata si traduce in **reti criminali transcontinentali che superano le differenze culturali e linguistiche, mostrando elevate capacità di adattamento e flessibilità** a nuovi contesti. Tale tipologia di crimine prolifera in contesti ad elevata instabilità politica e debolezza delle istituzioni statali, con conseguenti effetti sui livelli di corruzione e riciclaggio di denaro; gli effetti principali della presenza di criminalità organizzata sono, ovviamente un minor livello di sicurezza, la violazione dei diritti umani e civili, il rallentamento dei processi di sviluppo economico, sociale, culturale, politico e civile della società interessata.



La tipologia dell'organizzazione criminale ed il relativo livello di strutturazione e codificazione delle regole interne influenza gli schemi comportamentali, le relazioni esterne con altri gruppi criminali e, soprattutto, gli ambiti di attività. A livello globale, i settori di interesse della criminalità organizzata sono la **produzione ed il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali (es. fauna, foreste, estrazioni, etc.), il traffico di esseri umani, la pirateria, la fabbricazione ed il traffico di armi da fuoco, la corruzione, le frodi finanziarie, il riciclaggio, il traffico di beni archeologici e di altre merci di valore (es. mezzi di trasporto), il cybercrime**. Sebbene ogni gruppo sia specializzato, non esistono confini settoriali nell'attività dei gruppi criminali, sempre protesi alla diversificazione ed integrazione delle attività stesse.

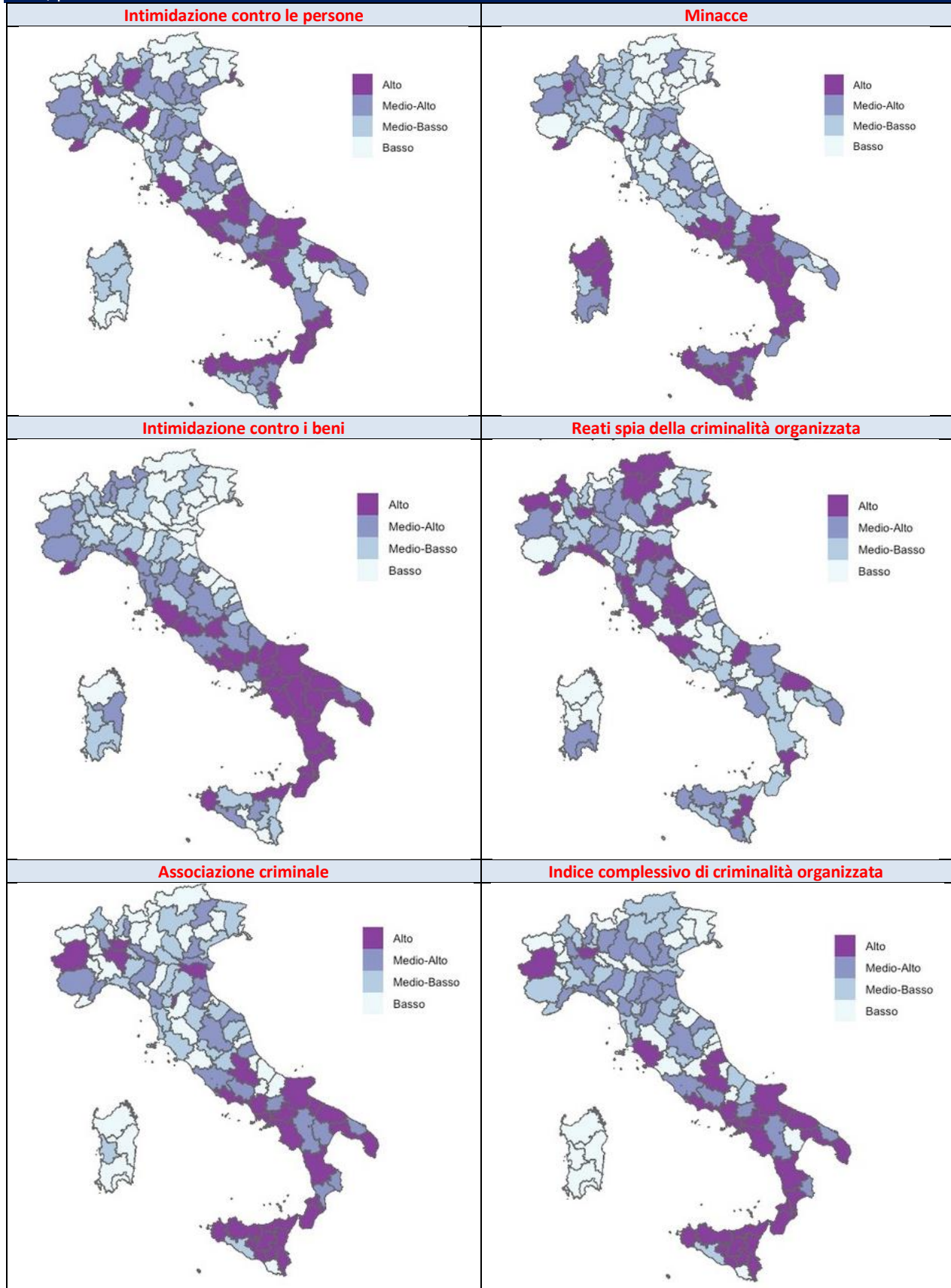
In **Italia** la criminalità organizzata si esprime attraverso i noti ceppi mafiosi ('ndrangheta, camorra, cosa nostra, mafia pugliese) che operano interagendo con gruppi internazionali anche sul nostro territorio, tra cui soprattutto quelli di origine **cinese, nigeriana, balcanica, russa, rom, maghrebina**. E', tuttavia, riduttivo ritenere che la criminalità organizzata in Italia si riferisca esclusivamente a questi gruppi. In realtà, l'interesse della criminalità organizzata si esprime in maniera crescente nell'ambito dell'illecito economico, con particolare riferimento alla **corruzione, al riciclaggio, alle frodi finanziarie, allo scambio internazionale di merci e servizi illegali**, distorcendo l'economia reale e le regole del mercato. Negli ultimi anni, poi, si è registrata una importante crescita dell'utilizzo delle tecnologie moderne da parte di gruppi criminali, coinvolgendo reti complementari di attori ed introducendo modi di agire sempre più complessi.

Per il 2020, l'analisi a livello territoriale della presenza della criminalità mafiosa e organizzata è possibile attraverso la costruzione di **quattro indici complessi e uno di sintesi che per la Puglia si attesta in numero indice a 133,5, posta la media nazionale pari a 100**. L'indice sintetico risulta trainato in alto dagli indici che illustrano **l'intensità della presenza dell'associazionismo criminale (numero indice: 193,1), i reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata (n.i. 147,3) e l'attività di intimidazione della criminalità organizzata contro i beni (n.i. 112,2)**. In linea con la media nazionale i reati spia della presenza di criminalità organizzata (n.i. 99,5%).

Il dettaglio degli indici semplici mostra un quadro regionale ove risultano elevati tutti gli indicatori semplici, con l'esclusione dei danneggiamenti, la pornografia minorile e gli omicidi di tipo mafioso. A livello provinciale chiaramente emerge l'importanza di Foggia, Lecce e Bari, con indicatori che vanno letti e contestualizzati considerando anche quanto accade negli altri territori. Va specificato che **eventuali interazioni di tali tipologie di reati con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali (es. costruzioni, agricoltura, servizi alle famiglie ed alle imprese di tipo non avanzato); spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati**.

La presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche) generando effetti gravitazionali tipici dei fenomeni sociali ed economici. Ulteriori interessi emergono nelle **aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture in carenza di liquidità**.

**Mappe degli indici di criminalità organizzata a livello provinciale**  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

**Indici di criminalità organizzata nelle province della Puglia  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100**

	Minacce	Estorsioni	Usura	Attentati	Reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata
Foggia	143,3	195,2	122,5	121,5	142,8
Bari	106,7	119,5	140,8	199,5	137,5
Taranto	86,4	118,9	219,5	0,0	12,3
Brindisi	80,6	99,4	64,3	127,5	90,0
Lecce	105,4	104,9	31,6	62,7	68,4
BAT	99,6	115,5	0,0	63,8	9,3
Puglia	106,0	125,9	106,4	111,8	112,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Danneggiamenti	Incendi	Incendi boschivi	Danneggiamento seguito da incendio	Reati di intimidazione contro i beni della criminalità organizzata
Foggia	102,6	393,4	363,6	438,1	219,4
Bari	84,0	162,3	96,9	158,1	133,8
Taranto	60,0	226,6	319,1	236,2	22,4
Brindisi	66,9	83,5	36,8	285,2	93,6
Lecce	68,7	225,0	271,3	304,0	132,8
BAT	59,9	140,1	94,5	199,9	67,4
Puglia	76,4	209,5	197,9	257,5	147,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		Normativa sugli stupefacenti	Sfruttamento della prostituzione	Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	Reati spia della criminalità organizzata
Foggia		111,1	129,5	46,5	87,5
Bari		99,4	153,1	128,3	125,0
Taranto		114,4	83,5	40,0	72,6
Brindisi		127,8	40,8	73,2	72,5
Lecce		93,5	140,4	43,2	82,8
BAT		81,1	122,3	43,9	75,8
Puglia		103,2	131,0	72,7	99,5
Italia		100,0	100,0	100,0	100,0
	Associazione per delinquere	Omicidi volontari consumati di tipo mafioso	Associazione di tipo mafioso	Reati per associazione criminale	Indice generale di criminalità organizzata
Foggia	84,5	0,0	670,9	238,0	159,8
Bari	31,2	0,0	220,3	82,9	117,5
Taranto	136,2	0,0	80,1	104,5	38,0
Brindisi	299,1	0,0	0,0	1,7	32,1
Lecce	130,9	0,0	577,5	274,9	119,9
BAT	33,2	968,3	234,7	88,3	45,2
Puglia	116,6	94,3	320,1	193,1	133,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

### L'illegalità economico-finanziaria

**L'illegalità economico – finanziaria rappresenta un vettore basilare di distorsione delle regole di mercato.** In tale ambito, uno degli impegni principali dei gruppi criminali è relativo al *money laundering* a livello globale dei fondi illecitamente generati, alimentando la forza delle stesse

organizzazioni attraverso “investimenti” che si traducono in una maggiore capacità operativa in tutti i campi di interesse, danneggiando la reputazione delle economie dei paesi (e/o territoriali all’interno di essi) e le relative prospettive di sviluppo, influenzando il rischio creditizio e le conseguenti attività ispettive che si rendono necessarie. Il riflesso di tali aspetti è una attività bancaria più lenta, più onerosa, più legata a forme reali di garanzia, che rendono l’economia meno elastica e sensibile agli stimoli. **I principali canali di riciclaggio internazionale vanno dal commercio di armi al terrorismo internazionale, dal traffico di stupefacenti a quello degli esseri umani, dall’usura alla compravendita di immobili (terreni, strutture residenziali e turistiche), dal trasporto transfrontaliero di valuta alla corruzione.**

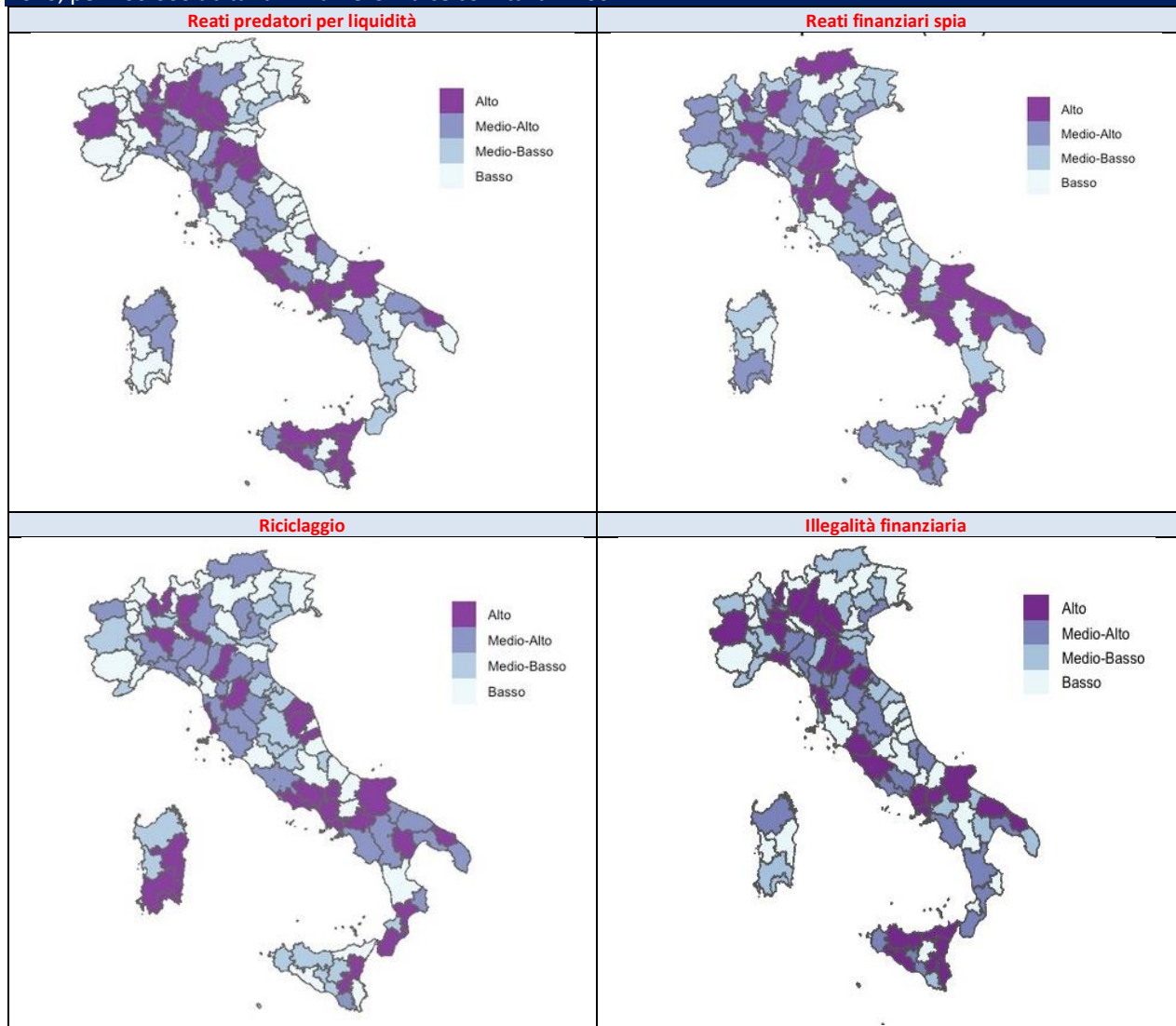
**L’attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l’economia reale.**

Per il 2020, per l’analisi del livello di illegalità finanziaria presente in Puglia sono stati costruiti **due indici complessi e uno di sintesi che, a livello regionale, si attesta in numero indice a 117 (Italia = 100). L’indice sintetico risulta si caratterizza per elevati livelli di reati spia di illeciti finanziari (ricettazione e riciclaggio: numero indice 125,3) e di rapine predatorie (n.i. 109,2).** Nel dettaglio, indici semplici che si mostrano elevati a livello regionale sono il riciclaggio di risorse di provenienza illecita (n.i. 137,6), la ricettazione (n.i. 114,1) e le rapine in esercizi postali (n.i. 135,8).

Considerando che **l’illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di riferimento**, va specificato che **gli indicatori vanno letti valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica** anche a livello internazionale. Chiaramente, per tale indicatore sintetico, vanno considerati numerosi altri fattori, quali le **infrastrutture e la mobilità, aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro territoriali** (attrattività turistiche, strutture ricettive, infrastrutture, etc..).



**Mappe degli indici di illegalità finanziaria a livello provinciale**  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

**Indici di illegalità finanziaria nelle province della Puglia**  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100

	Rapine in banca	Rapine in uffici postali	Rapine in esercizi commerciali	Rapine predatorie per liquidità
Foggia	234,3	98,4	142,1	148,5
Bari	76,9	48,5	101,8	72,4
Taranto	0,0	528,9	142,4	9,1
Brindisi	368,8	309,8	71,2	201,1
Lecce	0,0	0,0	70,1	0,2
BAT	0,0	0,0	55,9	0,2
Puglia	95,8	135,8	100,1	109,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0
	Ricettazione	Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	Reati spia finanziari	Indice di illegalità finanziaria
Foggia	228,1	317,8	269,2	200,0
Bari	91,7	104,4	97,8	84,2
Taranto	83,2	71,9	77,3	26,5
Brindisi	130,7	193,1	158,8	178,7
Lecce	78,1	86,4	82,1	4,0
BAT	92,6	105,3	98,8	4,2
Puglia	114,1	137,6	125,3	117,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

## L'illegalità commerciale

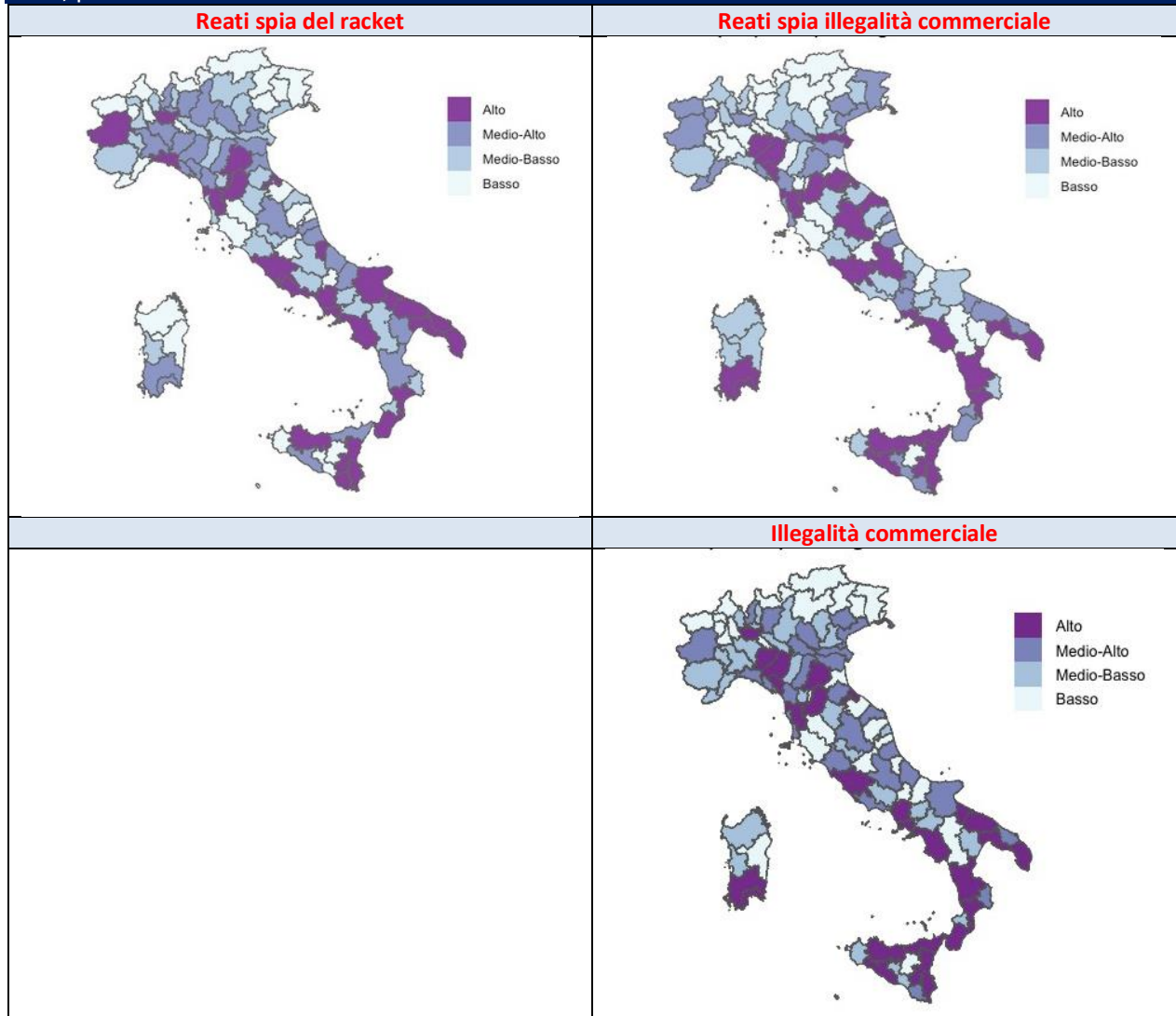
**L'illegalità commerciale interessa le produzioni *made in Italy*** e danneggia direttamente le imprese che operano legalmente attraverso investimenti in competitività. Le stime sul falso raggiungono cifre estremamente preoccupanti che si traducono in un mancato giro di affari, per lo più nei settori di *appeal* delle nostre produzioni, come il sistema della moda e l'industria alimentare, come anche la distribuzione commerciale. In particolare, la filiera della contraffazione è legata, in modo molto stretto, con le specializzazioni tipiche del nostro *made in Italy* e con la relativa organizzazione produttiva, costituendo un pericolo reale per le eccellenze della nostra manifattura (e delle imprese ad essa collegate), attraverso, non solo la sottrazione di quote di mercato e di risorse, ma anche danneggiando l'identità produttiva di imprese, distretti e territori, con prodotti che non hanno gli stessi requisiti di qualità e valore aggiunto.

Di fatto, la criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi **aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del *made in Italy* oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi**, attraverso la commercializzazione di falsi *brand* a prezzi più bassi di quelli originali.

**La Puglia evidenzia, per il 2020, un indicatore di sintesi di illegalità commerciale pari in numero indice a 125,5 (Italia = 100).** Tale indicatore è trainato in alto da entrambi gli indicatori complessivi considerati: reati spia della presenza di racket (n.i. 137,7) e reati spia di illegalità (n.i. 114,3). L'indice semplice dei furti in esercizi commerciali è piuttosto basso, al contrario dei furti di autovetture (n.i. 267,7) e di automezzi pesanti trasportanti merci (n.i. 319,5). Elevati valori si riscontrano anche per le attività di contraffazione (n.i. 138,3) e violazione della proprietà intellettuale (n.i. 134,7).

Per i reati spia dell'illegalità commerciale deve essere considerata **la presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure la presenza di bacini urbani.** Per quanto concerne l'attività predatoria occorre tener presente le **differenti forme di racket** e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

**Mappe degli indici di illegalità commerciale a livello provinciale  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100**



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

**Indici di illegalità commerciale nelle province della Puglia  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100**

	Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	Furti in esercizi commerciali	Furti di motocicli	Furti di autovetture	Reati spia presenza di racket
Foggia	803,3	73,0	44,2	367,7	175,7
Bari	272,0	87,8	74,0	376,9	160,6
Taranto	81,0	57,4	109,8	97,7	84,0
Brindisi	158,0	54,4	41,7	188,8	90,7
Lecce	136,1	58,8	34,2	92,2	70,9
BAT	592,8	46,9	55,6	445,9	162,0
Puglia	319,5	68,2	61,7	267,7	137,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Furti di opere d'arte e materiale archeologico	Contraffazione di marchi e prodotti industriali	Violazione della proprietà intellettuale	Reati spia illegalità commerciale	Indice di illegalità commerciale
Foggia	87,1	98,4	0,0	4,4	27,8
Bari	42,9	85,2	86,6	68,1	104,6
Taranto	93,6	284,4	188,9	171,3	120,0
Brindisi	137,1	229,6	0,0	6,8	24,8
Lecce	101,2	149,8	374,4	178,4	112,4
BAT	68,5	32,0	69,2	53,4	93,0
Puglia	80,1	138,3	134,7	114,3	125,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

### L'illegalità alimentare

**Una varietà dell'illegalità commerciale è quella del settore agroalimentare; quest'ultimo è oggetto di interesse da parte delle organizzazioni criminali, nazionali ed estere**, in ragione del fatto che il nostro Paese è leader mondiale per vendite di pasta, preparati e conserve di pomodoro, mele, ed è secondo nei vini, olio d'oliva, formaggi, molte frutta (uve, kiwi, pesche), realizzando un giro di affari di estremo rilievo, e notorietà, a livello mondiale. Va inoltre affermato che il comparto agroindustriale nazionale, oltre ai beni alimentari, genera prodotti e sottoprodotti che possono entrare in settori emergenti (**energia, cosmetica/farmaceutica, macchinari per l'industria alimentare**). Peraltro, l'agroalimentare è un settore rigido al ciclo (risente poco delle fluttuazioni) e la concorrenza delle grandi economie emergenti ha trovato in questo settore poco spazio, alla luce dell'impossibilità tecnica di esportare al di fuori dei confini nazionali la stessa qualità produttiva riscontrabile nella Penisola, derivante spesso dalla straordinarietà dei territori e dalla sedimentazione di una cultura culinaria e di una tipicità locale. Tale patrimonio non può che dare luogo ad un altrettanto ricco mercato illegale, gestito dalle organizzazioni criminali, anche straniere, e non di rado imprese produttrici stesse. Si tratta di una tipologia di illecito, quello della contraffazione dei prodotti legati al nostro Paese (*Italian sounding*) mediante marchi, parole, colori, immagini, molto comune nei paesi occidentali, al punto tale che la rilevanza del fenomeno è particolarmente elevata, dando luogo a mercati internazionali quasi interamente soddisfatti da prodotti non italiani. A livello nazionale, il fenomeno della contraffazione colpisce soprattutto le regioni ricche, o quelle che hanno molto *made in Italy* di eccellenza, oppure quelle che hanno **grandi mercati, di tipo urbano, sui quali piazzare la merce contraffatta, magari in associazione con la presenza di organizzazioni criminali territoriali che hanno fatto della contraffazione un business.**

### Il cybercrime

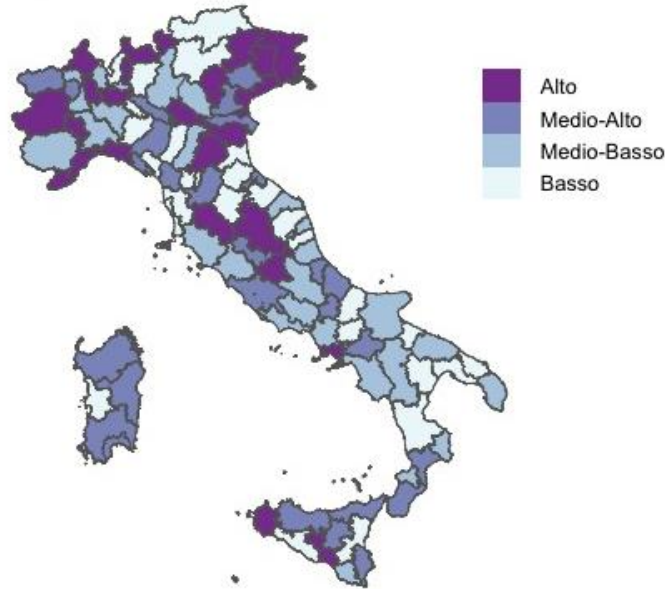
**Le frodi informatiche (o *cybercrime*) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio** e seconda solo all'appropriazione indebita; **è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato** in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). **Il *cybercrime* colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.**

**In Puglia l'indicatore di criminalità informatica nel 2020 si attesta al 69,6% della media nazionale, con entrambi gli indicatori semplici al di sotto nella media nazionale.** Sebbene occorra fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere, risulta chiaro che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. **Risulta inoltre meno correlata con i fattori territoriali illustrati precedentemente per la criminalità organizzata, l'illegalità finanziaria e commerciale. Tuttavia, osservando la distribuzione nazionale di tali reati**



emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

**Mappa degli indici di criminalità informatica a livello provinciale  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100**



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

**Indici di criminalità informatica nelle province della Puglia  
2020, per 100.000 abitanti in numero indice con Italia = 100**

	Truffe e frodi informatiche	Delitti informatici	Crimini Informatici
Foggia	91,8	70,2	80,3
Bari	91,7	77,2	84,1
Taranto	72,3	72,2	72,2
Brindisi	79,7	42,4	58,2
Lecce	84,7	45,3	62,0
BAT	31,3	20,8	25,5
Puglia	80,6	60,2	69,6
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat

**Relazione Direzione Investigativa Antimafia, Il semestre 2020**

Le più recenti attività info-investigative confermano come le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, abbiano negli ultimi anni implementato le loro reti e capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con linee d'azione di silente infiltrazione.

Nel secondo semestre del 2020 il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ha accentuato le conseguenze negative sul sistema sociale ed economico italiano. Della difficoltà finanziarie delle imprese potrebbero approfittare le organizzazioni malavitose, per altro sempre più orientate verso una sorta di metamorfosi evolutiva volta a ridurre le strategie cruente per concentrarsi progressivamente sulla silente infiltrazione del sistema imprenditoriale. I sodalizi mafiosi, infatti, potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per "aiutare"

privati e aziende in difficoltà al fine di rilevare o asservire le imprese in crisi finanziaria. Tale strategia mafiosa si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti. In tema, il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico De Raho ha rilevato che: "... La modernizzazione delle mafie si completa nel reinvestire capitali in soggetti economici deboli; in quei soggetti che non trovano più un accesso al credito bancario per la crisi. Le mafie non hanno bisogno di firmare atti, non hanno bisogno di documenti; al contrario occultano comportamenti illeciti con lo schermo di soggetti solo apparentemente sani, entrano così nel mercato dell'economia legale.

"La mafia, la 'ndrangheta, la camorra, la mafia foggiana... nascono su specifici territori per poi proiettarsi altrove... Questo è il segno della loro forza, costituire proprie cellule che sono cosche, 'ndrine, clan in altre regioni d'Italia. A questo segue la proiezione delle strutture economiche che operano su tutto il territorio nazionale per reinvestire e occultare i capitali accumulati. Quindi da una parte il controllo del territorio di provenienza anche attraverso l'uso della forza, e dall'altra parte il controllo dell'economia nei territori che vengono infiltrati". Proseguendo "... il salto di qualità è quando si superano i confini nazionali, quando la proiezione è di livello europeo e oltre oceano...ecco che diventa chiara la proiezione globale delle mafie. Una rete criminale che non ha confini o frontiere.

L'attuale crisi economica potrebbe inoltre favorire le consorterie identificabili nella cosiddetta criminalità finanziaria internazionale, già attive nei settori convenzionali del riciclaggio all'estero, ovvero l'intercettazione di erogazioni pubbliche a sostegno dell'economia, il rafforzamento in filiere già vulnerabili come lo smaltimento dei rifiuti, il settore della logistica e il comparto agro-alimentare, tramite manovre speculative finanziarie possibili attraverso una non comune disponibilità di liquidità. In particolare, le organizzazioni criminali da sempre impegnate nel mercato della contraffazione, con una leadership consolidata in ambito internazionale, hanno intravisto in quello dei farmaci un potenziale settore da poter inquinare con la produzione di beni contraffatti approfittando della difficile tracciabilità anche negli approvvigionamenti soprattutto dei dispositivi di protezione individuale e di prodotti medicali, farmaceutici e parafarmaceutici. I sodalizi hanno mostrato ancora una volta notevoli capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici, come nel redditizio settore degli stupefacenti superando le limitazioni imposte per gli spostamenti personali e rimodulando le tradizionali modalità di trasporto e di distribuzione della droga con il ricorso alla pratica del "darknet market" che consente il recapito per posta del materiale acquistato on line sui mercati esteri.

### **La criminalità pugliese**

Gli altalenanti rapporti di conflittualità e alleanze che contraddistinguono la criminalità organizzata pugliese intesa quale somma di differenti costellazioni mafiose continuano a rappresentare il leitmotiv delle dinamiche criminali in Puglia. Infatti, "a differenza di altre mafie - governate da una "cupola" e capaci, quanto meno nei momenti di criticità o per comuni interessi, di rispettare gerarchie interne ed esterne, di creare alleanze stabili, di seguire strategie concordate - la mafia pugliese è caratterizzata da incontenibile effervescenza che si riflette sulla composizione e la potenza dei sodalizi". La causa dell'aggravamento dell'endemica vivacità dello

scenario criminale pugliese è legata al perdurare dello stato detentivo dei capi storici che ha di fatto comportato “il dinamismo e l’ingestibilità delle nuove leve, impazienti di scalare le gerarchie e disposte a tutto pur di ricoprire ruoli apicali”. Ne sono conferma, oltre che le improvvise rimodulazioni degli assetti gerarchici dei clan anche le efferate modalità con le quali sono stati compiuti nel 2020 agguati e gambizzazioni, episodi delittuosi che solitamente maturano in ambienti legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Se a tanto si aggiunge una enorme disponibilità di armi, comprovata da numerosissimi sequestri, è evidente che ogni alterazione dei fragili e temporanei equilibri e, più in genere, qualsivoglia intralcio al più spregiudicato affarismo criminale viene sbrigativamente risolta con fatti omicidiari”.

Peraltro, anche in Puglia l’attuale situazione economico-sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 ha profondamente inciso sulle strategie criminali dei clan sempre pronti a consolidare il proprio consenso sociale sul territorio. In questo contesto di emergenza epidemiologica vanno letti i provvedimenti interdittivi antimafia alcuni dei quali connessi all’accaparramento fraudolento di erogazioni pubbliche nel settore dell’agricoltura ad opera di ditte attive nella provincia di Barletta-Andria-Trani e nel territorio dauno. Inoltre, la criminalità organizzata pugliese si è posizionata in quei paesi nei quali è minore la resistenza e più debole la legge, al fine di operare meccanismi fraudolenti attraverso l’utilizzo di società cartiere sedenti in Romania e Bulgaria e mediante la compiacenza di funzionari infedeli che riuscivano a far assegnare erogazioni milionarie in favore di soggetti riconducibili alle organizzazioni pugliesi. La propensione affaristica si concretizza in una spiccata duttilità operativa su più fronti (socio-economico, finanziario e politico-amministrativo) di tutte le mafie pugliesi.

La camorra barese, ad esempio, lungi dall’essere un rozzo agglomerato criminale da strada avrebbe negli anni privilegiato i settori più remunerativi del traffico di stupefacenti, del contrabbando e con un trend in notevole ascesa della gestione del gioco e delle scommesse online, senza tuttavia tralasciare le attività estorsive e l’usura. Nel Salento la visione imprenditoriale e affaristica dei business criminali si riscontra nelle organizzazioni malavitose sempre più interessate ai dinamici settori dell’economia, evidenziando un salto di qualità, attraverso operazioni in delicati settori dell’attività economico-produttiva, società e prestanomi, con interessi prevalentemente concentrati nei settori nei quali si registra un più rilevante flusso di denaro e di risorse economiche, come gli appalti pubblici. In particolare nei settori della raccolta e dello smaltimento di rifiuti solidi urbani e della gestione delle discariche – c.d. ecomafia, nonché nelle attività finanziarie e di esercizio del credito, nelle attività del settore turistico ricettivo e, da ultimo, della gestione di stabilimenti balneari e delle attività connesse”. L’infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale si riscontra anche nell’azione delle mafie foggiane che appaiono capaci di stabilire interconnessioni tra loro attraverso l’adozione di modelli tendenzialmente federati in grado di influenzare le dinamiche criminali non solo nelle aree del Gargano e dell’Alto Tavoliere ma anche in altre regioni e in particolare in Molise e in Abruzzo. Ricalcando il percorso evolutivo della ‘ndrangheta i clan foggiani si sarebbero mostrati capaci di stare al passo con la modernità pronti a cogliere e sfruttare le nuove occasioni criminali offerte dalla globalizzazione. In questi termini il fenomeno mafioso foggiano desta maggior allarme sociale tanto da essere considerato dalle Istituzioni, soprattutto negli ultimi tempi, un’emergenza nazionale. Il territorio foggiano

rappresenta un crocevia strategico grazie alle coste garganiche che ben si prestano a traffici illeciti in particolar modo con l'Albania sebbene molteplici siano i canali di approvvigionamento anche extra-provinciali con particolare riguardo alla confinante provincia BAT.

Il fiuto per gli affari orienta le attività criminali delle mafie pugliesi anche verso altre occasioni di guadagno quali il contrabbando di sigarette e la gestione del gioco e delle scommesse on-line senza trascurare i settori appetibili dei rifiuti e del turismo. Pur non rappresentando il business principale della malavita organizzata il contrabbando di tabacchi lavorati esteri sembra suscitare ancora un certo interesse in quanto risulta molto remunerativo per le organizzazioni. Preso di mira anche il settore della distribuzione di prodotti petroliferi.

**Appalti.** L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come tra le modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti figure l'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi. Tali requisiti aziendali escluderebbero dalla licitazione l'azienda infiltrata che utilizzando la predetta tecnica supera l'ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara. Le imprese mafiose si insinuano anche nella fase di realizzazione delle opere pubbliche, attraverso subappalti e subaffidamenti di ogni genere specialmente con contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e/o con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia, attività di movimento terra, guardiane di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali. Tali attività sono tradizionalmente legate al territorio e proprio su di esse le mafie hanno uno straordinario interesse al controllo diretto.

#### **Proiezioni sul territorio nazionale.**

L'analisi delle attività investigative concluse negli ultimi anni nel Centro e nel Nord Italia dimostra chiaramente come le organizzazioni mafiose riescano a coniugare il proprio ruolo nel narcotraffico internazionale, consolidatosi nel tempo, con la spiccata vocazione a farsi impresa, opportunamente calibrata sulla base delle realtà economiche di elezione. Analogamente alle Regioni del Sud, nel Settentrione e nelle aree centrali del Paese il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, anche e soprattutto in un periodo come quello in esame connotato da una situazione emergenziale del tutto imprevedibile, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati. Non è un caso se, come già rilevato in passato, il numero maggiore di operazioni sospette non si riferisce ai territori di origine delle organizzazioni mafiose ma a quelli di proiezione. In particolare nei contesti dove l'economia si presenta più florida. La Lombardia, nel dettaglio, si colloca in testa per numero di s.o.s., mentre, tra le prime Regioni, figurano, oltre alla Campania, anche la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto.

#### **Le imprese destinatarie di interdittive antimafia - ANAC**

A partire dal 2014 le comunicazioni relative alle interdittive antimafia ricevute dal Casellario informatico registrano un consistente aumento. In particolare, appare assai significativa non solo la crescita costante ma anche l'incremento complessivo nel periodo considerato: rispetto alle 122 interdittive del 2014, infatti, le 573 notificate all'Autorità nel 2018 rappresentano un incremento

pari al 370%. Non è da escludere che ciò sia in parte essere dovuto a un miglioramento del flusso informativo in entrata, ovvero a comunicazioni più puntuali effettuate dalle Prefetture all'Autorità. In ogni caso, una simile tendenza è anche una conferma ulteriore che non esistono zone immuni dalle infiltrazioni mafiose e che il comparto degli appalti pubblici è uno dei più a rischio in assoluto. Se del resto si considera che il settore nel 2018 ha sfiorato i 140 mld, è comprensibile per quale ragione esso rappresenti uno dei "terreni di caccia" preferiti del crimine organizzato. Esaminando nel dettaglio la ripartizione per macro-aree geografiche, si può in primo luogo constatare come tale impennata sia del tutto generalizzata in ogni zona del Paese: nel complesso le aziende del Nord interdette sono quasi quadruplicate (da 31 a 116), quelle del Centro sono raddoppiate (da 16 a 34) e quelle con sede nel Mezzogiorno sono aumentate di oltre 5 volte (da 75 a 423). Una simile esponenziale progressione, come detto, è indubbiamente indicativa di una maggiore attenzione delle Prefetture. Parimenti, il trend sembra essere il segno di una sempre più penetrante attività investigativa dell'Autorità giudiziaria, che spesso trasmette agli Uffici territoriali del Governo le risultanze che man mano emergono dalle indagini in funzione preventiva. Tuttavia - ed è l'elemento certo più allarmante - numeri di tali dimensioni sono sintomatici del livello con cui le organizzazioni criminali di stampo mafioso stanno infiltrando il tessuto dell'economia legale. Analizzando lo storico del Casellario, appare preoccupante in particolare l'incremento delle interdittive registrato in contesti geografici diversi da quelli autoctoni delle mafie, come peraltro dimostrato anche da numerose indagini della magistratura. Si veda, a tal proposito, il caso dell'Emilia Romagna, passata dalle 8 aziende interdette del 2014 alle 51 del 2017. E' noto che il numero di interdittive emesse ogni 100 mila abitanti nella provincia di Reggio Emilia (8,3) e di Ravenna (7,9) risulti essere più del doppio rispetto alla media nazionale (pari a 3,3). Discorso analogo anche per territori del tutto "pacifici" nell'immaginario comune, quali la provincia di Como o Mantova: con 24 e 21 aziende interdette nel quadriennio, entrambe hanno un tasso superiore al dato nazionale (rispettivamente 4 e 5,1 interdittive ogni 100 mila abitanti). Sotto questo profilo, significativa appare d'altronde la circostanza che nel 2018 gli operatori economici interdetti aventi sede in Lombardia (46) siano raddoppiati rispetto all'anno precedente (erano 23) e triplicati rispetto ai 15 del 2014. La situazione nelle zone storicamente mafiose Quanto sopra brevemente esposto vale ancor più per le regioni connotate da un tradizionale insediamento del crimine organizzato. Nel Mezzogiorno hanno sede oltre il 70 per cento di tutte le aziende interdette in Italia: 1.458 su 2.044. Nello specifico, inoltre, vi sono regioni come la Calabria e la Sicilia che sommate insieme "valgono" da sole metà dell'intero corpus di operatori economici connotati da infiltrazione mafiosa (1.083). Anche in questo caso, per riuscire ad apprezzare le corrette dimensioni del fenomeno, è indicativo rapportare alla popolazione una situazione tanto critica. È così possibile rilevare come la provincia di Vibo Valentia - benché oggetto di un numero di interdittive inferiore a quella di Reggio Calabria (139 contro 222) - abbia un tasso di "mafiosità" praticamente doppio: 86,4 imprese interdette ogni 100 mila abitanti a fronte delle 40,3 nel capoluogo reggino. Analogamente le province di Crotone ed Enna, in dodicesima e tredicesima posizione in termini assoluti, salgono al terzo e quarto posto in rapporto al numero degli abitanti.



**Imprese sottoposte ad interdittiva antimafia nel periodo 2014 – 2018 nelle regioni interessate (In % e per 100 mila abitanti)**

	Incidenza % 2014 – 2018	Imprese con interdittiva antimafia per 100 mila ab.
Campania	11,2	3,9
Basilicata	0,7	2,6
Calabria	26,9	28,1
Puglia	5,0	2,5
Sicilia	26,1	10,6
Italia	100,0	3,3

Fonte: ANAC

**RELAZIONE 2020 DELLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO**

**Corruzione.** A conferma di un trend ormai consolidato, la DNA ribadisce che la criminalità organizzata preferisce “negoziare” con i legittimi attori in campo invece di usare metodi tipicamente mafiosi, ovvero sempre meno ricorre alla forza e alla violenza. I sodalizi mafiosi infatti si sono mossi verso una sistematica e progressiva occupazione del mercato legale, manifestando una crescente attitudine a sviluppare le attività illecite in ambiti imprenditoriali, ove riciclano le imponenti risorse economiche che derivano dagli affari criminali. Naturalmente continuando nella gestione dei tradizionali affari criminali quali il traffico di stupefacenti, il commercio di armi, il contrabbando, la contraffazione, le estorsioni.

Appalti e opere pubbliche sono l’ambito di interesse delle mafie, che attraverso la leva corruttiva e la collusione mirano a consolidare un sistema di relazioni forti. Buona parte dell’espansione dei clan passa per gli affidamenti pubblici. Infiltrare le amministrazioni locali, garantendosi l’assegnazione di opere pubbliche, non rappresenta quindi solo un’occasione per generare profitti. Ma contemporaneamente costituisce uno degli strumenti fondamentali per rafforzare il controllo del territorio e acquisire consenso sociale. Questo è ancora più vero nel contesto economico attuale, condizionato dall’emergenza Covid-19. Infatti, oggi più di prima “l’impresa che risulta affidataria, o che partecipa ad una commessa pubblica, è in grado di generare importanti ricadute sul tessuto sociale”. Tutto questo si traduce in distribuzione di posti di lavoro, gestione di contratti di noleggi e forniture e quindi nella capacità di “fidelizzare” un numero elevato di persone. Tuttavia è emerso che non sono solo le cosche a offrire i propri servizi, bensì sono gli stessi candidati a cercare il sostegno dei clan, mettendosi totalmente a disposizione del sodalizio. L’appoggio mafioso viene visto come determinante nella competizione elettorale.

Le organizzazioni mafiose tendono a sfruttare la vulnerabilità dei politici o dei funzionari preposti all’aggiudicazione delle gare, “sensibili” ai meccanismi corruttivi e collusivi. Più raramente si passa all’intimidazione. Ma l’illegalità non si ferma al solo affidamento dell’opera, ma riguarda anche la qualità del servizio fornito. Nella maggior parte dei casi la fornitura è scadente, quando non del tutto mancante; la realizzazione dell’opera è spesso inidonea e non corrisponde agli standard richiesti. Gli appalti vengono pilotati in vario modo, sfruttando la compiacenza di funzionari pubblici, che risparmiano tempo e inventiva ai clan nel ricorrere a tecniche di manipolazione particolarmente sofisticate. Tra quelle più frequenti ci sono:

- capitolati redatti in modo da inserire specifiche caratteristiche possedute soltanto dall’impresa che si intende favorire;

- formazione pilotata delle commissioni aggiudicatrici;
- offerte concordate tra le ditte che partecipano alla gara;
- cartelli di imprese basati su un accordo di desistenza, deliberatamente orientato a favorire l'aggiudicazione, a rotazione, nei confronti di una di esse;
- adozione sistematica di procedure di rinnovo, o anche di procedure negoziate, creandone artatamente i presupposti come, ad esempio, l'assoluta urgenza;
- varianti in corso d'opera attraverso le quali si rendono remunerative offerte che, in sede di aggiudicazione, erano state aggiudicate grazie a fortissimi ribassi.

La capacità delle organizzazioni mafiose di costruire reti di relazioni con soggetti appartenenti a diverse realtà e classi sociali si è sempre più affinata. È una rete di relazioni destinata ad accrescersi continuamente, in quanto la interazione del mafioso con un imprenditore, un politico o un professionista genera ulteriori contatti ed alimenta così il "capitale sociale" della mafia. In recenti procedimenti è emersa la sistematica affiliazione alla massoneria di alcuni associati, specificamente finalizzata ad avvicinare soggetti che ricoprono ruoli di rilievo nella società, pronti a scendere a patti con le famiglie criminali.

**Criminalità finanziaria e emergenza Covid.** Dalla 'ndrangheta a Cosa nostra, dalla Camorra alla mafia Garganica i clan hanno allungato i tentacoli non solo sulla compravendita di forniture e servizi sanitari, ma anche direttamente sui finanziamenti messi a disposizione dallo Stato nel cosiddetto Decreto Liquidità licenziato dal governo in primavera. Nella relazione la DNA evidenzia come le organizzazioni criminali abbiano mantenuto un apparente basso profilo nel gestire le attività illecite, cercando di proporsi come fornitori di generi di prima necessità nell'ambito di iniziative pseudo-caritatevoli per acquisire e/o consolidare il consenso degli strati più popolari delle comunità cittadine. Ma dietro questa facciata di apparente immobilismo – avverte la nota della Direzione Nazionale Antimafia – non si sono mai fermati i soliti business, a cui si aggiungono nuove esplorazioni finalizzate a mettere direttamente le mani sul "gettito monetario e dei cospicui contributi che l'Autorità di Governo e l'Unione Europea, hanno deciso di stanziare destinare, nell'ambito di un piano pluriennale, alle imprese e a tutti i settori produttivi del Paese". Le mafie guardano lontano nello spazio e nel tempo, con una straordinaria capacità di ampliare gli orizzonti operativi e strategici nell'indirizzare quantità ingenti di denaro di provenienza illecita verso nuove opportunità derivanti dalla post-epidemia, quali quelle offerte dal settore sanitario, dalle forniture medicali, ma anche quelle offerte dai più tradizionali settori dell'edilizia, del turismo, della grande distribuzione, del comparto scolastico, ecc."

### Direzione Centrale della Polizia Criminale - 2020

Dal turismo e ristorazione ai servizi, dal settore sanitario a quello dei rifiuti, dai giochi e scommesse alla gestione di impianti sportivi e palestre, alla distribuzione e commercio di generi alimentari, all'autotrasporto, all'industria manifatturiera, a quella dell'energia, immobiliare, al commercio e noleggio di autoveicoli, fino alla grande finanza. E' l'ampio ventaglio di settori produttivi e commerciali verso cui è rivolta l'attenzione della criminalità organizzata nel post-



lockdown. La porta d'ingresso più pericolosa nell'economia da parte della criminalità organizzata è costituita dai mercati finanziari, con il grave rischio legato all'acquisto di crediti deteriorati delle imprese che gravano sugli asset bancari. Pericolo che, se era già presente prima della pandemia, aumenta in modo esponenziale nell'era del Covid-19 laddove è evidente la grave crisi economica e finanziaria che attraversa l'economia nazionale. In questa fase, è diffuso anche il fenomeno dell'usura con un forte impatto sociale interessando spesso gli strati più deboli della società. Incide notevolmente sulla percezione della sicurezza in quanto le manifestazioni criminali ad essa collegate sono connotate talvolta da forte aggressività. Genera, inoltre, effetti dannosi sull'economia, mortificando l'iniziativa economica privata (in particolare delle imprese più piccole), creando un rapporto di dipendenza verso il mondo criminale ed offrendo alla malavita spazi di illecito arricchimento, di reinvestimento, di riciclaggio ed infiltrazione nel tessuto economico. Tra le condizioni che favoriscono l'inserimento nel circuito dell'usura può annoverarsi talvolta il "sovraindebitamento", che può scaturire sia dall'incapacità nella gestione dei propri affari o dalla sopravvalutazione della propria capacità reddituale, sia da fattori imprevedibili, come nel caso della attuale fase pandemica, che comportano la contrazione delle entrate o l'aumento delle spese. L'usura è, infatti, una manifestazione criminale complessa che può assumere forme diverse: è praticata da professionisti, imprenditori, commercianti, come attività speculativa collaterale rispetto ad altre forme di investimento lecito; può costituire, inoltre, uno degli strumenti di penetrazione nelle strutture vitali della società civile da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso che vi fa ricorso per perseguire scopi di più alto profitto. Tale fattispecie delittuosa rappresenta uno dei "reati spia antimafia" quale indicatore significativo dell'operatività dei gruppi criminali e del controllo mafioso sul territorio. In particolare, la modalità maggiormente pervasiva di infiltrazione nel tessuto economico si realizza attraverso l'elargizione di prestiti di denaro a titolari di attività commerciali di piccole-medie dimensioni in difficoltà (sulle quali si struttura l'economia di molti centri urbani) da parte dei sodalizi delinquenziali che mirano a subentrare nella proprietà o nella gestione delle imprese più deboli, trasformandole in uno strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti. Questo modus operandi, che contempla anche il ricorso alle estorsioni, potrebbe essere funzionale all'acquisizione di attività imprenditoriali, tanto nei territori di origine quanto nelle aree di proiezione. Nell'attuale fase emergenziale, le organizzazioni criminali, mostrano flessibilità nel diversificare i settori d'interesse per massimizzare i profitti, come già emerso nella fase di lockdown. La crisi di liquidità delle imprese e le difficoltà economiche costituiscono delle condizioni che potrebbero favorire attività strutturate delle organizzazioni criminali attraverso l'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari che consentono (anche attraverso l'acquisto dalle banche di crediti deteriorati e il coinvolgimento di fondi di investimento compiacenti) di entrare in possesso di asset imprenditoriali di particolare interesse nel settore turistico, della ristorazione e del commercio.

### **I Rapporti 2020 del Ministero dell'Interno**

La complessa situazione che il Paese sta affrontando costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di

adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità “di investimento” delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti. Le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nell’obiettivo di trarre vantaggio dalla situazione emergenziale, potrebbero muoversi lungo tre direttrici. In linea generale, si può affermare che nell’attuale fase emergenziale le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici che non hanno interrotto la propria attività (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali). Inoltre, tenderanno a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale. Nella successiva fase di ripresa economica saranno prevalentemente orientate ad assumere il controllo delle piccole e medie imprese in difficoltà economica. Il primo ambito nel quale le organizzazioni criminali di tipo mafioso potrebbero estendere la propria sfera di influenza è quello del sostegno sociale (welfare mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà. Lo scopo dei sodalizi è quello di accrescere il consenso offrendo servizi ovvero organizzando forme di protesta rispetto a problematiche che proporranno di risolvere in assenza di un intervento tempestivo dello Stato. La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall’infiltrazione nei settori dell’economia legale. A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell’economia legale. È plausibile ipotizzare il rischio di un’imponente operazione di “doping finanziario illegale” dell’economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di “global player” attivi nei mercati internazionali. Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività, come la filiera agro-alimentare, il settore dell’approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti. Il terzo settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall’Unione Europea) destinati a rilanciare l’economia soprattutto nella fase post emergenziale che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell’ambito dell’iter di aggiudicazione degli appalti pubblici. Grande attenzione viene dedicata ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, tour operator, aziende di promozione culturale, etc) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell’emergenza in atto e che dovranno ripartire con rinnovato slancio una volta superata la crisi. Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all’estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti.

Le risorse mafiose vengono impiegate per mantenere le famiglie degli affiliati in difficoltà, contribuendo così alla loro “fidelizzazione”, e per operare investimenti a fini di riciclaggio, anche in altre aree del territorio nazionale all’apparenza scevre da presenze criminali. I sodalizi puntano, così, ad infiltrarsi nell’economia legale sia attraverso la partecipazione in imprese sane, sia operando con ditte di riferimento, facenti capo a prestanome. In alcuni casi si tratta di imprese tra loro collegate.

**Settori economici di interesse criminale:**

- Sanità,
- Servizi funebri e cimiteriali,
- Turismo e ristorazione,
- Servizi alla persona,
- Agroalimentare (compreso trasporto e vendita),
- Abbigliamento,
- Vendita e noleggio auto.

La fase iniziale della pandemia da Covid-19 ha evidenziato, soprattutto sul piano della criminalità economico-finanziaria, un incremento esponenziale di condotte gravemente scorrette, anti-concorrenziali e penalmente rilevanti riguardanti la produzione, l’importazione e la commercializzazione di dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) e prodotti di igienizzazione, anche associate ad episodi di corruzione e peculato. In alcuni casi, è emersa la commercializzazione di D.P.I., nonché attrezzature e apparecchiature mediche a prezzi maggiorati, con chiari intenti speculativi. Nel dettaglio, sul versante della criminalità mafiosa le indagini di polizia giudiziaria confermano i tentativi dei sodalizi di:

- accedere illecitamente alle misure di sostegno all’economia, con modalità del tutto assimilabili a quelle adottate dalla più generale criminalità economico-finanziaria (falsificazione di documentazione fiscale, utilizzazione strumentale di società cartiere, coinvolgimento di esperti giuridico-contabili);
- ottenere, da parte delle strutture sanitarie interessate, il pagamento di prestazioni rese da aziende contigue attraverso condotte corruttive;
- infiltrarsi nei servizi di sanificazione che interessano le strutture turistico alberghiere e commerciali.

Sul fronte della criminalità organizzata pugliese, l’azione di contrasto è stata finalizzata, nel 2020, soprattutto a contrastare i clan foggiani e quelli brindisini, legati alla tradizione della Sacra Corona Unita. Nelle due province, infatti, l’organizzazione mafiosa, sebbene frammentata, priva di un vertice aggregante e dotata di limitata vocazione a proiettarsi oltre i confini regionali, mostra ancora la sua pericolosità in ragione della versatilità e della flessibilità operativa, che le consente di rimodularsi continuamente, giovandosi, peraltro, di un territorio strategicamente posizionato all’incrocio di significative rotte internazionali degli illeciti, specie del narcotraffico.

Particolare attenzione viene posta alle dinamiche criminali della provincia foggiana, caratterizzate da pervasive fibrillazioni tanto nel comprensorio garganico (Vieste, Monte Sant’Angelo, Manfredonia) che nell’agro di San Severo, Cerignola ed Apricena. Si tratta di manifestazioni

criminali ben strutturate, talvolta efferate e sempre dinamiche che connotano una forma di associazione criminale orientata verso i modelli di intimidazione e controllo sociale tipici della tradizione mafiosa, pur mantenendo una fluidità e una frammentazione che li rende talvolta sfuggenti alle ricostruzioni unitarie, pure tratteggiate dalle indagini giudiziarie. La manifestazione delinquenziale che continua a costituire un filo conduttore che accomuna le province pugliesi è comunque la pressione estorsiva in pregiudizio di imprenditori ed operatori commerciali, spesso prodromica ad azioni di natura usuraria funzionali all'autoaffermazione dei sodalizi sul territorio. Estorsioni ed usura rappresentano un fattore importante, se non decisivo, per condizionare e controllare le attività economiche locali.

### Il ruolo della città

Un aspetto degno di attenzione è quello della elevata polarizzazione dei reati, economici e non, nelle aree urbane, in misura più che proporzionale rispetto ad altri fenomeni. Come noto, le concentrazioni di popolazione racchiudono in sé larga parte dei fenomeni storici, sociali ed economici, diventando comunemente indicatore di confronto per tutti i fenomeni; in questo raffronto, i reati e l'illegalità mostrano una attitudine maggiore rispetto alla popolazione ad addensarsi nelle città. Anzi, in via generale, più il centro urbano è ampio, rappresentativo dal punto di vista economico e politico, più si manifesta il fenomeno gravitazionale di reati e illeciti. In tale contesto, le città del Mezzogiorno si caratterizzano, con l'eccezione di alcuni casi, per incidenze minori dei fenomeni esaminati. In particolare, considerando i dati al 2018, **la Puglia vede Barletta – Andria – Trani e Taranto mostrare concentrazioni dei reati economici molto spiccate, Nel dettaglio, ad esclusione dei casi di BAT e Lecce, rispetto alla popolazione le concentrazioni di reati risultano elevate in tutte le altre province.** A supporto di tali considerazioni, gli indicatori di illegalità economica calcolati per i capoluoghi provinciali mostrano in generale livelli molto consistenti, molto più elevati rispetto al medesimo indicatore calcolato su base provinciale.

**Incidenza della popolazione, dei reati economici e del totale reati nei comuni capoluogo delle regioni interessate sul totale provinciale (2019; in %)**

Pos. grad. naz.*	Provincia	Residenti	Reati economici	Totale reati
6	Palermo	52,9	64,2	67,0
19	Barletta Andria Trani	64,2	51,6	57,3
32	Taranto	33,9	44,1	41,7
36	Crotone	36,2	43,8	42,5
39	Matera	31,1	42,5	38,4
40	Catania	27,6	42,4	49,6
43	Reggio Calabria	32,9	41,2	43,9
45	Napoli	31,3	39,9	45,1
46	Messina	37,0	39,1	42,8
50	Siracusa	30,6	38,1	38,5
52	Bari	25,6	36,6	36,5
53	Foggia	24,7	35,7	35,5
54	Benevento	21,4	35,6	34,3
59	Brindisi	21,9	32,5	32,3
60	Catanzaro	25,0	31,8	34,7
66	Vibo Valentia	20,3	30,5	28,6
75	Caltanissetta	23,6	26,7	23,5
76	Ragusa	22,6	26,6	23,3
80	Avellino	13,0	25,7	24,2
83	Trapani	15,6	24,7	22,1
85	Lecce	12,0	23,0	21,2
86	Potenza	18,5	23,0	23,4

96	Enna	16,5	19,1	18,1
99	Salerno	12,2	18,2	19,1
102	Agrigento	13,6	17,5	21,8
105	Caserta	8,1	11,6	11,0
106	Cosenza	9,5	11,5	15,2
	<b>Totale capoluoghi di provincia italiani</b>	<b>30,3</b>	<b>43,0</b>	<b>46,2</b>

\*Posizione rispetto all'incidenza dei reati economici

Fonte: elaborazione su dati Istat

#### Indicatori di illegalità economica nel 2018 nei capoluoghi della Puglia (Numero indice con totale Italia = 100)

	Minacce	Furti in esercizi commerciali	Furti di opere d'arte e materiale archeologico	Furti di mezzi pesanti trasp. merci	Rapine in banca	Rapine in uffici postali	
Foggia	408,4	356,0	297,9	2.218,2	694,2	896,7	
Bari	402,8	243,1	419,8	520,9	1.304,1	210,6	
Taranto	293,4	169,0	0,2	169,9	0,3	343,5	
Brindisi	368,5	197,4	0,5	771,7	1.811,1	0,8	
Lecce	424,8	185,9	472,7	351,9	550,7	0,7	
Andria	280,1	45,4	0,5	1.009,1	526,3	0,7	
Barletta	151,9	116,3	0,5	355,0	0,6	0,7	
Trani	348,3	127,7	0,8	1.199,8	938,6	1,2	
	Rapine in esercizi commerciali	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Delitti informatici	Contraffazione di marchi e prodotti.	Violazione proprietà intellet.	Ricettazione
Foggia	196,3	839,3	350,4	296,2	194,3	392,8	444,7
Bari	676,2	356,5	255,3	249,0	608,2	3.812,2	392,9
Taranto	376,0	314,6	187,6	314,5	1.130,9	702,0	158,5
Brindisi	569,2	248,5	195,9	153,7	810,9	0,2	436,6
Lecce	285,5	382,5	385,3	634,9	1.089,0	2.284,8	544,9
Andria	74,4	135,4	39,6	23,6	137,5	198,5	153,6
Barletta	183,3	171,5	37,0	16,6	435,3	0,2	169,1
Trani	177,0	169,0	57,1	56,2	350,2	0,4	131,0
	Riciclaggio	Usura	Incendi boschivi	Danneggiamento seguito da incendio	Associazione per delinquere	Associazione di tipo mafioso	Contrabbando
Foggia	848,7	1.093,1	0,4	1.298,1	0,2	1.992,2	0,9
Bari	422,0	1.283,5	183,8	384,2	94,7	1.871,3	870,5
Taranto	114,7	1.256,0	1.198,9	912,7	154,5	0,8	0,7
Brindisi	86,8	1,0	1.361,1	1.206,3	0,4	1.732,6	1,6
Lecce	79,2	867,1	4.345,4	931,0	0,3	1.580,4	1,5
Andria	984,1	0,8	2.373,3	215,7	0,3	1,5	1,4
Barletta	79,9	0,9	0,6	455,4	0,3	1,6	1,5
Trani	135,0	1,5	1,1	288,5	0,5	2,7	2,5

Fonte: elaborazione su dati Istat

## 4. IL PORTALE OPEN DATA – AZIENDE CONFISCATE

### LE AZIENDE CONFISCATE

#### Le imprese in stato di confisca

Sul sito “Open Data Aziende Confiscate”, il 30 ottobre 2022, si contano 2.796 imprese in confisca definitiva. Le costruzioni sono il settore più rappresentato tra le aziende confiscate (22,9%), seguite dal commercio (21,4%) e dagli esercizi ricettivi e ristorazione al 9,4%; le attività immobiliari si attestano al 7,6%, le manifatturiere al 6,6%, il trasporto e magazzinaggio al 5,2% e l'agricoltura al 4,4%. Il restante è composto principalmente dalle non classificate<sup>4</sup> ma va specificato che tutti i settori sono rappresentati tenendo in considerazione che vi sono non pochi casi di aziende operanti in settori strategici di interesse pubblico, ovvero nel campo della sanità e assistenza sociale e delle infrastrutture (distribuzione di acqua e reti fognarie, rifiuti; produzione e distribuzione di energia elettrica). A livello territoriale, in Sicilia si ravvisa la presenza di quasi un terzo di tali imprese (30,6%), mentre la Campania ne accoglie il 18,5%, la Calabria il 12,2% e la Puglia il 6,2%. quasi l'85% delle aziende confiscate è localizzato in cinque regioni. La forma giuridica maggiormente utilizzata dalle imprese confiscate è quella di società di capitale (62,3%), tra cui spiccano le società a responsabilità limitata, mentre le imprese individuali sono il 22% e le società di persone il 15%.

#### Aziende in stato di confisca nelle province pugliesi per forma giuridica al 30/10/2022

	ALTRE FORME	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	TOTALE
BARI		15	35	8	58
BARLETTA-ANDRIA-TRANI		2	11	2	15
BRINDISI	1	3	15	4	23
FOGGIA		1	10	2	13
LECCE		11	16	1	28
TARANTO		12	17	4	33
PUGLIA	1	44	104	21	170
ITALIA	2	608	1.739	419	2.768

Fonte: Anbsc, Infocamere

#### Aziende in stato di confisca nelle province pugliesi per status di attività al 30/10/2022

	ATTIVA	CESSATA	PROCEDURE CONCORSUALI	INATTIVA	SOSPESA	ALTRO	TOTALE
BARI	17	17	19	5			58
BRINDISI	7	6	7	2		1	23
LECCE	9	5	13	1			28
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	5	5	3	2			15
FOGGIA	9		1	3			13
TARANTO	19	5	4	5			33
PUGLIA	66	38	47	18	0	1	170
ITALIA	1.201	595	677	284	6	5	2.768

Fonte: Anbsc, Infocamere

<sup>4</sup> Prioritariamente imprese che non rivelano un settore (Ateco) di attività principale, ma operano in più aree di attività, spesso specificate nello statuto.



### Aziende in stato di confisca nelle province pugliesi per settore al 30/10/2022

	Agricoltura	Estrazioni	Manifatturiere utilities	Acqua, reti	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alloggio e ristorazione	Comunicazione	Finanziarie e assicurative	Immobiliari	Attività professionali	Noleggio, ag. di viaggio, serv. imp.	Istruzione	Sanità e assistenza	Sport, intrattenimento	Altri servizi	NC	TOTALE
BARI			3		10	18	2	11	1		2			2		4	2	3	58
BARLETTA- ANDRIA-TRANI	1			1	4	5	1	2	1										15
BRINDISI	3		2		5	4	1	3			3		1				1		23
FOGGIA				1		6	2	1			1	1		1					13
LECCE	1		1	3	5	13	1	3		1									28
TARANTO			1			13	2	11					1	1	1	1		2	33
PUGLIA	5	0	7	0	5	24	9	31	1	2	6	1	2	2	3	5	3	5	170
																			2.76
ITALIA	123	16	185	34	31	638	145	257	29	45	206	53	115	3	16	110	44	123	8

Fonte: Anbsc, Infocamere

### Gli investimenti delle mafie all'interno del bilancio dell'impresa

Al fine di inquadrare l'attività e lo stato di salute di un'impresa confiscata e valutarne eventuali destinazioni d'uso future è opportuno considerare alcuni contributi accademici basati sull'analisi della gestione aziendale delle risorse economiche di dette imprese. L'esperienza principale che risulta doveroso citare è quella di Transcrime, riguardante gli investimenti delle mafie<sup>5</sup>. Tra le altre cose, tale studio fornisce una panoramica del posizionamento dei principali indicatori di bilancio prima del sequestro. Nel dettaglio, i primi aspetti da valutare nell'analisi delle strategie di gestione economico-finanziaria delle aziende mafiose sono le fonti di finanziamento e le modalità di impiego del patrimonio disponibile, fattori che si traducono in indebitamento o autofinanziamento e immobilizzazioni o liquidità.

*Circa l'impiego delle risorse, è ipotizzabile che la scelta di investire in immobilizzazioni materiali o immateriali, piuttosto che quella di conservare il patrimonio sotto forma di liquidità o attività correnti, dipenda dalla funzione che l'azienda assolve nella strategia dell'organizzazione criminale: se si tratta di un'impresa attiva sul mercato, allora non si può escludere che il capitale venga investito in fabbricati, impianti, macchinari ed altri mezzi di produzione; se invece si tratta di un'impresa costituita unicamente per riciclare denaro, allora è più probabile che la maggior parte dell'attivo sia impiegato in attivo circolante e liquidità. In questo senso, si può operare una distinzione tra tre tipologie di imprese:*

- *Imprese produttive;*
- *Imprese paravento;*
- *Imprese cartiere.*

*Le aziende produttive controllate dalle organizzazioni mafiose possono avere delle similitudini, anche dal punto di vista contabile, con le imprese legali attive in un certo mercato: esercitano*

<sup>5</sup> Transcrime, 2013, *Progetto PON Sicurezza – Gli investimenti delle mafie.*



*attività economiche e come tali riscontreranno parte dell'attivo impiegato in immobilizzazioni di tipo materiale o immateriale.*

Tuttavia, in ragione di alcune differenze sostanziali con le aziende legali, le imprese ascrivibili ai gruppi criminali possono fare pressione sui fornitori aumentando il livello dei debiti commerciali nello stato patrimoniale, oppure minimizzare i costi del lavoro e di produzione rendendoli minori, in proporzione, rispetto alla media del settore. Nei mercati locali, l'attività corruttiva si manifesta con ricavi molto significativi rispetto al settore di riferimento. Certamente, occorre tener presente che in queste imprese non infrequente è l'attività di falsificazione dei bilanci, dei documenti contabili e di altri documenti societari.

*Le **aziende paravento** servono esclusivamente per il riciclaggio e spesso non dispongono di mezzi di produzione, dipendenti e magari nemmeno di una sede. In questo caso è perciò ipotizzabile che l'attivo sia principalmente detenuto in circolante (es. liquidità, depositi bancari e postali, crediti commerciali o verso altri) e, solo in misura residuale, in immobilizzazioni.*

*Il terzo caso è assimilabile a quello delle imprese paravento, ma con una differenza. Anche le **imprese cartiere** rispondono solo all'esigenza di occultare e/o ripulire patrimoni illeciti; così come per le precedenti, la loro funzione principale è quella di produrre fatture per lavori e servizi inesistenti. A differenza delle imprese paravento, però, le cartiere possono essere utilizzate dalle organizzazioni mafiose anche come entità formalmente legittime a cui intestare immobili, veicoli, beni mobili e altre attività finanziarie, in modo da mascherare la proprietà effettiva di tali beni e renderli più difficilmente aggredibili dalle forze dell'ordine. In questo caso, perciò, l'attivo non sarà costituito solo da circolante, dato che anche le immobilizzazioni potrebbero avere un peso non marginale.*

Altri elementi predittori di irregolarità sono livelli anomali di crediti commerciali o verso imprese collegate/controllate e crediti verso altri, come anche valori della produzione ridotti al minimo, oppure con una forte variabilità da un anno all'altro. Potranno essere presenti altri indicatori di profittabilità anomala: ad esempio, *i ricavi ed i costi della produzione potrebbero essere artificialmente gonfiati o ridotti in modo da minimizzare i margini e di conseguenza l'imponibile fiscale.*

### **L'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata**

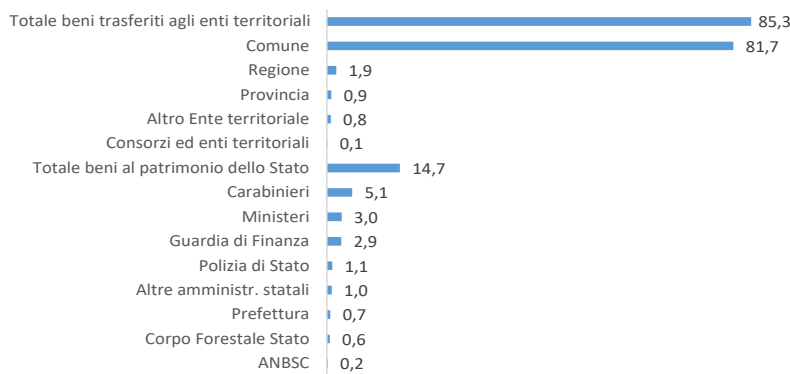
*Nel 2018 viene approvata la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, con l'obiettivo generale di "utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata, attraverso **interventi di valorizzazione sostenuti anche dalle politiche di coesione**". Tra gli obiettivi specifici si identifica la necessità di "rendere l'informazione più dettagliata, più affidabile e più coerente al suo interno attraverso la standardizzazione di linguaggi e definizioni e la messa in relazione delle diverse banche dati", individuando alcune azioni per il miglioramento dei flussi informativi, sia durante l'iter giudiziario di sequestro e confisca, sia nella fase amministrativa di gestione, destinazione e utilizzo dei beni confiscati definitivamente. In particolare, l'azione "1.13 – Inserimento nel Sistema statistico nazionale di statistiche relative ai beni confiscati e riutilizzati", di cui sono responsabili Istat e Anbsc, prevede: "attivazione di studi e progetti in ambito Sistan per la costruzione metodologica, la quantificazione e il periodico aggiornamento di un set di indicatori in grado di **misurare il***

**numero di beni confiscati trasferiti al patrimonio dello Stato o degli enti territoriali e la loro successiva piena restituzione alla collettività<sup>6</sup>.**

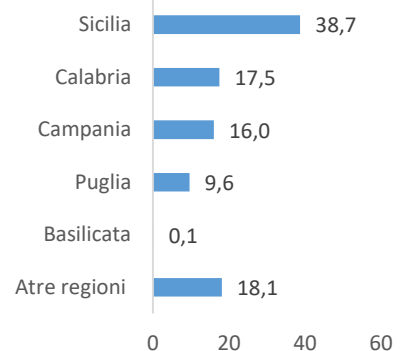
Dal contributo metodologico curato dall'Istat messo a punto per il Comune di Palermo utilizzando i dati ANBSC, attraverso un processo di revisione e integrazione dati tra diverse fonti amministrative, di standardizzazione e classificazione delle informazioni sull'utilizzo effettivo dei beni, emerge come quasi l'82% dei beni confiscati sia stato destinato al riutilizzo, nel periodo dal 1983 al 2019, in quattro regioni (Sicilia 38,7%, Calabria 17,5%, Campania 16%, Puglia 9,6%). Il comune ove si registra la quota più elevata di beni destinati è quello di Palermo (10,1%), seguito da Reggio Calabria (2,5%) e Napoli (1,7%).

I beni immobili sono stati destinati al riutilizzo in larga parte agli enti territoriali (85,3%), con particolare riferimento alle amministrazioni comunali (81,7%); al patrimonio dello stato è stato destinato il 14,7% degli immobili. Tra le principali finalità di destinazione si sottolineano gli scopi sociali (59,5%), i fini istituzionali (24,3%) e gli usi governativi (3,8%).

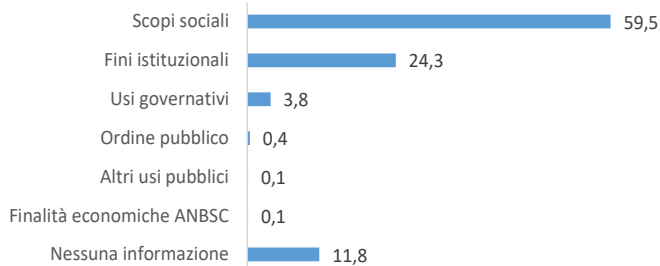
**Beni immobili destinati per riutilizzo, per ente destinatario. Anni 1983 – 2019 (in %)**



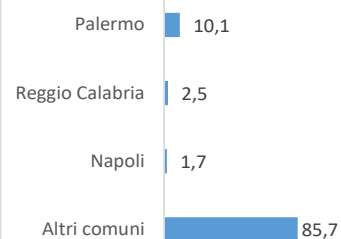
**Principali regioni per numero di beni destinati per riutilizzo. Anni 1983 – 2019 (in %)**



**Beni immobili destinati per riutilizzo e scopo di destinazione. Anni 1983 – 2019 (in %)**



**Principali comuni per numero di beni confiscati destinati al proprio patrimonio immobiliare. Anni 1983 – 2019 (in %)**



Fonte: elaborazione Istat su dati Open Regio

### Spazi per ricominciare

Dalla relazione annuale 2020 dell'ANBSC emerge come la *prima fase del progetto "Spazi per ricominciare, dedicata alla ricognizione dei beni utili alla realizzazione dell'iniziativa, ha consentito di individuare una prima tranche di circa 200 unità immobiliari immediatamente disponibili,*

<sup>6</sup> Istat, 2021, *L'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata, Un modello di integrazione sui dati del comune di Palermo*, Roma.

*distribuite sull'intero territorio nazionale, afferenti a quasi tutte le categorie catastali (abitazioni, magazzini, negozi, ecc.).*

*Per agevolare l'incontro di questa offerta allocativa con la potenziale domanda espressa dai territori è stata attivata la collaborazione con ANCI, al fine di raggiungere proficuamente le amministrazioni locali, coinvolgerle con rapidità ed efficacia nel processo di assegnazione (anche per il soddisfacimento di proprie esigenze funzionali) e contare, se necessario, sulla condivisione di percorsi amministrativi utili alla pronta funzionalizzazione dei cespiti, siano essi destinati a pubbliche amministrazioni oppure rivolti al mondo delle imprese.*

*Il rapporto con il mondo delle imprese è stato, invece, agevolato attraverso la stipula di una convenzione con Unioncamere. Le Camere di Commercio hanno partecipato all'iniziativa in qualità di punti di prossimità con le imprese del proprio territorio, svolgendo un'attività di comunicazione e di raccolta delle esigenze delle aziende e, quindi, attribuendo i beni confiscati alle aziende che ne hanno manifestato l'interesse.*

*In particolare, le Camere di Commercio hanno curato:*

- La comunicazione rivolta alle imprese del proprio territorio,*
- La raccolta delle manifestazioni di interesse da parte delle imprese,*
- La selezione delle imprese e la conseguente assegnazione del bene immobile,*
- L'assegnazione temporanea del bene alle imprese curandone gli aspetti formali,*
- L'assistenza alle imprese per le procedure formali di assegnazione del bene immobile,*
- Il monitoraggio sui beni assegnati.*

*I soggetti assegnatari, in comodato d'uso gratuito e temporaneo, dei beni immobili confiscati sono esclusivamente le imprese iscritte al Registro Imprese, in regola con il pagamento del diritto annuale e con il deposito del bilancio alla Camera di Commercio.*

*La prima fase di attuazione del progetto ha consentito di assegnare 36 cespiti, distribuiti nel territorio delle regioni Campania, Emilia Romagna, Sicilia e Toscana.*

<b>Risorse e investimenti previsti nel Pnrr per la valorizzazione dei beni confiscati</b>			
Missione	<b>M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE</b>	Obiettivi	<b>Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie</b>
Risorse destinate	<b>300.000.000 euro</b>		
Amministrazione titolare dell'investimento	PCM - Ministero per il Sud e la coesione territoriale		
Obiettivi programmati	Entro giugno 2025 saranno completati interventi di valorizzazione di almeno 100 beni confiscati alle mafie		
Attività	La misura intende restituire alla collettività un numero significativo di beni confiscati per fini di sviluppo economico e sociale (inclusa la creazione di posti di lavoro), nonché come presidi di legalità a sostegno di un'economia più trasparente e del contrasto al fenomeno della criminalità organizzata. La misura prevede la riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del <i>social housing</i> , la rigenerazione urbana e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, il		



	potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro
Modalità di attuazione	Il primo passo è la firma di uno o più accordi in cui sono definiti i criteri di assegnazione delle risorse e di selezione dei progetti; tali accordi saranno sottoscritti tra l'Agenzia "Beni confiscati" L'Agenzia e l'Agenzia per la coesione territoriale coinvolgeranno gli enti locali in funzione delle esigenze. Il secondo passo consiste nell'apertura di bandi per le autorità locali e le organizzazioni del terzo settore responsabili del rinnovo e della gestione dei beni.
Avviso pubblico Attivo scadenza 24/01/22	<a href="https://www.agenziacoesione.gov.it/wpcontent/uploads/2021/11/Avviso-1.pdf">https://www.agenziacoesione.gov.it/wpcontent/uploads/2021/11/Avviso-1.pdf</a>

## Allegati

### La metodologia di calcolo degli indici di illegalità

La definizione di una metodologia di calcolo e la conseguente elaborazione di indicatori statistici riguardanti le fenomenologie di criminalità organizzata e illegalità economica ha l'obiettivo di osservare quali territori siano appetibili per la criminalità organizzata ed esaminare quali siano le principali direttrici a livello nazionale delle organizzazioni criminali, in un'ottica di valutazione spaziale dei fenomeni ed individuazione dei fattori di attrazione. A tal proposito, è stata analizzata l'illegalità economica delle province italiane rispetto a una serie di indicatori di criminalità.

La selezione degli indicatori a livello provinciale è stata condotta anche nell'ottica di individuare le principali criticità del territorio che impediscono uno sviluppo socioeconomico dello stesso in termini di competitività e attrattività.

In tale contesto, la questione della valutazione quantitativa del grado di illegalità di un'area geografica è estremamente complessa: oltre alle difficoltà di concettualizzazione e selezione dei dati di base, emergono anche problemi di aggregazione e interpretazione dei risultati. A ciò si aggiunga anche la difficoltà nella scelta dei suddetti indicatori rappresentativi del fenomeno oggetto di analisi, a causa sia della forte variabilità nella rilevazione negli anni seguenti la recessione economica, causata dalla crisi finanziaria del 2008, sia per l'interruzione delle serie storiche per alcune tipologie di reati<sup>7</sup>. A partire dal 2008, l'Italia ha dovuto affrontare diverse situazioni di recessione economica: gli effetti della crisi finanziaria su scala globale, in Italia si sono manifestati soprattutto nel triennio 2010-2012, sebbene, fino al 2014, si è assistito ad un forte turnover di imprese che hanno cessato la propria attività per liquidazione e fallimenti. Al contempo l'export italiano ha ripreso a crescere nel biennio 2014-2015, anche se con percentuali in termini di volumi e fatturato inferiori al 2007. Tra il 2015 e il 2020, l'Italia ha poi affrontato una mini-recessione economica tra la metà del 2018 e il 2019; dal 2020, il nostro Paese sta attraversando una crisi economica su scala mondiale, nuova nel suo genere, dovuta agli effetti pandemici causati dal Covid-19.

In particolare, le occasioni di profitti illeciti con l'emergenza sanitaria sono innumerevoli: truffe, usura e reati di corruzione, legati, ad esempio, alle procedure per la fornitura di prodotti e servizi necessari all'attività di assistenza e ricerca.

La criminalità organizzata approfitta della crisi pandemica per movimentare il proprio denaro più velocemente, soprattutto quando in condizione di recessione economica manca la liquidità, per imprese e famiglie, i consumi entrano in una spirale definitiva di crisi ed il denaro torna ad essere uno strumento utile come mezzo di pagamento in luogo della moneta elettronica. I dati del Ministero degli Interni segnalano nel primo trimestre del 2020 che l'usura è l'unico reato in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In una fase in cui tutti gli altri reati dalle rapine in abitazione alle estorsioni sono diminuiti significativamente, l'usura invece registra un +9,6%. Più le condizioni economiche si irrigidiscono, più il reato di usura aumenta.

---

<sup>7</sup> Le elaborazioni degli indici di criminalità ed illegalità economica presentate in questa sede sono state effettuate a partire dal 2016. Tuttavia, non è possibile effettuare confronti con i dati degli anni precedenti in quanto alcune componenti degli indici di intimidazione fisica della criminalità organizzata, quali il reato di ingiuria, non sono più presenti nella sezione Reati denunciati alle Forze dell'Ordine (fonte Istat).

Già con la newsletter n. 30 del 5 giugno 2020 l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia ha fornito alcuni chiarimenti su situazioni e settori che possono contribuire a creare rilevanti rischi di infiltrazione criminale e proliferazione delle attività illegali inquinando l'economia virtuosa dei territori.

La complessità del reperimento dei dati e della loro elaborazione risiede, quindi, nella multidimensionalità del fenomeno dell'illegalità economica, sia a livello temporale che spaziale. La misurazione del fenomeno presuppone, inizialmente, il superamento di ostacoli di natura concettuale e definitoria e, successivamente, la scelta, non banale, tra il limitarsi a fornire una misura di natura analitica, rappresentata da un sistema di indicatori semplici, oppure costruire una misura sintetica che, mediante un'opportuna funzione di aggregazione sia capace di raccogliere i molteplici aspetti del fenomeno oggetto di studio (Mazziotta et al., 2012). Tale funzione deve essere in grado di cogliere le variazioni territoriali (e spaziali) oltre che temporali. Procedendo in tale direzione, per ogni macro-indicatore si è calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici)<sup>8</sup>. Seguendo l'approccio assiomatico dei numeri indice<sup>9</sup>, l'indice di Jevons, a differenza di quelli di Dutot e di Carli, soddisfa il superamento di specifici test, ovvero rispetta sia le "condizioni essenziali", che le proprietà derivate o desiderate (Eichhorn-Voeller, 1976; Diewert, 1976, 1995; Martini, 1992, 2001)<sup>10</sup>. Ogni indice di illegalità economica che è stato costruito è dato dalla media geometrica delle singole componenti che costituiscono l'indice j-esimo.

D'altra parte, l'utilizzo della media geometrica come indice di sintesi non ammette compensazione tra i diversi valori ottenuti, in quanto assume che ciascuna componente della vulnerabilità del territorio non sia sostituibile, o lo sia solo in parte, con le altre componenti. I valori ottenuti consentono di classificare le province in base al loro livello di vulnerabilità (superiore o inferiore alla media) rispetto all'anno di osservazione: lo strumento proposto può costituire un valido ausilio per la misura della vulnerabilità per qualsiasi scala territoriale scelta. La metodologia si sviluppa per step. Per illustrare il calcolo degli indici proposti, si indichi con  $I_{ijk}^t$  il valore della k-ma componente del (macro) indicatore j per la provincia i al tempo t ( $k=1\dots m$ ;  $j=1\dots l$ ;  $i=1\dots n$ ). Si indichi con  $I_{rjk}^t$  il valore base o di riferimento posto uguale alla media nazionale. L'operazione di standardizzazione consente all'indicatore elementare di essere trasformato in numero indice: valori superiori a 100 evidenziano province con un livello dell'indicatore j superiore alla media nazionale, mentre valori

---

<sup>8</sup>Nelle analisi di concentrazione dei fenomeni socio-economici, la media geometrica è una delle tecniche più usate nella sintesi degli indicatori, in quanto rappresenta una soluzione intermedia tra metodi compensativi, come la media aritmetica, e metodi non-compensativi, come l'analisi multicriteria. Per ulteriori approfondimenti cfr. OECD (2008) Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and user guide, OECD Publications, Paris.

<sup>9</sup>Per definire un numero indice si devono chiarire quali siano le "condizioni di equivalenza" che si intendono rispettare: queste condizioni non devono essere verificate a posteriori ma chiarite a priori, nella definizione stessa di numero indice. Occorre, cioè, passare dall'impostazione dei "mechanical tests" a posteriori a un'impostazione assiomatica che fissi a priori le condizioni da rispettare. Alla luce di questa impostazione, non è lecito, quindi, definire il numero indice come media, senza specificare le condizioni di equivalenza che attribuiscono significato alla nozione stessa di media. Per ulteriori approfondimenti cfr. Martini M. (1992) I numeri indice in un approccio assiomatico, Giuffrè Ed., Milano.

<sup>10</sup>Cfr. Eichhorn W., Voeller J. (1976) Theory of price index: Fisher's test approach and generalizations, Lectures notes in economics and mathematical systems, Springer-Verlag, Berlino; Diewert W. E. (1976) Exact and superlative index numbers, Journal of Econometrics, Vol 4., pp. 115-145; Diewert W. E. (1995) Axiomatic and Economic Approaches to Elementary Price Indexes. Cambridge: National Bureau of Economic Research. NBER Working Papers n. 5104; Martini M. (1992) op. cit.; Martini M. (2001) I numeri indice nel tempo e nello spazio, Edizioni CUSL, Milano.



minori di 100 indicano province con valori inferiori alla media nazionale. L'indice di illegalità per la provincia  $i$ -ma relativo al macro-indicatore  $j$  può essere definito nel seguente modo:

$$I_{ij}^t = \left( \prod_{k=1}^m J_{ijk}^t \right)^{\frac{1}{m}} \quad (1)$$

L'indice di sintesi di illegalità provinciale  $J_i^t$  sarà dato dalla seguente formula:

$$J_i^t = \left( \prod_{j=1}^t J_{ij}^t \right)^{\frac{1}{j}} \quad (2)$$

La scelta di utilizzare l'indice di Jevons semplice deriva dal fatto che gli indicatori selezionati sono caratteristici e rappresentativi per tutte le province italiane (ogni provincia presenta fenomeni di illegalità economica, seppur con valori dell'indice molto bassi; il valore di ciascun indicatore elementare è diverso da zero per ogni provincia). Nel calcolo dell'indice di sintesi, gli indicatori semplici sono stati considerati egualmente importanti ovvero non è stato introdotto alcun sistema di ponderazione. Ciò consente a tutte le province di essere comparabili tra loro, dato che il tableau degli indicatori elementari, così costruito, è bilanciato<sup>11</sup>. E' possibile definire tali indicatori come *basic heading mafiosi*: essi rappresentano il più basso livello di aggregazione dei dati per i quali l'informazione è disponibile, attendibile e puntuale, specialmente per le piccole province.

Di seguito l'elenco degli indici e delle singole componenti necessarie per la costruzione della matrice di illegalità economica, i cui dati, di fonte Istat, si riferiscono alle rilevazioni del periodo 2016-2020:

## **A. Reati della criminalità organizzata**

### **1. Reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata**

- a. Minacce;
- b. Usura;
- c. Estorsioni;
- d. Attentati;

### **2. Reati di intimidazione contro i beni (pubblici) della criminalità organizzata**

- a. Danneggiamenti;
- b. Incendi;
- c. Incendi boschivi;
- d. Danneggiamento derivante da incendi

### **3. Reati spia della criminalità organizzata**

- a. Stupefacenti;
- b. Prostituzione;
- c. Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico

### **4. Reati per associazione criminale**

- a. Stupefacenti;
- b. Prostituzione;
- c. Pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico

## **B. Reati di illegalità finanziaria**

### **1. Reati spia finanziari**

<sup>11</sup> Si osservi che l'uso della media geometrica consente di "penalizzare" implicitamente le distribuzioni con valori sbilanciati dei termini (Mazziotta et al., 2012).



- a. Ricettazione;
- b. Riciclaggio

## **2. Rapine predatorie per liquidità**

- a. Rapine in banca;
- b. Rapine in uffici postali;
- c. Rapine in esercizi commerciali

## **C. Reati di illegalità commerciale**

### **1. Reati spia di illegalità commerciale**

- a. Furti di opere d'arte e materiale archeologico;
- b. Contraffazione di marchi e prodotti industriali;
- c. Violazione della proprietà intellettuale

### **2. Reati spia di presenza di racket**

- a. Furti di automezzi pesanti trasportanti merci;
- b. Furti in esercizi commerciali;
- c. Furti di ciclomotori;
- d. Furti di motocicli;
- e. Furti di autovetture

## **D. Reati di cybercrime**

### **1. Reati di cybercrime**

- a. Truffe e frodi informatiche
- b. Delitti informatici

## Fonti, sitografia, bibliografia

### Fonti statistiche e informative

Agenzia per la Coesione Territoriale

ANBSC - Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità

Banca d'Italia

Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Direzione Investigativa Antimafia

Infocamere

Istat

Ministero dell'Interno

Unioncamere

### Sitografia

<https://aziendeconfiscate.camcom.gov.it/odacWeb/home>

<https://benisequestraticonfiscati.it/>

[www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/>

[www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)

<https://www.europol.europa.eu/>

[www.infocamere.it](http://www.infocamere.it)

<https://www.interno.gov.it/it>

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.tagliacarne.it](http://www.tagliacarne.it)

[www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)

### Bibliografia

ANAC, *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*, 2014, Roma

ANAC, *Interdittive antimafia 2014 – 2018*, 2019, Roma

Asso P. F., Trigilia C., (2011), *Mafie ed economie locali. Obiettivi, risultati e interrogativi di una ricerca*, in Sciarrone R. (a cura di) *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, pp. XIII-XXX

Avviso Pubblico, (2019), *Amministratori sotto tiro. Rapporto 2020*

Banca d'Italia-U.I.F., (2020), *Rapporto annuale, 2021*

Banca d'Italia, *principali risultati dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020*, 2020, Roma

Barone G., Narciso G., (2013), *The effect of organized crime on public funds*, wp 916, Banca d'Italia

Bonaccorsi Di Patti E., (2009), *Weak Institutions and Credit Availability: The Impact of Crime on Bank Loans*, in *Questioni di Economia e Finanza*, Occasional Paper N. 52, Banca d'Italia

Brilli Y., Tonello M., (2015), *Rethinking the crime reducing effect of education? Mechanisms and evidence from regional divides*, wp1008, Banca d'Italia

Confcommercio, *La percezione dell'usura tra le piccole imprese del commercio e dei servizi*, 2021, Roma

Confindustria, (2014), *Il rebus della ripresa. La corruzione zavorra per lo sviluppo*, Scenari economici n. 22

Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale 1, 2, 2020, 2021*, Roma

Direzione Nazionale Antimafia, *Relazione annuale sulle attività svolte dal procuratore nazionale Antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di stampo mafioso*, 2015

Diewert W., E. *Exact and superlative index numbers*, *Journal of Econometrics*, Vol 4., pp. 115-145, 1976

Diewert W. E., *Axiomatic and Economic Approaches to Elementary Price Indexes*. Cambridge: National Bureau of Economic Research. NBER Working Papers n. 5104, 1995

Eichhorn W., Voeller J., *Theory of price index: Fisher's test approach and generalizations*, *Lectures notes in economics and mathematical systems*, Springer-Verlag, 1976, Berlino

Europol, *Internet organized crime threat assessment*, 2020

Europol, *Serious organized crime threat assessment, a corrupting influence*, 2020

Formez, *La corruzione. Definizione, misurazione e impatti economici*, 2013, Roma

ICQRF, Report 2020, 2021, Roma

Interpol, *Global landscape on Covid – 19, Cyberthreat*, 2020

Istat, *BES 2020– Il benessere equo e sostenibile in Italia*, 2021, Roma

Istat, *L'economia non osservata nei conti nazionali*, 2020, Roma

Istat, *Rapporto annuale 2021, La situazione del Paese*, 2021, Roma

Istituto G. Tagliacarne, *I meccanismi di interazione tra economia legale e illegale in provincia di Palermo*, Camera di Commercio di Palermo, 2014, Palermo

Istituto G. Tagliacarne, (2013), *Gli effetti dei fenomeni illegali sullo sviluppo economico della provincia di Catanzaro*. Camera di Commercio di Catanzaro, Catanzaro

Istituto G. Tagliacarne, (2010), *Legalità e sviluppo in provincia di Reggio Calabria*, Camera di Commercio di Reggio Calabria, Reggio Calabria

Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Universitas Mercatorum*, (2015), progetto "Eu.praxis - Percorsi per la diffusione della cultura della legalità" *Fase 2.3: Appalti pubblici e normativa anticorruzione. Analisi e Politiche*, finanziato dal PON FESR "Sicurezza per lo Sviluppo" Obiettivo Convergenza 2007 – 2013, Prefettura di Reggio Calabria

Manganaro F., *Corruzione e criminalità organizzata, in L'area grigia della 'ndrangheta*, 2012

Martini M., *I numeri indice in un approccio assiomatico*, Giuffrè Ed., ,1992, Milano

Martini M., *I numeri indice nel tempo e nello spazio*, Edizioni CUSL, 2001, Milano

Mazziotta M., Pareto A., (2012), *Indici sintetici per confronti spazio-temporali: un'applicazione alla dotazione infrastrutturale*, XXIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali

Mazzitelli A., (2014), *Vulnerabilità del territorio e criminalità organizzata*, *Universitas Mercatorum*, wp, 2014

Ministero dell'interno, *Mininterno Report 1, 2, 3, 4, 5, 2020 - 2021*

Ministero dello Sviluppo Economico, *Rapporto IPERICO 2021, – Agroalimentare. La lotta alla contraffazione in Italia nel periodo 2008-2019*

Molinari M. - Tedeschi S., *La corruzione, la sua diffusione e i suoi costi. I problemi di misurazione e l'anomalia italiana*, 2014

Monteduro F., Buratti A., Brunelli S., (2013), *La corruzione. Definizione, misurazione e impatti economici*, Gangemi editore

Nifo and Vecchione 2014, *Do Institutions play a role in skilled migration? The case of Italy*, *Regional Studies*

OECD, *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and user guide*, OECD Publications, 2008, Paris

Pinotti P., (2012), *The economic costs of organized crime: evidence from southern Italy*, wp868, Banca d'Italia

Rizzi A., Fraire M., (2011), *Analisi dei dati per il data mining*, Carocci, Roma

- Sciarrone R., (2011), (a cura di) *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma
- Sen A., (2000), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, A. Mondadori, Milano
- Svimez, (2013), *La corruzione. Definizione, misurazione e impatti economici*
- Tarantola A.M., (2012), *Dimensione delle attività criminali, costi per l'economia, effetti della crisi economica*. Testimonianza presso Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, 6 giugno
- Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne, (2015), *I fenomeni illegali e la sicurezza percepita all'interno del sistema economico italiano*
- Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne, (2015), *L'illegalità economica e la sicurezza del mercato in Italia, I fattori di alterazione dell'economia reale: l'esperienza delle imprese, Corruzione e distorsione del mercato*, Rapporto 2016